



Altro brigatista arrestato dalla polizia a Parigi

Un altro brigatista italiano è stato arrestato a Parigi. Si tratta di Guglielmo Mazzocchi, 31 anni di Napoli (nella foto) ricercato per un mancato attentato alla base Nato di Baginoli. Anche lui, come Vincenzo Olivieri, era stato scarcerato per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva. La polizia francese ha intanto stabilito attraverso il sequestro di tessere e documenti che Olivieri (sul quale gravano sospetti per la strage di via dei Prati del Papa a Roma) aveva stretti rapporti con i francesi di «Action Directe».

A PAGINA 5

Fa discutere la «staffetta» dei genitori

I figli istiano insieme nella casa coniugale mentre i genitori vivranno con loro sei mesi per uno. Come era prevedibile l'ordinanza del giudice istruttore del Tribunale di Roma fa discutere giuristi e studiosi del problema dell'infanzia. Il giudice Achille Toro spiega cosa lo ha spinto a prendere questa decisione sicuramente innovativa.

A PAGINA 4

Rognoni prepara il decreto salva-processi. È legittimo?

Difficile gestazione del decreto che dovrebbe salvare dall'annullamento da parte della Cassazione quasi quattrocento importanti processi già celebrati o in corso di svolgimento. Il ministro Rognoni si dice ottimista e ne annuncia la presentazione alla fine di maggio. I ministri forse oggi stesso anche se è assai probabile uno slittamento alla prossima settimana. Ci sono infatti ancora dubbi sulla legittimità costituzionale dell'efficacia retroattiva del provvedimento.

A PAGINA 6

La nave Usa attaccata forse da due «Mirage»

Forse sono stati due i Mirage irakeni e non uno solo ad attaccare la fregata americana «Stark». L'ipotesi su cui stanno lavorando gli investigatori statunitensi, de-lineerebbe la possibilità che l'attacco non sia stato del tutto accidentale. E intanto lunedì notte e martedì mattina un'altra nave Usa, il cacciatorpediniere «Waddell», è stata avvicinata da caccia di Baghdad, che si sono allontanati solo dopo che la nave si è fatta identificare e ha puntato le armi.

A PAGINA 9

ECONOMIA

I dati Cee: scende al 2% il tasso della crescita «Niente illusioni su Venezia», dice Andreotti

Il vertice della recessione Lo sviluppo s'è fermato

Governo senza idee

MARCELLO VILLARI

Non credo che alla luce dell'esperienza ci sia qualcuno che si aspetti che i problemi del mondo troppo gravi e complessi possano trovare in una riunione come quella di Venezia «ricette miracolose» (Andreotti). Non solo i precedenti vertici - quelli a cinque o quelli a sette - non hanno fatto miracoli ma non sono riusciti nemmeno a produrre quel tanto di coordinamento delle politiche economiche dei maggiori paesi industrializzati che avrebbe consentito di evitare il vistoso peggioramento della situazione economica mondiale che oggi nessuno nega. La storia dei vertici e la storia dei loro fallimenti e anche per questa ragione le relazioni economiche internazionali oggi sono improntate a quella «politica delle canoni» (Le Monde) che ci sta portando a una nuova recessione mondiale fra guerre commerciali spinte protezionistiche sempre più virulente e impoverimento crescente del Terzo mondo costretto a comprimere il già basso tenore di vita delle popolazioni per realizzare i surplus necessari per «servire» il debito estero.

I tempi di una nuova recessione mondiale dunque si fanno più stretti. Ancora ieri la Commissione Cee dopo l'Oceano ha rivisto al ribasso le proprie previsioni: il tasso di crescita delle economie europee quest'anno sarà appena superiore al 2 per cento. Ciò significa che per i disoccupati la possibilità di trovare un lavoro si fanno scarse se non addirittura nulle.

El'Italia? La Commissione Cee prevede tassi di crescita fra i più alti intorno al 3,2 per cento. Tutto bene dunque? A ben vedere le cose non stanno affatto così. È stato proprio il presidente della Confindustria a ricordare anche ai più inguaribili ottimisti che le cose si mettono male anche per noi. Anzi l'Italia appare come la più esposta alle ondate recessive che a breve potrebbero provenire dall'economia internazionale. Le esportazioni sono calate in valore del 7% e quest'anno - dice Lucchini - per la prima volta potrebbero calare anche in quantità. Mentre una ripresa traina non dagli investimenti ma dai consumi ha dato al paese un ruolo improprio e rischioso di «locomotiva della domanda europea». In sostanza si è per ora clamorosamente per responsabilità del pentapartito (che in questo campo è pesante) un'occasione offerta dalla riduzione della bolletta petrolifera.

Ma il sistema Italia nel suo complesso che si presenta fragile agli appuntamenti internazionali. Per questo l'ottimismo profuso a piene mani dal pentapartito appare oggi (ma anche ieri) irresponsabile. Del resto i dati sulla disoccupazione in particolare quella del Mezzogiorno che si colloca intorno al 18% stanno nella loro gravità a indicare chi aveva ragione.

In preparazione del vertice di Venezia Andreotti e Goria hanno illustrato ieri al Senato la linea di condotta dell'Italia, mentre per mercoledì prossimo Fanfani incontrerà Reagan e Shultz. La Cee intanto ha rivisto verso il basso le proprie previsioni: la crescita europea l'anno prossimo sarà intorno al 2%. Ma Goria polemizzando con Lucchini, dice che le cose in fondo non vanno male.

L'imminenza del vertice di Venezia e la retazione di Lucchini all'assemblea della Confindustria hanno fatto tornare alla ribalta le questioni economiche del momento. Ieri alle commissioni Esteri e Bilancio del Senato Andreotti e Goria hanno illustrato l'atteggiamento che l'Italia terrà al vertice azzardando qualche previsione sul suo esito. Il ministro degli Esteri ha avanzato l'esigenza di un rilancio coordinato delle economie mondiali attraverso una riduzione sia del deficit Usa sia del surplus di Germania e Giappone e affrontando al contempo il problema del debito estero. Ma Andreotti non ha nascosto le difficoltà e Go-

ra ha aggiunto che se ci saranno passi avanti anche solo millimetrici sarà comunque un buon risultato. Sempre in vista del vertice è stato confermato che mercoledì prossimo il presidente del Consiglio Fanfani incontrerà il presidente Reagan. Fanfani giungerà a Washington da Montreal dove avrà un incontro con il primo ministro canadese Mulroney. Oltre all'incontro con Reagan Fanfani avrà colloqui con il segretario di Stato Shultz, ieri il presidente del Consiglio è stato ricevuto da Cossiga al quale ha riferito dei suoi incontri a Bonn e Parigi.

Intanto la Commissione Cee ha rivisto verso il basso le sue previsioni sulla crescita dei paesi europei. I tassi di crescita sono stati collocati intorno al 2% per il prossimo anno. Ma nonostante i dati, il ministro del Tesoro ha polemizzato con il presidente della Confindustria Lucchini sostenendo che in fondo le cose economiche in Italia e nel mondo non vanno così male come lui ha sostenuto. Continuando nella sua campagna di tranquillizzazione ha detto che la situazione della lira non presenta problemi e che le colpe dei giornali se le cose vengono presentate in modo diverso.

A Milano i dirigenti del Pci (Borghini, Cervetti e Peggio) insieme a Guido Rossi candidato come indipendente nelle liste del Pci hanno illustrato le linee di più progetto di legge anti trust per combattere le concentrazioni finanziarie ed editoriali che saranno presentati immediatamente dopo la apertura delle Camere. Il Pci ha ribattuto alle tesi di Lucchini indicando la strada di un reale risanamento produttivo e della trasparenza dei mercati finanziari.

GIUSEPPE F. MENNELLA E STEFANO RIGHI RIVA A PAG. 11

Anche il Papa scende in campo per dare una mano alla Dc

«Seguite docili i vescovi»

Giovanni Paolo II, parlando ieri all'assemblea dei vescovi e sceso in campo per dare una mano alla Dc. Ha lasciato cadere l'appello alla «unità dei cattolici», ma l'indicazione è stata trasparente, affidata ad una costruzione stonca della presenza politica dei cattolici in Italia. Il Papa ha detto che «nessuno dovrà meravigliarsi» se i credenti saranno «docili alla guida dei loro pastori».

ALCESTE SANTINI

ROMA. Papa Wojtyła ha tenuto ieri un ampio discorso alla assemblea dei vescovi italiani. Giovanni Paolo II non ha mai nominato la Dc ma è stato chiaro nell'indicare ciò che voleva suggerire in vista del voto del 14 giugno. Ruchmanowski al discorso di Loreto dell'aprile '85 che aveva suscitato tante polemiche tra gli stessi cattolici ha detto che l'impegno dei credenti «è rivolto all'instaurazione di ordine temporale secondo il disegno di Dio anche nel campo sociale e politico». Tuttavia non ha ripreso il richiamo alla «tradizione unitaria» dei cattolici contenuto nella recente nota della presidenza della Conferenza episcopale. Diversi le reazioni. Giuseppe Chiarante della segreteria del Pci si è detto convinto che «il più realismo di scelte politiche continuerà a caratterizzare l'orientamento dei cattolici italiani anche nelle circostanze elettorali». Per il repubblicano Battaglia si tratta di un «intervento sproporzionato rispetto alla natura dei problemi che sono di fronte alle forze politiche». Craxi senza citare il Papa ha detto che la Chiesa «non indica o non dovrebbe indicare un partito piuttosto che un altro».

A PAGINA 3

Pci d'accordo per un referendum sul contratto

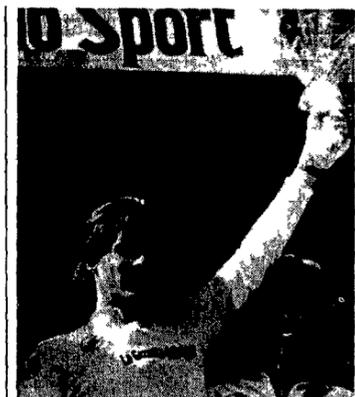
Niente tregua tra sindacati e Cobas

Un'altra giornata cruciale, ieri, per la scuola, ma i incrociarsi di assemblee, di riunioni e comunicati, per ora non promette soluzioni della vertenza. L'università dal 26 e in sciopero, per un'agitazione proclamata da Cgil, Cisl, Uil. L'incontro fra sindacati unitari e «ribelli» dei comitati di base non è andato oltre un rigido scambio di opinioni. Sulla scuola si esprime la segreteria del Pci.

ROMA. Anche l'università si blocca dal 26 maggio scoppierà in tutti gli atenei per ottenere finalmente il contratto '85-87. L'agitazione proposta da Cgil, Cisl e Uil dovrebbe coinvolgere 90.000 persone e potrebbe bloccare tutto l'ufficio didattico esami. Intanto ieri a Roma si è svolto l'atteso incontro fra i sindacati (tutti compresi lo Snals) e i professori dei comitati di base. Ri-sultato? La tregua non si è fatta. I comitati vogliono arrivare da soli dalla Falcucci e la

guerra degli scrutini continua. Sulla «situazione di aiuto disagio e difficoltà in cui si trova la scuola italiana», la Segreteria del Pci si è espressa con un comunicato. Vi si dice che «sono giunti al vertice i nodi della politica scolastica del pentapartito nessuna riforma è stata fatta e anche per questo c'è un diffuso malessere fra i docenti già mortificati da un trattamento economico del tutto inadeguato alle loro funzioni». Secondo il Pci «bisogna garantire ogni sforzo per assicurare la regolare conclusione dell'anno scolastico. C'è a tal fine un preciso dovere del governo che deve dare risposte immediate a questo problema». Quanto alla situazione contingente il Pci dice che «bisogna ricreare le condizioni per una trattativa unitaria con il ministro sui temi più urgenti». «Ma il personale precario» e di interessi che è funzionale soltanto a possibili manovre prelettorali del governo. «E le proposte? Il Pci ritiene indispensabile un confronto di massa fra i lavoratori sulle parti aperte del contratto e ritiene positiva la proposta della Cgil scuola per un referendum. Infine si ribadisce «la necessità di avviare nei prossimi mesi la discussione anche sul nuovo contratto del '88».

MARIA SERENA PALIERI A PAGINA 4



Giro d'Italia Visentini subito in rosa

È passato un anno ed è come se non fosse successo nulla. Visentini ultima maglia rosa del Giro '86 e la prima maglia rosa del '87. Giro d'Italia. Ha vinto ieri il cronoprologo di quattro chilometri di San Remo battendo sul filo dei centesimi di secondo il canadese Bauer. Assente Moser il suo più accreditato rivale Beppe Sarolini è finito al decimo posto staccato di 6 secondi.

NELLO SPORT

Natta: la nostra politica? E' l'alternativa

ROMA. «Noi abbiamo delineato una prospettiva alternativa democratica. Mi stupisce che ci si venga a parlare ancora di compromesso storico». Lo afferma il segretario del Partito comunista Alessandro Natta in una intervista che pubblica oggi il quotidiano «Repubblica». Natta spiega che Dc e Pci «sono stati i punti di riferimento (nel passato) di due schieramenti sociali oltre che politici diversi» aggiungendo che «restano in piedi tutte le ragioni per cui una collaborazione Dc-Pci non è tra le cose possibili». Ricorda tuttavia i passi avanti compiuti insieme nella politica estera che «deve essere sempre più la politica estera dell'interazione che non significa che poi in questo campo si sia d'accordo su tutto». Alessandro Natta dice poi di non condividere il giudizio di «inaffidabilità» espresso dal

segretario della Dc Ciriaco De Mita su Bettino Craxi. Tuttavia alcuni atti compiuti dal 1° presidente del Consiglio «costituiscono una rottura di regole democratiche». Quanto alla proposta democristiana per una riforma elettorale «una semplificazione del sistema politico non è immaginabile in termini sbrigativi» affidata ad «una legge in base alla quale si sta da una parte o dall'altra». E «non capisco perché dovrebbe diventare possibile con un sistema maggioritario un'alternativa che con la proporzionale non è possibile». Infine la risposta sui socialisti: «Il Psi voi mi dite e il vostro nemico lo dico noi abbiamo criticato e criticiamo la politica a che il Psi ha fatto in quest'ultima fase. Abbiamo criticato certe scelte. Ma questo significa farsi nemico? Significa che questo ci pone contro per sempre il Psi? No non credo».

Gorbaciov apre all'ex sovrano dell'Afghanistan?

Il «New York Times» - in un servizio di Bill Keller sull'intervista di Gorbaciov all'Unità pubblicato in Italia dall'«International Herald Tribune» - scrive che «Gorbaciov ha indicato che l'Urss accetterebbe l'ex re afgano Zahir Scia come parte di un governo di coalizione dopo il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan». L'articolo osserva che «l'accenno di Gorbaciov in una risposta scritta alle domande del giornale del Pci l'Unità e indirettamente ma fonti diplomatiche a Mosca hanno dichiarato che il messaggio è inequivoco». Il giornale si riferisce alla frase di Gorbaciov secondo

A PAGINA 9

Immondizia errante a New York

NEW YORK. La spazzatura proviene da una discarica nella cittadina di Islip che aveva esaurito la capacità consentita dalla legge anti inquinamento. Pensavano di disfarsene scaricandola ad altri, ma non ci sono riusciti. L'idea iniziale era di venderla da riciclare come combustibile, ma alla Carolina del Nord. Ma lì non l'hanno voluta. E anche l'Alabama il Mississippi la Louisiana il Texas e la Florida hanno risposto picche neanche per sogno e stata la risposta di Messico, Belize e Bahamas.

Ora la discarica di Islip ha avuto il permesso di aumentare la propria capacità e dice che è disposta a ricevere la propria immondizia. Ma il problema è come trasportarla dalla chiatte. Nessuno vuole che gli ripassi sotto il naso qualcosa di «potenzialmente contaminato». Il sindaco di New York Koch ha detto: «Stiamo trattando questa spazzatura come i tedeschi trattarono Lenin». Lenin era arrivato nel 1917 in Russia in un vagone piombato attraverso Germania, Polonia e Finlandia. «Allo stesso modo», dice Koch, «bisognerebbe sigillare l'im-

mondizia nel viaggio dalla chiatte alla discarica».

La sorte vuole che il cronista cominci a scrivere dall'America di spazzatura. Dopo aver raccontato in questi anni degli scaricatori di merda di Shanghai della montagna di immondizia di Tondo a Miami e i rifiuti nelle strade di Bombay e di Calcutta.

Con l'immondizia che a fare anche la prima impressione del cronista che da Pechino viene a New York per raccontare l'avanzata America dopo aver raccontato il Terzo mondo. L'albergo dove sta è in un quartiere elegante di fronte al magnifico parco pri-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

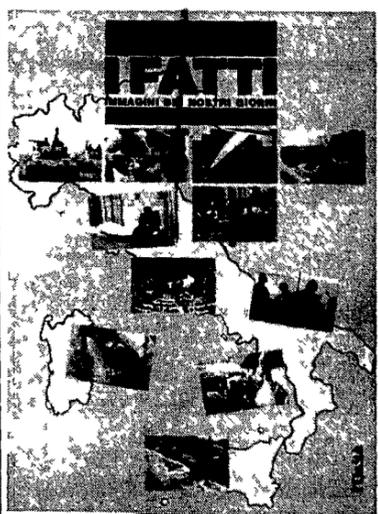
vato di Gramercy. Un paio di strade più in su sulla 23esima verso mezzanotte riesco a trovare il «New York Times» del giorno dopo - scavalcando montagne di immondizia dei corpi dei senza casa che si sono sistemati per la notte. La coppia rammechiala nel porto - quelli che pisciano e defecano nell'angolo dove hanno eletto la residenza provvisoria - ricordano più Calcutta che quel che immagino.

La spazzatura dei poveri pone problemi diversi di quelli dei ricchi. Ma i ricchi producono più immondizia del povero. Nei 60 giorni dell'odissea del Mobra la sola New York ha prodotto quasi un milione

giato tutta l'East Coast fino in Florida fatto il giro completo del Golfo del Messico superato lo Yucatan. Dopo otto settimane di crociera nei Caraibi e il rifiuto allo scarico da parte di sei Stati e tre paesi la chiatte è tornata a Brooklyn. Sta diventando quasi un simbolo dei problemi dell'America.

processo di decomposizione delle grandi città alla crisi agricola e così via. E il reaganismo si è rivelato non solo incapace di indicare soluzioni ma ha anche reso più difficile trovarne e inventarne di nuove.

Anche per questo prima o poi saranno obbligati a voltare pagina pena la putrefazione. La vicenda della chiatte carica di spazzatura rappresenta anche un simbolo di quanto sia divenuto difficile risolvere questi problemi come si era fatto quasi sempre in passato scaricandoli sugli altri. Nessuno ormai è disposto a farsi scancare in testa l'immondizia degli americani, così come nessuno vede con tranquillità il fatto che gli Stati Uniti diventino ormai il paese più indebitato al mondo grazie ad un deficit della bilancia commerciale che ha raggiunto un totale di 420 miliardi di dollari dal 1982 al 1986 e che potrebbe diventare di questo passo di 700 miliardi di dollari entro la fine degli anni 80 (facciano pagare agli altri le proprie magagne).



Domenica un rotocalco in omaggio. Diffusione 1 milione di copie

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Leggi elettorali

ALDO TORTORELLA

Non è durata neppure 48 ore la proposta democristiana di una nuova legge elettorale (una legge maggioritaria, a due turni, più o meno sul modello francese). Troppo logica era l'obiezione di metodo, sostenere una nuova legge elettorale mentre si va al voto con quella che c'è, significa delegittimare le elezioni e annunciarne altre. E del tutto naturali risultavano le obiezioni dei partiti intermedi, preoccupati e offesi d'essere chiamati al vassallaggio, nel momento in cui cercano almeno qualche autonomia. Ed era ed è almeno stravagante, oppure poveramente furbo, sperare che fossero i comunisti a dare una mano per l'interdizione delle minoranze e per l'irreggimentazione dei partiti di mezzo, al solo scopo di meglio eccitare la grida al lupo comunista di tutti questi candidissimi agnelli muniti di fatti insaziabili.

Anche la legge elettorale può e deve essere discussa, noi stessi proponiamo modificazioni assai rilevanti (il collegio uninominale, con il recupero dei resti, per eleggere una Camera unica). Ma, così come per il patto costituzionale, essa non si può modificare a colpi di maggioranza (quale che essa sia) se non si vogliono lacerazioni profonde. E, soprattutto, la discussione non ha senso se parte da false premesse. Non esiste nessuna legge elettorale che possa tenere insieme coalizioni o partiti che non vogliono stare insieme. In Francia la unione di sinistra (di chiunque sia stata la colpa) si sfasciò nonostante il sistema maggioritario a due turni. In Germania i liberali abbandonarono i socialdemocratici per i democristiani nel mezzo di una legislatura, nonostante gli impegni assunti. In Inghilterra i laburisti si spaccarono e rimangono divisi, a pieno beneficio della signora Thatcher, nonostante la legge elettorale più costruttiva del mondo.

Il pentapartito non è fallito in Italia perché non fosse stato dichiarato, prima delle elezioni passate, l'intento di costituirlo. I democristiani ora rimproverano ai socialisti l'essosità e la slealtà. Ma è certo un rimprovero ingeneroso, i socialisti che potevano dare di più alla Democrazia cristiana oltre alla rottura a sinistra, oltre al 70% del sottogoverno, oltre alle giunte? La zuffa per il potere è reale: ma dietro di essa si cela il fallimento di una politica rispetto ai modificarsi della realtà e la assenza di proposte per un domani difficile. La linea gattopardesca imposta dalla Dc del mutare qualcosa senza affrontare le contraddizioni e i mali più profondi del paese ha portato alle conseguenze più gravi in materia di macchina pubblica, la questione morale, l'ordine civile e democratico. La colpa di tutto questo non è della legge elettorale, ma del modo con cui la disciolta coalizione, forte di una vasta maggioranza, ha gestito il potere.

Bisogna certo cambiare, e molto. Ma la riforma della politica e dello Stato va rimessa coi piedi per terra. Affermare uno Stato di diritto e la sicurezza dei diritti dei cittadini vuol dire mettere al primo posto il rapporto tra potere politico e gestione della cosa pubblica. La vera novità dello Stato contemporaneo sta in una dilatazione inevitabile di funzioni (e di spese): una dilatazione a cui nessuno può sfuggire ma a cui non corrisponde un adeguamento del funzionamento della democrazia e dello Stato. Qui sta la vera grande riforma da fare per evitare l'abdicazione delle istituzioni democratiche rispetto ai poteri esterni e il corrompimento della vita pubblica. Il potere politico, tornando nei suoi argini, deve esercitare la funzione, questa sì altissima, di scelta e di controllo ma non quella della gestione degli affari. Ciò significa esecutivi capaci e solidi, assemblee elettive dotate di strumenti tecnici adeguati, una corretta informazione dell'opinione, una amministrazione pubblica resa pienamente responsabile degli atti che le competono e chiamata a risponderne. Ciò vuol dire non solo un mutamento delle procedure (i mille bolli per un atto dovuto) ma uno Stato inteso come servizio, una politica resa trasparente. Distingueno politica e gestione sarà più facile tenere lontano coloro che la intengono come affarismo. E nell'amministrazione sarà più facile individuare i meritevoli rispetto agli svogliati, agli inetti, o ai corrotti. Qui sta il discrimine nella concezione e nella proposta. Se non si parte dalle responsabilità vere dei governanti e dai problemi reali dello Stato, la discussione sulla legge elettorale diventa un altro alibi per il peggiore conservatorismo.

Guido Rossi, ex presidente della Consob, parla dei suoi progetti e spiega la candidatura nelle liste Pci

«E' il momento delle grandi riforme»

«Penso che solo da sinistra oggi sia possibile attuare riforme strutturali». Guido Rossi, docente universitario, ex presidente della Consob, spiega le ragioni per le quali ha accettato di candidarsi come indipendente nelle liste del Pci. E ci parla della necessità di predisporre una legge antimono-

polio, della revisione della legge bancaria, della Borsa, delle Partecipazioni statali. «È il momento delle grandi riforme perché mai come oggi si pone il problema di quale debba essere la tutela dell'interesse generale nell'intervento dello Stato nell'economia».

DARIO VENEGONI



La campagna elettorale del Pci passa anche di qui, da questo palazzotto elegante, con il tradizionale coriletto delle vecchie case milanesi, e dai nomi sulle porte che parlano di moda e di finanza. Qui ha lo studio Guido Rossi, docente universitario, ex presidente della Consob, consigliere d'amministrazione delle Generali e consulente di spicco in tutte le maggiori operazioni di riorganizzazione del capitalismo italiano.

Perché mi candido nella Sinistra indipendente? Perché è l'unico gruppo parlamentare al quale possa aderire anche chi non è mai stato un politico di professione, come precedenti molto illustri confermano. Per restare a persone a me più vicine per formazione e professione, citerò solo i casi di Spaventa e di Minerini. E poi perché è solo in questo gruppo che anche in passato si è verificato un travaso dalla società civile alla politica, con una collaborazione tra tecnici e politici che è il vero antidoto alla cosiddetta «partitocrazia». Ma anche perché penso che solo da sinistra oggi sia possibile attuare riforme strutturali.

Vediamo allora questi grandi capitoli di riforma un po' più da vicino. A quali leggi pensi in particolare? In primo luogo penso di poter dare un contributo serio nel predisporre una legge antimono-polio (che l'Italia, tra i paesi più industrializzati, è l'unica a non avere). Per predisporre una simile legge possiamo far tesoro dell'esperienza degli altri paesi. Non penso a una legge repressiva: il testo dovrà prevedere molte eccezioni, adeguate allo sviluppo economico e tecnologico del paese, ai livelli occupazionali, ecc. Ovviamente una simile legge dovrà anche regolamentare meglio il settore delle Partecipazioni statali.

E poi? Collegata alla legge antimono-polio vedo l'esigenza di una revisione della legge bancaria del 1936. Si continua a sostenere che è una buona legge anche perché è stata costantemente aggiornata. E collegata a questa, vedo la necessità di una riforma della legge sulla Borsa, che è del 1913, e più in generale quella della creazione di una disciplina dei mercati finanziari che dia al cittadino italiano - il maggior risparmiatore del mondo insieme a quello giapponese - una sufficiente tranquillità e sicurezza nell'investimento dei propri risparmi. Perché la necessità di protezione si verifica soprattutto nei periodi di ciclo discendente, come è probabilmente quello verso il quale noi stiamo andando. E quando comincia la crisi che è maggior-

mente necessaria la tutela del risparmiatore. Una tutela che oggi ad ora è mancata. È un argomento di grande attualità. Ma come si realizza concretamente questa tutela?

Per esempio attraverso una disciplina molto più precisa di tutti gli intermediari finanziari. Ci vuole una legge, ma ci vuole anche una attività amministrativa di organi di controllo che dia la garanzia dell'applicazione della legge. Forse anche per la Borsa ci vorrebbe una legge antimono-polio. In un certo senso sì. L'ultimo boom di Borsa, l'anno scorso, è avvenuto per Bot e Cct e la tassazione non deve spaventare i risparmiatori, ma deve affermare il principio che non esistono zone franche, piccoli paradisi fiscali all'interno del sistema. Ogni sorta di reddito deve essere soggetto a una tassazione. Penso insomma a un disegno di riforma globale.

Ma le grandi riforme non sono quelle che non si fanno mai? Beh, non si sono fatte perché non le si voleva fare. Da un lato c'è stata da parte dei partiti che detenevano il potere una non volontà di procedere al rinnovamento e alla modernizzazione del paese; dall'altro però c'è stato un certo disimpegno della sinistra, che si è accontentata di rintuzzare le iniziative della maggioranza al potere senza

elaborare su questi temi dei programmi di lungo respiro da discutere in Parlamento. La verità è che non c'è mai stato un programma tributario della sinistra, una proposta organica di legge antimono-polio della sinistra, un tentativo globale di applicazione delle normative Cee, un programma a largo raggio di dismissione delle Partecipazioni statali o di inserimento di settori strategici dell'economia nell'ambito dell'intervento dello Stato. La sinistra ha avuto dei programmi molto importanti, alcuni dei quali riguardavano la libertà fondamentale del cittadino, e centri decisivi della società civile e della vita politica. E in qualche caso questi programmi si sono anche realizzati (penso per esempio allo Statuto dei diritti dei lavoratori). In questi altri settori, invece, un programma organico della sinistra non c'è mai stato.

Ma è davvero l'epoca delle grandi riforme? E sì, secondo me o adesso o mai più. È il momento delle grandi riforme perché il capitalismo italiano non è mai stato così sviluppato e maturo. Faccio un esempio. Il primo boom economico, cominciato attorno al '58, è stato realizzato anche attraverso una serie di concentrazioni, di fusioni di grandi società. Una legge antimono-polio allora avrebbe forse potuto impedire che l'impresa italiana si rafforzasse nei confronti della concorrenza internazionale. E lo stesso si potrebbe dire per le Partecipazioni statali. Mai come in questo momento si è posto il problema di quale debba essere la tutela dell'interesse generale nell'intervento dello Stato nell'economia. Anche perché altrimenti le privatizzazioni si realizzano in modo scorciatoio.

A cosa si riferisce? Per esempio alle poste. Quando un giornalista straniero mi ha chiesto se sono d'accordo con la privatizzazione delle poste, ho risposto che sono già in larga misura privatizzate. Perché se uno deve fare arrivare assolutamente qualcosa, il più delle volte deve utilizzare canali privati. Con il rischio che si creino nuovi settori di monopolio, con dei prezzi anche molto superiori a quelli di un servizio pubblico efficiente.

Per concludere, una domanda di carattere personale. Come si vede dal dentro questa campagna elettorale? Io la vedo con grande entusiasmo. E trovo che le stesse esigenze di ammodernamento e di razionalizzazione delle quali mi faccio portavoce sono molto sentite, soprattutto tra i cittadini più giovani. Forse la mia generazione - o quelle a me vicine - sono più abituate alla sedimentazione di questo arcaismo nelle regole e nei comportamenti di un'Italia che viceversa si sviluppa in modo selvaggio verso la modernità. I giovani, forse perché vivono il problema della disoccupazione, sono più sensibili di noi alla creazione di nuove regole di razionalizzazione del sistema. Anche perché solo in queste regole c'è una garanzia dei posti di lavoro.

Intervento
È la «società civile» il fatto nuovo dell'Urss di Gorbaciov

NICOLA BADALONI

Ho letto con estremo interesse i testi, pubblicati su l'Unità, della intervista-discussione (mi sembrerebbe giusto definirli in tal modo) tra Gerardo Chiaromonte, Renzo Foa e Giulietto Chiesa da un lato e il massimo dirigente dello Stato sovietico dall'altro. Nell'esaminarla si affacciano alla mia mente, insieme a sentimenti fortemente favorevoli, problemi teorici e storici di notevole rilievo. Per cercare di esprimerli, voglio ricordare che, a partire da Gramsci, il marxismo occidentale ha posto al centro di una possibile rivitalizzazione di questa concezione il superamento dell'«economismo». Con quest'ultimo termine, sia Gramsci sia molti autorevoli marxisti occidentali di oggi, non hanno inteso che dovesse essere svalutata l'importanza di, addirittura, il carattere di determinazione in ultima istanza da parte dell'economia; essi hanno, invece, inteso combattere quella pericolosa ideologia di cui si è parlato in questi giorni d'«un assente nel pensiero stesso di Marx» in base a cui i fenomeni economici sono autonomi, sicché agiscono in modo indipendente dalle volontà politiche, dagli orientamenti morali, insomma rendono pressoché superflui il controllo e l'intervento dell'azione umana orientata secondo valori. Non credo, naturalmente, che a ciò possa ridursi la riflessione critica di Marx e questo modo di tratteggiare il pensiero non vuole essere solo l'indicazione di una sua deficienza teorica, ma soprattutto un approccio al discorso che intendo condurre.

Ciò che voglio mettere in risalto è ora il fatto che, in larga misura, il modo di argomentare di Gorbaciov sta a indicare lo sforzo di superare tale limite del pensiero marxista, allineandosi, per questo aspetto, alle critiche che venivano dall'Occidente e che hanno avuto espressione politica (e non più solo teorica) nelle posizioni esplicite assunte dal Pci. Resta aperto, però, il problema se sia possibile che democrazia rappresentativa (qualunque sia la sua forma), calcolo economico (o, come diceva Gramsci, «un forte utilitarismo economico») possano coesistere in una società orientata a mantenere come valori fondamentali quelli della comunità, del solidarismo, tali che le disuguaglianze individuali siano limitate e ricondotte, nell'attuale fase storica, ai meriti. Al quesito risponderò che ciò può avvenire se siano attuati cambiamenti di mentalità, sforzi di partecipazione alla vita collettiva, conciliabili col riconoscimento delle diversità individuali, sia di capacità sia di impegno. Poiché mi sembra evidente che Gorbaciov sia consapevole che il superamento dell'ideologia economicista o dei privilegi di tipo corporativo e burocratico implichi lo sviluppo di una democrazia, non passivamente spontanea, ma controllata dall'alto e dal basso, sarei propenso a ritrovare nelle affermazioni di Gorbaciov le condizioni preliminari per

un esito positivo. Se dovessimo invece prendere per buona l'analisi di Alberto Ronchey, ciò sarebbe del tutto impossibile. Nell'articolo di fondo, pubblicato su Il Corriere della Sera del 18 maggio u.s., egli mette in rapporto l'attuale situazione in Jugoslavia col futuro della «perestrojka» gorbacioviana e, riducendo le possibilità democratiche in termini che Gramsci chiamerebbe «corporativi» (correlazione tra salario e produttività), conclude domandandosi come possa giustificarsi «l'emergere di una tecnocrazia che amministra capitali di Stato», sfuggendo «ai controlli dello Stato e anche del partito. Il suo titolo di legittimità», dice Ronchey, «può derivare solo dal correttivo dell'autogestione, che tuttavia comporta esperienze o avventure simili a quelle della instabile Jugoslavia». Prescindendo dalla situazione di quest'ultimo paese, cui auguriamo di poter trovare soluzioni all'altezza dei meriti storici acquisiti nel recente passato, mi sembra che l'intervista a Gorbaciov ci fornisca alcuni elementi nuovi di valutazione che debbono, pur con tutta la prudenza necessaria, essere valutati come un passo in avanti rispetto a un ordinamento su cui pesavano e pesano ancora vincoli di tipo esclusivamente corporativo.

Il punto dell'intervista che, a mio parere, è più interessante è quello che Gorbaciov ha espresso con queste parole: «È in fase di preparazione la legge sulla stampa, la cui approvazione rafforzerebbe ancora di più lo status giuridico dei mezzi di comunicazione di massa». Questo passo va messo in rapporto con ciò che è detto subito sopra e cioè che, attraverso i mezzi di comunicazione di massa, «ciascuno operaio colcoliano, scienziato o esponente dell'intelligenza artistica possa dare un contributo indipendente e originale sia alla discussione dei progetti e delle decisioni, sia allo sforzo per attuarli». Se infine connettiamo queste affermazioni con le altre sulla democrazia, là dove sostanzialmente viene accolta da Gorbaciov la celebre indicazione di E. Berlinguer, mi sembra che si debba concludere che il progetto antieconomicista (nel senso ideologico sopra chiarito) di Gorbaciov possa essere riassunto anche nella formula di un forte impulso da imprimere per determinare la nascita di una «società civile» nell'ambito della realtà sovietica.

Se teniamo conto della storia russa e sovietica, questo interesse e queste pratiche dirette a sorreggere la «società politica» con gli elementi di consenso che derivano da quella «civile» è un fatto nuovo e sconosciuto, che ha solo pochi elementi in comune con l'esperimentazione autogestionale jugoslava, perché inserisce quest'ultimo tema in un quadro estremamente più complesso dal punto di vista istituzionale e da quello più specifici-

camente politico. Non voglio dire con ciò che tutto risulti già chiaro circa l'assetto futuro della società sovietica sotto questo angolo visuale. Mi piace ricordare però che le prime battaglie di Marx contro lo Stato accentratore prussiano, riguardarono proprio la lotta contro la censura e per la libertà di stampa. Talvolta un ritorno ai principi nasconde un grande passo in avanti ed è ciò che sembra celarsi nell'idea di un processo continuativo di trasformazione che dia impulso alla società civile. Gorbaciov dà conto sia delle resistenze che incontra, sia dei timori, espressi dalla gente comune, che l'evoluzione in atto possa fermarsi e interrompersi.

Non essendo protetti, possiamo, sulla base dei documenti dire: 1) che non è questa l'intenzione dell'attuale gruppo dirigente sovietico, 2) che mirando esso lontano, sia su questo terreno, sia su quello della politica estera e del disarmo, vi sono forti probabilità che la lotta, ora in corso, riesca a coinvolgere le energie e le qualità di masse notevoli di uomini che hanno superato o stanno superando la mentalità corporativa cui erano stati abituati dalla sostanziale passività ideologico-economicistica della precedente direzione sovietica. Aggiungerò, in terzo luogo, che neppure Ronchey dovrebbe seriamente credere che, prestando a Gorbaciov i vari Calvi, Marinkus, Gelli e simili, potremmo risolvere il problema da lui posto circa i pericoli impliciti in un sistema autogestivo. Tali pericoli saranno molto più facilmente superati strutturando la società civile in un rapporto di attiva iniziativa, come direbbe ancora Gramsci, con lo Stato, sicché il calcolo economico sia legato agli incentivi salariali, ma anche al progresso complessivo delle forme di vita che potranno essere offerte e costruite dai cittadini sovietici.

Gorbaciov, nell'intervista, ha inoltre sottolineato l'importanza dei molteplici contatti suoi e dell'intero gruppo dirigente con la popolazione. È una lezione di metodo per tutti e che serve a smentire il discorso spregiudicato delle riforme che vengono dall'alto. Molti hanno dimenticato che ogni processo di tal fatta esige il duplice movimento dall'alto e dal basso, così come è accaduto in altre epoche della storia. Si tratta di segni che tuttavia fanno intravedere un futuro migliore. Seppure le strade intraprese dai comunisti italiani sono diverse e non pochi punti di disaccordo permangono, mi pare che risultino precisati in questo documento aspetti teorici e politici di novità che dovrebbero indurre a un ripensamento del problema anche i più ciechi antisovietici, soprattutto quelli che hanno creduto, in buona o in cattiva fede, di ricondurre a opera diabolica tutto ciò che nell'Urss è accaduto o sta accadendo.

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Povero amico rampante



di grido starai nella corte del «vincente» dell'ultima ora (l'importante, per te, è non perdere mai). Invece di togliere i denti, o di organizzare l'evasione fiscale farai la politica come il «business» del momento. Però, caro Rampante. Dietro a quello che vedi non c'è niente. Anzi: sei quello che vedi. Esiste solo la tua apparenza. E se per caso un giorno ti spogliassi - di fronte al tuo mondo brillante di gente come te votata al successo - rimarrebbe solo una figura opaca, vuota, inconsistente. La tua ombra, nulla di più.

Quell'ombra però potrebbe ridiventare una persona. Se gli occhi guardassero a Ravenna, a quei tredici ragazzi morti - ma così vivi nella loro tragedia - finché lavoravano come bestie, e a Genova, al dolore di una città che esplose. E allora gli occhi vedrebbero. Se alle tue orecchie arrivasse il rumore delle guerre lontane e vicine combattute in ogni parte del mondo, o il lamento e la sofferenza degli amici e dei parenti dei trentotto giovani morti nel Golfo Persico a bordo della «Stark». E allora le orecchie ascoltarebbero. Se nella tua bocca finissero quel ci-

Hai saputo di quei tre giovani artificieri che sono saltati in aria finché tentavano di disinnescare un ordigno? Nessuno spreca un rigo per loro. Povero Rampante. Quanto avevi messo di te per arrampicarti. Guardavi sempre in alto, finché non ti è mancata la terra sotto i piedi. L'albero del dio-Mercato ti ha tradito. Si è spezzato il ramo dove c'erano tanti pappi come te, sotto il peso delle contraddizioni e delle ingiustizie di questo tempo. A te si rivolgono quelli della politica-spettacolo, e ti dicono - anche con le elezioni - di continuare a voler «vincere», salire, sfondare. A non guardare ai danni che ti sei lasciato dietro: ai deboli sempre più deboli, nella giungla del nostro tempo. Forse è il momento. Senza guardare, sentire, assaggiare, annusare, toccare questo, prova solo a spogliarti delle tue «firme» e a guardarti nelle

specchio. Non domandare chi è il più bello del reame; ma ritrova in te, e poi negli altri il senso della vita, della pace, dell'ambiente, della giustizia, dell'amore. Ez Rampante, i tempi stanno cambiando. «Forza Italia»: ma aumentano i deboli. «Cresce l'Italia»: ma diminuisce il lavoro. Quelli lì non l'hanno capito. E vendono per modernità questo terribile, intricato, e anche affascinante mondo di oggi. Gli eroi si sgonfiano, i miti svaniscono, i sogni di gloria sfumano. Tornano in campo le forze e le cose serie e concrete. E le donne e gli uomini con le loro passioni e con la loro intelligenza. E puoi incontrare quell'altra Italia che ha la forza di credere e di sperare. Che vuole un orizzonte di idee e di finalità nuove. Il cui primo programma è la vita, e una vita migliore per tutti. È meglio crescere davvero, non arrampicarsi. Non è mai troppo tardi, neppure per te.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepori (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950551-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, telex 619461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPL, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagii 3 Roma

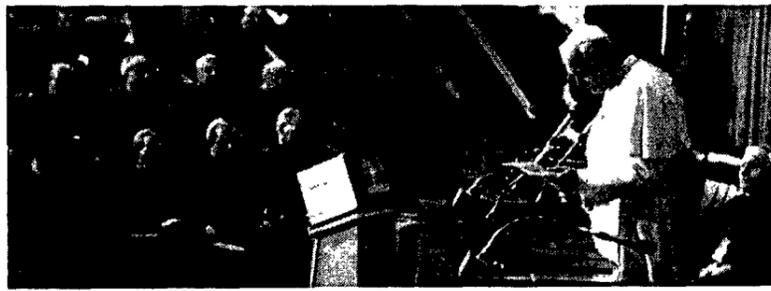
Indipendenti «Perché in lista con il Pci»

ROMA La «rinnovata e accresciuta presenza di indipendenti nelle liste elettorali del Pci ha oggi un forte significato politico».

In primo luogo - scrivono - «è un contributo alla formazione di una sinistra unita ma pluralistica».

Inoltre, continua la nota, «è un'ulteriore testimonianza di apertura del Pci al dialogo e al confronto con altre componenti della sinistra».

«Gli indipendenti di sinistra che hanno svolto in passato attività politica nell'area socialista e nelle file del Psi».



Giovanni Paolo II durante il suo intervento al Sinodo

Dopo i vescovi, scende in campo il Papa

Giovanni Paolo II, affermando che i cattolici sono «una componente fondamentale della politica italiana».

Poletti nella sua relazione del 18 scorso all'assemblea dei vescovi. Era, però, rimasto aperto il dibattito.

ovviamente nella Dc, «seppur contribuire efficacemente - ha proseguito - a restituire la libertà all'Italia».

Giovanni Paolo II fa cadere il richiamo della Cei alla tradizione unitaria dei cattolici ma l'indicazione per la Dc è trasparente.

Film tv del Pci sugli anziani con la regia di Ettore Scola



Durerà dieci minuti. Si occuperà della condizione degli anziani, dei loro problemi, delle loro aspirazioni.

I generali del Pr sfidano i generali dc

«Il quanto di sfida è lanciato. Si attende una risposta e, quanto prima, la fissazione del luogo dello scontro».

Lettera di Cederna a Italia Nostra

In una lettera inviata a Mario Fazio, presidente nazionale di Italia Nostra, Antonio Cederna (candidato come indipendente nelle liste del Pci) conferma che sosterrà ogni attività come esponente dell'associazione.

Ted Kennedy in Italia (vedrà Craxi)



La prossima settimana sarà in visita privata in Italia Edward Kennedy (nella foto). Gli incontri e gli impegni del senatore democratico americano nel nostro paese non sono ancora noti.

Seggio elettorale in casa del parroco

In casa di don Emilio Boccabella, nella cui abitazione la Prefettura ha inopinatamente deciso di installare un seggio elettorale.

FEDERICO GEREMICCA

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Senza ricorrere all'espressione, ormai logora, dell'unità dei cattolici, Giovanni Paolo II ha riproposto con forza il suo impegno a tutto campo perché affermino i valori cristiani nella società civile.

organizzativa che il loro impegno è rivolto alla instaurazione dell'ordine temporale secondo il disegno di Dio anche nel campo sociale e politico.

Giovanni Paolo II, illustrando i compiti e gli scopi del laicato cattolico nella realtà ecclesiale e civile italiana, ha ripercorso le varie fasi, dal «non exepedit» ossia da quando dopo l'unità d'Italia fu impedito dalla Chiesa ai cattolici di partecipare alla vita politica dello Stato.

Ma non sono mancate neppure critiche alla Dc quando papa Wojtyla, con argomenta- zione pre questa volta da Comunione e Liberazione e dalla destra cattolica, ha detto che «la comunità cattolica italiana ha dovuto registrare il regresso, nelle leggi e nel costume, del valore dell'indissolubilità del matrimonio».

Riprendendo, quindi, e riproponendo nella sua valenza politica il discorso di Loreto dell'aprile 1985 sulla «antica e significativa tradizione di impegno sociale e politico dei cattolici italiani».

l'ordine temporale secondo il disegno di Dio per il vero bene dell'uomo e, quindi, di scrivere la legge di Dio nella città terrena».

Alla luce di queste considerazioni, dall'ampio discorso, fatto per la prima volta in modo così organico ed incisivo, emergono le indicazioni di fondo per il comportamento dei cattolici italiani, sia che essi militino nella Dc che in altre associazioni e movimenti, nella società civile in cui operano e per irrobustire la loro formazione dottrinale sul piano della fede e del loro rapporto con la chiesa istituzionale.

«Il quanto di sfida è lanciato. Si attende una risposta e, quanto prima, la fissazione del luogo dello scontro».

«Il quanto di sfida è lanciato. Si attende una risposta e, quanto prima, la fissazione del luogo dello scontro».

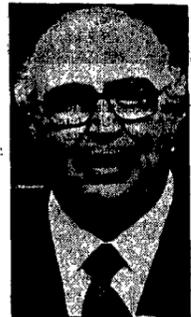
Per il Pri De Mita vuole solo vassalli

Craxi: «Impegni ora per 5 anni? Non ci penso neppure»

«Non ci penso neanche». Questa la secca risposta di Craxi all'invito rivolto da De Mita agli ex alleati perché indicino agli elettori con chi intendono governare dopo il 14 giugno.

una intervista a «Repubblica», il leader repubblicano spiega poi che il suo partito è geloso della propria autonomia e, quanto alle ipotesi, future alleanze, dice di non escludere «nulla».

del Gesù è quello di far piazza pulita di tutte le rendite di posizione insite in un sistema dove alleanze, mediazioni e transizioni si fanno il giorno dopo e dove l'interesse del particolare fa premio sul generale».



Giovanni Spadolini



Ciriaco De Mita

GIOVANNI FASANELLA

ROMA La riforma elettorale proposta dalla Dc continua ad ispirare i rapporti fra gli ex alleati del pentapartito. Non passa giorno senza che i «cinque» non si scambino accuse e colpi bassi, rendendo ancora più pesante il clima segnato da reciproci sospetti.

intendono allearsi dopo il voto. Il segretario repubblicano Spadolini risponde risentito che De Gasperi e Moro erano di tutt'altra pasta e che loro mai si sarebbero sognati di «ridere» gli alleati.

Alla Dc, l'intervista di Spadolini non è piaciuta. E il «Popolo» di stamane va più pesante. L'organo democristiano scrive che il Pri «non indica scelte in materia di alleanze perché in realtà le ammette tutte» e insiste sulla necessità di una riforma elettorale che «renda chiaro ai votanti di un partito quale coalizione sarà favorita dalla loro scelta».

nati a chiedere agli ex alleati «scelte chiare» prima del voto. Di Spadolini è già detto. Quanto a Craxi, ecco la sua risposta all'invito democristiano: «Dopo che la Dc ci ha accusati di essere prefascisti, bonapartisti, infideli e pericolosi per la democrazia, l'unica cosa che sa proporre è il pentapartito. Anzi, ci chiede degli impegni precisi per i prossimi cinque anni. Non ci penso neanche».

«In base ai segnali che verranno dagli elettori, Craxi ha escluso un ritorno ad un ruolo egemonico della Dc», che è «fuori dai tempi».

Dal 2 al 12 luglio a Ravenna Dopo l'Africa, quest'anno «LatinAmerica» alla festa nazionale Fgci

ROMA L'anno scorso fu l'Africa, quest'anno un altro grande continente del Terzo mondo, l'America latina, sarà al centro della festa nazionale della Fgci.

ancora un programma definito, ma è certa la partecipazione degli Inti Ilimani, dopo il concerto, una festa a cui prenderanno parte anche gli Jemaya. Ogni sera ci sarà un concerto, a ingresso libero; in cartellone gruppi italiani, latino-americani, ed è probabile il ritorno forte sarà la serata dedicata al rock sovietico.

Trasmissione autogestita «Ladri tutti i partiti» dicono i radicali E la Rai si dissocia

ROMA «Ladro il governo, ladra la Dc, ladri di speranza, di verità, dell'orano, ladri di posti, la Dc e tutti gli altri, Pci compreso».

Bernardi (Pci) ha sottolineato che «le ragioni dell'azienda vanno tutelate» ma «non sono minacciate dalle richieste dei lavoratori».

ROMA Controllo del mandato elettorale Lo chiamano così Acli, Mani tese, Pax Christi, Missione Oggi e Mial lanciano un appello all'azione contro il traffico delle armi italiane in direzione del Terzo mondo.

Movimenti cattolici chiedono a tutti un impegno contro il traffico delle armi

Candidato, battiti per la pace

Movimenti e gruppi cattolici sollecitano tutti i candidati alle elezioni del 14 giugno ad impegnarsi in Parlamento per una concreta politica di pace.

Col traffico delle armi sono posti all'ordine del giorno nell'agenda dei futuri parlamentari la revisione della legge sull'obiezione di coscienza, sinora insufficiente e mal applicata, il disarmo e la denuclearizzazione.

in missione per il Kenia, aveva definito Spadolini un «piazzi- sta d'armi».

È stato dato anche conto - ne ha parlato in particolare don Albino Bizzotto, prete operaio padovano - della vivace espansione delle iniziative promosse nel quadro dell'appello «Beati i costruttori di pace», diffuso qualche anno fa nel Triveneto.



Un momento dell'incontro tra sindacati e comitati di base scuola

Sciopero Cgil Cisl Uil
Dal 26 maggio
ci saranno agitazioni
negli atenei

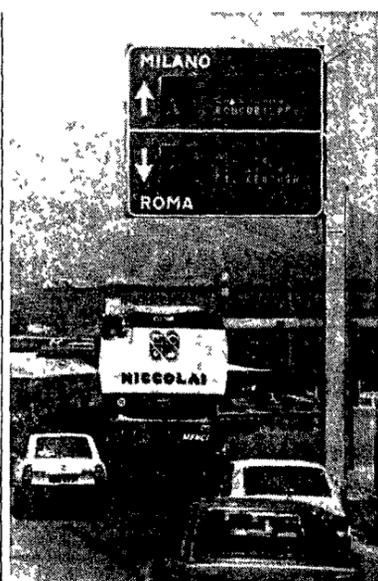
Scrutini: niente tregua
I Cobas ai sindacati:
«No al referendum
Andiamo soli dal ministro»

Dopo la scuola si blocca l'università

Blocko degli scrutini? «Continua» Referendum sulle parti aperte del contratto? «No, grazie» Nessun risultato concreto dall'incontro che si è svolto ieri a Roma fra comitati di base e i sindacati uniti, Cgil, Cisl, Uil, Snals. In mattinata Pizzinato aveva detto «Il governo risolve i problemi urgenti, come quelli della scuola». Dal 26 saranno in sciopero anche le università.

questo contratto che va oltre alle categorie coinvolte. In senso stretto ci sono i non docenti che rientrano nella legge quadro (categoria che comprendendo i tecnici dei «soft ware» per esempio fornisce il «boom» occupazionale dell'università degli anni Ottanta) ci sono ricercatori e assistenti di ruolo che solo dal prossimo primo novembre godranno di stipendi agganciati a quelli autonomi degli associati. Il loro interesse è «mobilitarsi per migliorare le condizioni di lavoro». La piattaforma prevede aumenti salariali al 15-16% (oggi un ordinario guadagna sopra i tre milioni un «ingegnere capo» un milione e quattro) e una serie di idee (incentivi alla professionalità, compatibilità con il lavoro esterno) tali da risolvere un problema chiave: trattenere chi è allestito dai guadagni doppi tripli dell'industria, dell'editoria, dei mass-media.

«Per quanto aspetta il do- cumento il governo non ha i poteri per arrivare a una firma». «Questo governo la legittimità ce l'ha, quando si tratta di distribuire 240 miliardi ai superbirocrati. Non può rinviare accordi presi per contratti che sono quasi sul punto di scadere». Il commento applicabile anche a questa vertenza universitaria, è di Antonio Pizzinato. Il segretario Cgil la dichiarazione però l'ha fatta, sempre nella mattinata di ieri, presentando a un direttivo nazionale allargato della Cgil scuola organizzato nel romano hotel Massimo D'Azeglio. Tema che scotta in sala la posizione della Cgil di fronte alla protesta dei comitati di base in platea alcune centinaia di esponenti del sindacato provenienti da tutta Italia, tesi a discutere di «democrazia interna», di «professionalità da salvaguardare» e critici sulla proposta di «collegio imper-



Autostrada minuto per minuto

«Progetto Appennino» e «Punto blu» due servizi per gli utenti della rete autostradale soprattutto utile nel tratto Bologna Firenze. L'automobilista potrà sapere a bordo - 24 ore su 24 e senza cambiare frequenza d'onda - notizie sul traffico, sul tempo e su eventuali intralci. L'informazione funzionerà anche in galleria. «Punto blu», per ora, funziona come centro di informazione solo a Firenze e Bologna e fornisce dati su tempo e traffico. E per chi non ha la radio a bordo? Una serie di pannelli assicurano una guida più tranquilla.

Torino
Maglie false
Si indaga su Boniperti jr

TORINO Alessandro Boniperti figlio del presidente della Juventus, Giampiero, è coinvolto in una inchiesta condotta dalla Guardia di finanza e dalla magistratura di Torino riguardante la contraffazione e la commercializzazione di capi di abbigliamento con firme false di famosi stilisti. Il giovane, torinese, 24 anni, è titolare della azienda «Idea Sas» di Torino che opera nel settore. Questa ditta avrebbe consegnato oltre duemila magliette contraffatte con marchio di Giorgio Armani a una azienda di senigaglia del capoluogo piemontese la quale avrebbe dovuto completare la contraffazione con la stampa dell'aquila dello stilista milanese. Nei confronti del figlio del presidente della blasonata squadra di calcio non sarebbe ancora stato emesso alcun provvedimento giudiziario in quanto sono ancora in corso ulteriori accertamenti. L'operazione ha portato per ora alla scoperta di due centri operativi di contraffazione, presso due senigaglie del capoluogo piemontese, al sequestro di oltre 6.000 capi di abbigliamento falsificati, al ritrovamento di materiale tecnico di fotomeccanica, alla denuncia di otto persone.

MARIA SERENA PALIERI
Anche l'università si blocca sciopero l'intera giornata del 26 e entro il 7 giugno quindici ore da spendere, ateneo per ateneo in modo articolato. La legge riguarda 90.000 persone mobilitate da Cgil Cisl e Uil dal bidello al professore ordinario, dal funzionario all'ingegnere che governa il centro di calcolo. A non funzionare potrebbero essere le segreterie e gli apparati informatici, ma anche la didattica e gli esami. Sciopero perché? Perché il contratto università 85-87 è l'unico che ancora non si è

neppure incominciato a discutere, fra quelli del pubblico impiego. Ed è un contratto che dovrebbe regolare i nuovi stipendi si «ma anche le nuove figure professionali dare un assetto aggiornato alle nuove strutture proliferate all'interno del corpo universitario» spiegano al sindacato. Regolare insomma l'esistente. «L'università è diventata in 30 anni, di massa con una centuplicazione del numero degli studenti, e ha con vertito all'informatica i suoi apparati tecnico-amministrativi». Da qui un interesse per

«Per quanto aspetta il do- cumento il governo non ha i poteri per arrivare a una firma». «Questo governo la legittimità ce l'ha, quando si tratta di distribuire 240 miliardi ai superbirocrati. Non può rinviare accordi presi per contratti che sono quasi sul punto di scadere». Il commento applicabile anche a questa vertenza universitaria, è di Antonio Pizzinato. Il segretario Cgil la dichiarazione però l'ha fatta, sempre nella mattinata di ieri, presentando a un direttivo nazionale allargato della Cgil scuola organizzato nel romano hotel Massimo D'Azeglio. Tema che scotta in sala la posizione della Cgil di fronte alla protesta dei comitati di base in platea alcune centinaia di esponenti del sindacato provenienti da tutta Italia, tesi a discutere di «democrazia interna», di «professionalità da salvaguardare» e critici sulla proposta di «collegio imper-

Il giudice istruttore del Tribunale di Roma spiega perché ha preso la decisione che fa discutere

«Si separino i genitori, non i fratelli»

La casa assegnata ai figli, papà e mamma che ogni sei mesi fanno le valigie per alternarsi nell'affidamento. Come era prevedibile, l'ordinanza del giudice istruttore del Tribunale di Roma, nella causa di separazione tra due coniugi, fa discutere. Commenti a valanga, giudizi di perplessità o di plauso. Di certo un segnale sul quale riflettere: imparare a separarsi tutelando al meglio i figli.

icolare di affidamento alternato. La casa segue i figli e non i genitori. Dei due, chi temporaneamente non stia con loro potrà comunque vederli. Ho ritenuto lo spostamento del genitore meno traumatico che non il «trasloco» dei ragazzi. Ma soprattutto, ho sgombrato il campo dal rischio che l'affidamento dei figli potesse venir chiesto - come ho avuto più volte modo di riscontrare - per ottenere la casa».

Parla la madre: «Per me va bene così...»

ROMA «Una sentenza giusta, equilibrata ma difficilissima da mettere in pratica». Chi parla è Giovanna Meloni che insieme al marito e a Deborah, 12 anni, è la protagonista del provvedimento adottato dal giudice istruttore Achille Toro. «Certo, all'inizio sono rimasta molto stupita della decisione - spiega la donna - Sono però pienamente d'accordo sul fatto che i figli non devono essere affidati ad uno solo dei due genitori». E infatti per Giovanna Meloni era stato davvero un colpo, alla prima udienza presidenziale, vedersi togliere i ragazzi, affidati invece al padre, insieme alla casa. «Questa nuova decisione forse li tutela realmente i figli minorenni, lasciando a me e a mio marito tutto il peso delle nostre responsabilità. Saremo infatti noi a doverci spostare ogni volta per stare con i nostri figli. Se questo serviva ad evitare loro ulteriori traumi e soprattutto disagi, bene ha fatto il giudice».

CINZIA ROMANO
ROMA «Una decisione rivoluzionaria solo in parte. La mia ordinanza non è frutto di una certezza. L'unica cosa che mi sembrava giusta era tutelare soprattutto l'interesse dei due ragazzi, perfino contro la volontà delle parti, anche se in questo caso i genitori, dimostratisi molto attaccati al figlio, erano disposti ad una soluzione di compromesso».

«Alcune perplessità l'ordinanza ha provocato tra gli esperti di legge: soddisfazione e assenso è venuta invece da chi si occupa dei problemi dell'infanzia. In prima fila l'Associazione dei giudici dei tribunali per i minorenni. «La decisione adottata - spiega Federico Palomba, presidente dell'Associazione - apre una strada importante perché finalmente afferma il principio che i figli non appartengono ai genitori ma a se stessi, e che gli adulti debbono mettersi a disposizione dei minori. Deve essere ulteriormente spinta in avanti la ricerca delle modalità di tutela giudiziale dei figli, che deve essere centralizzata nei quali deve dominare nelle cause di separazione dove le ragioni degli adulti devono avere una posizione secondaria e servente».

La crescita del civismo

Per Giovanni Bollea direttore dell'Istituto di psichiatria infantile dell'Università di Roma la decisione del giudice può giovare «alla crescita di un certo tipo di mentalità e di civismo delle persone che si separano. Anche se sono ottimista, e difficile dire se in queste condizioni i figli possano crescere meglio. Non è solo il vivere o meno nella stessa casa che può assicurare il corretto sviluppo mentale di un giovane. Sicuramente però, il sistema proposto dal giudice faciliterà la crescita dei ragazzi solo se il civismo dei genitori lo consentirà».

Il legame tra fratelli

Ma dividere i due fratelli al giudice non è sembrato giusto «in termini generali e pedagogici - spiega Achille Toro - e pacifico che il legame e la vicinanza fisica tra due fratelli di età simile possono ben sopportare alle carenze affettive che nella psicologia dei minori nascono dalla separazione dei genitori. Inoltre, credo sia importante garantire ai figli la permanenza della figura di entrambi i genitori come è stato appunto stabilito nella nuova legge sul divorzio con l'affidamento congiunto o alternato. Certo, questa è un'ipotesi par-

Proiettato a scuola

Per il film antiaborto proteste in Romagna

Non trova giustificazioni la decisione di alcuni sacerdoti di proiettare in alcune scuole di Cesena e Forlì il filmato americano antiabortista «L'urlo silenzioso». La pellicola contiene scene orpittanti (negli Usa l'aborto è consentito fin oltre il terzo mese di gravidanza), che hanno sconvolto ragazzi 14enni. Si moltiplicano le proteste per queste iniziative, assunte all'insaputa dei consigli d'istituto.

nizzando la legge, pensa di far arretrare le conquiste civili e morali delle donne e del paese».

GABRIELE PAPI
CESENA Si estendono in Romagna le polemiche e le prese di posizione dopo la proiezione in alcune scuole del filmato americano «L'urlo silenzioso», contenente scene orpittanti di aborti. Iniziative assunte da alcuni insegnanti di religione senza aver preventivamente informato i consigli d'istituto. Dopo le denunce di studenti e genitori e le critiche mosse dai presidenti dei consigli del Liceo scientifico di Cesena e dell'Istituto tecnico di Forlì, che sono stati teatro delle pesanti sortite, si segnalano altri interventi di condanna. Il Comitato per la difesa della 194 (la legge dello Stato per una maternità libera e consapevole), cioè le donne del Pci, del Psi, del Pri di Cesena, la Cgil di Forlì, la Uil di Cesena, la Fgr, la Fgci, la Lega degli studenti

medi il consigliere provinciale alle pari opportunità Claudia Castellucci, la commissione femminile e la commissione scuola del Pci, ed altri interventi sono annunciati. Il consigliere Pci Angelo Mini ha presentato una interrogazione in Regione. «Ci chiediamo come sia possibile - chiede il Comitato - in difesa della 194 - in nome di una morale, proiettare un film vietato ai minori durante l'orario di lezione in una scuola pubblica. In questo modo si fa violenza alla coscienza giovanile ed è lecito pensare che si intenda strumentalizzare l'emotività di fronte a scene raccapriccianti ed estranee alla realtà italiana (scene horror di aborto oltre il terzo mese in niente agli Usa) per colpire una legge dello Stato evidentemente c'è chi, demost-

Arriva la crema del «lungo amplesso»

Specialisti, studiosi, docenti universitari riuniti a Roma per il convegno internazionale di cosmesi e dermatologia. Come i vecchi alchimisti, anche loro cercano una pietra filosofale, quella della bellezza e giovinezza indistruttibili. Ultima novità sensazionale in questa direzione, la crema «effetto Donan Gray», il fluido che consente alla pelle di apparire senza rughe per sempre, liscia e tesa in eterno.

Quel mercato miliardario chiamato cosmesi

assa potenti la francese Oreal (che vende in Italia per 500 miliardi l'anno) la olandese Unilever (220 miliardi) la italiana Giraudi (200 miliardi) l'inglese Beecham (160 miliardi) soprattutto grazie all'appoggio di Manetti & Roberts e Lancaster. Vengono subito dopo l'americana Colgate, la tedesca Wella e infine Avon «regina» del porta a porta che fattura ben 100 miliardi. Molto distanziate da questi giganti, alcune firme italiane: la R P Denis, la Hanorah, la Paglieri, la Copra (intorno ai 40 miliardi). In totale operano un centinaio di aziende di tipo medio alto tra un pulviscolo di piccole ditte quasi tutte assai ben avviate.

charel, Annabella, Baghetto, Battistoni, Givenchy, Dali, Soprani. Trascinate dal buon odore dei soldi sono entrate in scena recentemente anche le terme.

MARIA R. CALDERONI
ROMA Diciannovemila ettolitri di dopobarba duecentomila di bagnoschiuma e trecentottantamila di saponi quarantatremila tonnellate di saponi quindicimilcinquecento di detersivo semiliquido duecento di deodorante tanto non consumato gli italiani nel 1986 sotto la voce bellezza e igiene. Molto ma non troppo non comunque alla tezza degli altri civili e benestanti popoli europei (il nostro consumo pro capite di shampoo e saponi è infatti inferiore del 10% a quello francese e del 15% a quello tedesco). Ormai però l'Italia non da vicino ogni italiano nel 86 ha speso in bellezza 98.400 li-

re 11.400 lire in più rispetto all'85. Un mercato «altodunque con circa seimila miliardi di consumi e quasi nove mila di fatturato». In dieci anni, la nostra scialata alla cosmesi è stata tra le più travolgenti. Per i deodoranti, il passaggio da 52 miliardi nel 1975 a 227 nel 85, per i dentifrici da 66,3 a 290, per i bagnoschiuma da 22 a 203, per i prodotti solari da 14,7 a 103 per i balsami da 5 a 45 miliardi. E recentemente anche il profumo è entrato nel consumo di massa. Domina questo mercato miliardario una ristretta ma ben salda schiera di aziende leader quasi tutte multinazionali.

Abbigliamento e cosmetica

Un settore estremamente in movimento. Negli ultimi mesi ha fatto scalpore l'entrata in grande stile di Carlo De Benedetti che e praticamente il

Il termalismo in scatola

È così nato il cosiddetto «termalismo in scatola», le specialità di acque e fanghi confezionate in vasetti e piazzate sul mercato. Ha cominciato Salaria con una propria linea oggi l'esempio è già imitato dalle Terme di Montecatini e da Terme 2000 del gruppo Montedison. Tra i prodotti d'avanguardia ultimo gradino nel campo della «bellezza senza età» - i cosmetici anti-aging, a idratazione personale e antistress - continuano a dominare i due marchi famosi Shiseido ed Helena Rubinstein, con 1200 punti vendita ad alta specializzazione.

Reggio Calabria

Pregiudicato ucciso in ospedale tra il terrore della gente

REGGIO CALABRIA Aveva appena parcheggiato la macchina dentro il recinto dell'ospedale quando il killer lo ha freddato scaricandogli addosso l'intero cannone di una 7,65. Cinque colpi hanno raggiunto Pietro Cuzzilla, un pregiudicato di 52 anni, al braccio ed alla spalla. Una pallottola gli ha spaccato il cuore. La scena, che ha terrorizzato decine di persone che venivano alle 10,30 circa si recavano a far visita agli ammalati, è durata pochi attimi. L'assassino, con tutta calma, ha riposto la pistola e si è allontanato a piedi indisturbato. Ex titolare del bar «Stadio», un locale vicino al campo sportivo e solitamente affollato prima e dopo gli incontri di calcio, Cuzzilla lo scorso set-

tembre era finito in carcere perché nella sua officina meccanica la polizia aveva ritrovato macchine e pezzi di ricambio rubati. Due gli elementi che hanno attirato l'attenzione degli investigatori sull'esecuzione di stile mafioso. Intanto, nei mesi scorsi un killer rimasto misterioso aveva ferito dentro la propria officina il cognato della vittima, Giovanni Zindato colpendolo a glutei. Zindato operato a Reggio, era poi stato trasferito per intervenute complicazioni al Gemelli di Roma dove è morto tre mesi fa. Secondo la moglie di Cuzzilla è originaria di Africo, dove è in corso una terribile faida che è già costata decine di morti e vendite trasversali. Gli omicidi in provincia di Reggio, a partire dall'inizio dell'anno, sono sessanta.

I direttori Carceri nuovo sciopero

ROMA Dall'11 al 18 giugno, in pieno clima elettorale, il personale dirigente degli istituti penitenziari tornerà a scioperare. Lo ha deciso il direttivo del sindacato, il Sidipe. Naturalmente lo sciopero è subordinato alle decisioni che prenderà il Senato chiamato a esaminare il decreto legge del 25 aprile scorso il cui contenuto ha provocato la «moltitudine» dei direttori delle carceri. Il decreto legge prevede l'incremento della dotazione organica di direttori, educatori e assistenti sociali rispettivamente di 108 (398) e 210 (502).

Lo stesso decreto del 26 aprile prevede l'aumento dell'organico degli agenti di custodia di 2mila unità (attualmente gli agenti di custodia sono 22.806). Di contro gli istituti di pena sono 205 e i detenuti (a fine aprile di quest'anno) 33.511. Altra materia del contendere sono gli aumenti d'indennità. Il decreto del 26 aprile prevede aumenti per dirigenti superiori e direttori di istituti di 473mila lire lorde (mediamente è inferiore a quello del direttore effettivo di un 20 per cento), per educatori capo e assistenti sociali 240mila lire lorde (attualmente 1.400.000 lire lorde).

Como Orefice uccide rapinatore

COMO Non sono ancora state accertate le generalità del rapinatore che ieri pomeriggio è rimasto ucciso a Valmorea, in provincia di Como, nel tentativo di derubare una oreficeria. Si conosce invece il nome dell'orefice che lo ha ucciso: è Manlio Colomba di 33 anni, abitante a Valmorea, contitolare dell'oreficeria insieme a Costantino Sassi.

Secondo quanto ha raccontato ai carabinieri, Colomba si trovava all'interno della gioielleria in compagnia del socio quando alla porta d'entrata si sono presentate cinque persone. Una di esse, con la scusa di comprare una catenina, è entrata nel negozio.

Inospettitosi, Sassi ha fatto scattare l'allarme, richiamando l'attenzione di Colomba, che in quel momento si trovava nel retro dell'oreficeria. È nata una colluttazione tra i due orefici e il malvivente il quale, dopo aver estratto una pistola, ha cercato di fuggire sparando ad uno stipite della porta d'entrata, chiusa automaticamente.

Spaventato dal colpo, l'orefice ha fatto fuoco a sua volta. Il malvivente è stato ucciso da due colpi di pistola, che lo hanno colpito alla fronte e all'addome. Gli altri quattro banditi sono fuggiti. Sono in corso indagini per accertare l'identità della vittima.



Un'immagine dell'assalto terrorista di via Prati dei Papi a Roma

Si tratta di Guglielmo Mazzocchi libero per decorrenza dei termini e accusato di aver preparato un attentato alla Nato di Napoli

Altro arresto a Parigi nella «colonia» dei br

Un altro terrorista ricercato e libero per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva, è stato arrestato, ieri, a Parigi. Si tratta di Guglielmo Mazzocchi, 31 anni, accusato di aver preparato un attentato alla Nato di Napoli. Intanto il ministro degli Interni ha detto che sarà concessa per Mazzocchi, Sebregondi, Olivieri e la De Luca, l'estradizione, poiché «l'Italia è un paese democratico».

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Guglielmo Mazzocchi, di 31 anni, napoletano, militante dei «Nuclei di guerriglia per il comunismo», più o meno appartenenti alle Brigate rosse, è stato arrestato alle 9 di ieri mattina sulla porta di casa, in rue de Pyrenées a Parigi. La polizia ha precisato che su Mazzocchi pendeva un mandato internazionale di cattura. Si tratta del quarto ter-

ronista italiano arrestato dalla polizia francese in pochi giorni in effetti gli altri tre, Vincenzo Olivieri, Paolo Ceriani Sebregondi e Paola De Luca, anch'essi colpiti da mandato di cattura internazionale e da una domanda di estradizione delle autorità italiane, erano stati arrestati (come si ricorderà) mercoledì mattina a Parigi e nella vicina banlieue.

Con i sette presunti terroristi catturati nel mese di febbraio sono dunque undici i «brigatisti» o appartenenti ad altre organizzazioni terroristiche italiane, caduti nella rete dell'antiterrorismo francese il che proverebbe che la cooperazione franco italiana in questo campo, dopo una lunga e difficile gestazione, sta diventando operativa anche se proprio giovedì sera, al termine del suo colloquio col primo ministro Chirac, preparatore del vertice di Venezia dei sette paesi più industrializzati, il presidente Fanfani rilevava l'esistenza di una «rievacuata» tra Parigi e Roma nell'«apprezzamento del fenomeno terroristico e dunque nella lotta contro il terrorismo». Non c'è dubbio che le conti-

che spesso severe e giustificate svolte dalle autorità italiane ad una certa tolleranza dei servizi francesi nei confronti di individui colpiti da mandato di cattura e da domanda di estradizione ma ospitati dalla Francia col titolo di rifugiati politici, hanno ottenuto un qualche risultato. E va detto, senza malignità alcuna, che dopo i sanguinosi attentati terroristici subiti nell'autunno scorso anche a Parigi - che vantava una sorta di immunità nella qualità di «santuario» - e fatta più prudente e più cooperante avendo finalmente capito che nessun paese è al riparo dal terrorismo.

Tutto ciò non spiega ancora, comunque, i criteri selettivi della polizia francese che non ignora certamente l'esistenza, soltanto a Parigi, di almeno un centinaio di terroristi italiani cercati e talvolta già condannati dai giudici del nostro paese. Con tutta probabilità poi che la maggioranza di questi rifugiati si impegnata a rispettare l'ordine pubblico avendo dato un definitivo addio alle armi, e vive in domicili schedati e controllabili, la polizia si limita nei suoi confronti a un lavoro di semplice sorveglianza. Il che non le impedisce - e sarebbe il caso dunque dei recenti arresti - di fermare per accertamenti o di mettere in prigione in attesa di una decisione della magistratura quegli elementi trovati in posizione irregolare o sospettati di mantenere rapporti anche indiretti con la passata attività.

Si tratta naturalmente di ipotesi ma sono le sole che possono essere formulate allo stato attuale delle cose, in attesa di conoscere poi se la magistratura e disposta o no a dar corso alle richieste di estradizione. Il ministro degli Interni Charles Pasqua, dal canto suo, se ne è uscito con una sorprendente e un po' offensiva dichiarazione. Ha detto che «essendo l'Italia un paese democratico, la Francia concederà, se le sarà richiesta, l'estradizione dei presunti terroristi arrestati in questi giorni». Poi, ha ancora aggiunto con l'aria di aver scoperto una verità fino ad oggi sconosciuta: «Non abbiamo ragione di tenerli, nella misura in cui sono ricercati in un paese democratico nel quale sono assicurati i diritti della difesa».

Si dissociò ed uscì in anticipo dal carcere Il brigatista Olivieri ebbe uno sconto di pena

Guglielmo Mazzocchi, di 31 anni, arrestato ieri a Parigi e Vincenzo Olivieri, sospettato di essere presente a Roma la mattina della strage in via dei Prati dei Papi, erano in libertà per scadenza dei termini della carcerazione preventiva. Olivieri, tra l'altro, condannato per il sequestro dell'assessore dc Ciro Cirillo, aveva beneficiato di forti sconti di pena come «pentito» e dissociato.

VITO FAENZA

NAPOLI Guglielmo Mazzocchi, 31 anni, venne arrestato a Napoli ai primi di novembre dell'84. Assieme a due complici era stato «notato» davanti la base Nato di Bagnoli e venne fermato dalla Digos perché, nonostante il gran caldo di quell'autunno, tutti gli occupanti dell'auto portavano al collo una grossa sciarpa. Il loro arresto portò in carcere altre sette persone. Il processo, però, tra uno sciopero degli avvocati e una «lentezza della magistratura» è slittato al 20 marzo di quest'anno. Mazzocchi, nel frattempo, è uscito per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva ed è andato via da Napoli, scivolando nella clandestinità (come sostengono gli investigatori).

Anche Vincenzo Olivieri, un brigatista della colonna napoletana che aveva avuto, fino al giorno dell'arresto, una doppia vita davvero strana (la mattina al lavoro nel palazzo delle Poste a Napoli, di sera coi propri complici) ha goduto della scarcerazione per decorrenza dei termini. Olivieri ha avuto anche di più nel corso del processo di appello contro la colonna napoletana delle Br ha inviato una lettera alla Corte nella quale si dissociava sia dal partito della guerriglia che dal fronte delle carceri, una lettera che gli ha consentito l'applicazione della legge sui dissociati e gli ha fruttato la riduzione della pena a 17 anni di reclusione, nonostante la Corte lo abbia ritenuto colpevole di aver partecipato all'agguato di via Cimaglia, il 21 aprile dell'81, quando venne rapito l'assessore Ciro Cirillo e trucidata la sua scorta. Quello che preoccupa al momento gli inquirenti napoletani è la «presa» a Napoli del terrorismo. Un fenomeno allarmante per la presenza di un obiettivo «passivo», la base Nato di Bagnoli, da sempre nel mirino del terrorismo (le Br pensarono nell'82 addirittura di far frantumare un pezzo di collina sull'anello di allora comandante della base, attenta-

to che venne impedito solo da una ondata di arresti e il ritrovamento di una parte delle armi rubate in una caserma dell'Esercito a S. Maria Capua Vetere). Il gruppo di cui Guglielmo Mazzocchi era accusato di far parte aveva due denominazioni: «Proletari per il comunismo» e «Nuclei di guerriglia», due sigle che hanno rivendicato tre attentati a Napoli, l'incendio dell'auto di una guardia carceraria a Portici (mori di infarto un pensionato accorso a spegnere le fiamme), l'attentato al costruendo palazzo di giustizia ed un tentativo di guerriglia urbana vecchio stile con scontri con la polizia.

Al processo Guglielmo Mazzocchi è stato condannato (il 14 aprile scorso) a 5 anni di reclusione vennero condannati con lui Carlo Gherrini, Massimo Amore, Maurizio Balistrano, Antonella Mazzuchelli (a pena vani dai 6 anni ai tre anni e mezzo). Intanto però come detto, aveva fatto perdere le proprie tracce riparendosi in Francia.

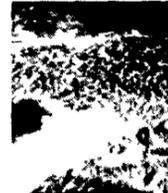
WLADIMIRO BETTINELLI

ROMA Sarà un lavoro lungo e difficile quello degli inquirenti. Si tratterà di controllare, giorno per giorno, l'attività di Vincenzo Olivieri, il brigatista napoletano arrestato a Parigi con Paolo Ceriani Sebregondi e Paola De Luca, per controllare gli eventuali spostamenti da Parigi a Roma. Su Olivieri, infatti, grava, come si sa, il sospetto di essere stato «presente» a Roma la mattina del tragico agguato di via dei Prati dei Papi che costò la vita a due poliziotti. Nel corso dell'azione di fuoco, un terzo poliziotto rimase gravemente ferito e i terroristi prelevarono dal furgone postale, scortato dagli agenti, circa due miliardi di lire. Qualcuno, in base ad una serie di identikit, avrebbe riconosciuto proprio Olivieri come uno dei partecipanti all'azione. Gli inquirenti hanno già fatto sapere che si tratta di un indizio molto labile e che sarà necessaria una lunga serie di controlli incrociati per stabilire una qualche verità.

Vincenzo Olivieri, tra l'altro, è considerato ufficialmente un «pentito». Aveva, infatti, avuto una forte riduzione di pena, dopo essere stato condannato per la partecipazione al sequestro dell'assessore dc Ciro Cirillo e avere scritto una lettera di «dissociazione». Era poi tornato in libertà per scadenza dei termini della carcerazione preventiva. Nella stessa situazione si trovava anche Guglielmo Mazzocchi, l'arrestato di ieri. Anche per lui si parla di frequenti spostamenti in Italia, proprio nel periodo degli ultimi assalti brigatisti a Roma. La polizia francese, per quanto riguarda Olivieri, secondo i giornali della capitale transalpina, avrebbe trovato nella sua abitazione documenti falsi intestati all'ingegnere Vincent Heuchel. Non solo gli agenti avrebbero sequestrato, in casa del terrorista italiano, anche la tessera professionale di un cancelliere del tribunale di Parigi. Con quel documento, il ricercato, aveva libero accesso nel palazzo di giustizia dove, ai pri-

mi di giugno, si aprirà il processo contro tre membri dell'organizzazione terroristica «Action directe». Insomma, Olivieri, anche da altre carte, risulterebbe strettamente legato agli ambienti estremisti francesi. Tra arrestati, fermati e sottoposti al soggiorno obbligato, sono in totale sette gli italiani ritenuti «pericolosi» e con legami specifici con ambienti dell'eversione. Gli agenti dei servizi di sicurezza di Parigi sono addirittura ancora più espliciti: affermano che per questi sette italiani, i contatti con gruppi terroristici, sono stati accertati senza ombra di dubbio. Naturalmente, non forniscono dettagli sulle diverse operazioni che considerano ancora in corso. È lo stesso atteggiamento degli inquirenti italiani e in particolare dei magistrati che conducono le inchieste sugli ultimi episodi terroristici di Roma, l'assalto di via dei Prati dei Papi e l'uccisione del generale Lucio Giorgini. In quelle diverse operazioni che conducono le inchieste sugli ultimi episodi terroristici di Roma, l'assalto di via dei Prati dei Papi e l'uccisione del generale Lucio Giorgini, sono stati impegnati tutto il giorno in una serie di controlli. Si è soltanto saputo che in questura si sono susseguite le riunioni e i contatti con i francesi, con gli uomini dei servizi che operano in Francia e con i carabinieri. Sono state ricontrollate una per una - a quanto si è saputo - anche le foto scattate da un dilettante, durante l'assalto brigatista di via dei Prati dei Papi.

Nuove esplosioni sull'Etna



L'Etna si è risvegliata di nuovo una ripresa di esplosioni, con lancio di materiale magmatico, è stata registrata, dall'Istituto universitario di scienza della terra di Catania, alla bocca sud-est del vulcano, a quota 2.900 metri. Dal cratere escono due imponenti pennacchi di fumo».

A singhiozzo i traghetti per le Eolie

Continuano gli scioperi a singhiozzo dei traghetti Sirimar che collegano la Sicilia e le isole Eolie. I disagi sono notevoli, tanto più che l'ondata improvvisa di maltempo ha fatto annullare anche alcune corse di altalena. Le agitazioni, giunte al quinto giorno, hanno provocato la soppressione della doppia corsa da Lipari per Milazzo, gli altri traghetti partono con qualche ora di ritardo.

Mai più a Ischia i sacchetti di plastica

Il sindaco di Ischia ha vinto la sua battaglia. Il Tar della Campania ha considerato valida la ordinanza con la quale nel febbraio scorso vietava su tutta l'isola l'uso dei sacchetti di plastica. Il provvedimento era stato impugnato dalla società Plastitalia, ma il tribunale amministrativo ha respinto l'istanza.

Sindaco multa il vigile

Per dare il buon esempio, ha detto. Con questa lodevole intenzione, il sindaco di Pratola Pelicci (L'Aquila) ha fatto dare una multa da 25mila lire per sosta vietata ad un vigile urbano che aveva posteggiato la macchina in dotazione al fuon fiamme «esemplare». È stato il vicecomandante dei vigili, brigadiere Vittorio Liberatore.

Arrestato assassino dirigente dc

Il presunto uccisore di Antonio Farrace, segretario della sezione della Dc di San Massimo (Campobasso), è stato catturato nella tarda serata di ieri in un cesspuglio sui monti del materse. Si tratta di Antonio Farrace (omonimo ma non parente della vittima) il quale avrebbe commesso il delitto perché l'esponente politico Dc, secondo lui, non avrebbe mantenuto la promessa di farlo assumere presso la comunità montana di Boiano.

Rubavano nei negozi rivendevano a scuola

Gang di sedicenni, tutti studenti dell'istituto tecnico agrario di Fagnano (Ancona). Specializzati in furti nei grandi magazzini, facevano razza di maglioni, profumi, racchette da tennis, cinghie e portaoggetti. Poi la merce rubata la portavano a scuola e la rivendevano, naturalmente a prezzi d'affare, ai compagni d'istituto. I quattro, scoperti, devono rispondere di furto aggravato e continuato. Dei loro compagni, dodici sono imputati di incauto acquisto. I derubati hanno raccontato agli agenti che, mentre due dei ragazzi distraevano i commessi con vari diversivi, gli altri sottraevano con destrezza i prodotti.

Scomparso esemplare di lupo italiano

Scomparso da quasi quattro mesi un raro esemplare di lupo italiano, «Alp», uno splendido animale in dotazione all'esercito e addestrato come cane da valanga. Viveva in cattività nel parco del castello Duca degli Abruzzi, sede della scuola militare alpina. Il lupo italiano è una razza che discende in linea diretta dal lupo abruzzese, di cui è vietata la riproduzione per non inquinare le caratteristiche genetiche. L'unico allevamento di lupi italiani esistenti è a Cumiana (Torino), dove sono nati sino ad oggi circa 500 cuccioli.

MARIA R. CALDERONI

A Roma un quindicenne viene arrestato in classe: nello zainetto aveva la droga

Eroina tra i quaderni

Quattordici dosi di eroina già pronte per lo spaccio, incartate con fogli di quaderno, stavano chiuse in una scatola di plastica, dentro lo zainetto di F.C., 15 anni. I carabinieri l'hanno arrestato in classe, nella scuola media romana «8 Marzo», dove frequentava la seconda. Poco prima i carabinieri avevano arrestato quattro fratelli di F.C. ed altre 22 persone, per detenzione e spaccio di droga.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Nello zainetto, in mezzo ai libri, F.C. 15 anni, studente di seconda media, aveva quattordici dosi di eroina già pronte per lo spaccio, confezionate in fogli di quaderno a quadretti i carabinieri l'hanno arrestato in classe, mentre c'era lezione di italiano. L'accusa per ora è di detenzione di stupefacenti. Ma gli inquirenti sono convinti che il ragazzo avesse con sé quelle dosi per venderle ai suoi compagni di classe.

Neanche mezz'ora prima i carabinieri avevano arrestato i quattro fratelli di F.C. (sono tutti figli della stessa madre ma di padre diverso) Walter Totani, 24 anni, Simonetta 25 anni, Massimiliano, 22 anni e C.T., una ragazza di 17 anni. Nella loro abitazione in via Greve alla Magliana i carabinieri hanno trovato eroina, sostanze da taglio e una bilancia di precisione tascabile. Si pensa che possa essere una organizzazione familiare che avrebbe usato il più piccolo e insospettabile della casa, F.C., come terminale per lo spaccio, dentro la scuola media dove frequentava le lezioni.

Nella media «8 marzo», in una zona della Magliana chiamata la Parrocchietta ieri mattina le lezioni sono finite anticipatamente. Alle undici e mezzo i bambini scossi per l'arresto del loro compagno, sono stati mandati a casa e i professori si sono riuniti per discutere del «problema droga» nella «8 marzo». Un ragazzo con quattordici dosi di eroina nella cartella, in un quartiere «caldo» come la Magliana, rappresenta qualcosa di più di un campanello di allarme. In quella zona l'eroina scorre a fiumi. Spacciava nella scuola? Gli insegnanti non ci credono. «Ci sembra assurdo», dice il vicepresidente della scuola, Silvio Marini - che quel ragazzo possa aver spacciato droga senza che noi ce ne fossimo accorti. Noi pensiamo che le dosi nello zainetto ce le abbia messe il fratello più grande.

Il piccolo ripetente, frequentava saltuariamente la scuola. La seconda C. Un ragazzo «difficile» in classe gli insegnanti, per farlo rimanere tranquillo, lo tenevano seduto accanto alla cattedra. Infatti quando sono entrati i carabinieri F.C. faceva un tema, proprio seduto su una sedia vicino all'insegnante di italiano Luigi Occhiuto.

I carabinieri in realtà sono andati a colpo sicuro qualche ora dopo l'arresto di un altro ragazzo della famiglia, arrestato poco prima, aveva parlato. Hanno aperto lo zainetto ed hanno cercato le confezioni di droga. L'eroina divisa in dosi era nascosta in una scatola di plastica gialla, in mezzo ai pennarelli. Gli investigatori pensano che lo spaccio avveniva durante l'ora di ricreazione.

Nel corso della stessa operazione che ha portato all'arresto dei cinque fratelli della Magliana, sono finite in mano altre 22 persone, tutte accusate di detenzione di stupefacenti e associazione a delinquere. I carabinieri del reparto antidroga hanno sequestrato 95 grammi di eroina, 39 nectetan della Regione Lazio già pronti per l'uso.



La scuola romana «8 marzo»: qui ieri i carabinieri hanno arrestato un quindicenne con 14 dosi di eroina

Arrestato truffatore a Napoli

In fila per «comprare» un posto alla Sip

NAPOLI «Ricevo dal signor lire cinque milioni come contributo spese per la sua assunzione alla Sip». Di ricevute come questa Vincenzo Naddai, 60 anni, dipendente del Comune di Napoli, ne ha lasciate decine, forse ad intinire un centinaio. Davanti alla sua abitazione al viale San Labone, nel centro cittadino, da qualche tempo c'era la fila. Era un pellegrinaggio ininterrotto di disoccupati i quali, attratti dal miraggio del lavoro, non esitavano ad indebitarsi per far fronte alle esose richieste del Naddai. Finché gli agenti della Squadra mobile, la scorsa notte, non hanno fatto irruzione nell'appartamento ammantandolo di anziano dipendente comunale.

Nell'ordine di cattura firmato dal sostituto procuratore Greco, Naddai è accusato di concorso in millantato credito e truffa aggravata. Al momento dell'arresto è stato colto da male e si è fatto ricoverare all'ospedale dei Pellegrini.

La tariffa per ottenere un posto alla Sip - ma nella lista delle offerte figurava anche il Comune ed altri enti pubblici - era di 10 milioni, da pagare in due rate: cinque subito, come acconto ed i restanti cinque ad assunzione avvenuta. Naturalmente quest'ultima eventualità non si è quasi mai avverata. Naddai inventava scuse prendeva tempo e alla fine messo alle strette, diceva alle persone truffate che non era stato possibile ottenere un posto alla Sip di Napoli e pertanto bisognava fare un tentativo con la sede di Salerno. Un espediente per continuare ad illudere coloro i quali incautamente si erano affidati a lui.

Le indagini della polizia sono scattate dopo che una decina di persone, stanche di aspettare, hanno denunciato il Naddai. Facile provare la truffa, dal momento che il dipendente comunale provvedeva a rilasciare una ricevuta, con tanto di firma autografa, ogni qual volta incassava la prima rata di 5 milioni.

L'inchiesta continua. La polizia sospetta che il dipendente comunale (che lavorava come ispettore della nettezza urbana negli uffici dell'ex hotel Londra, nella centralissima piazza Municipio) abbia avuto dei complici. In alcuni casi, infatti, l'uomo è riuscito a far assumere i suoi clienti godeva di appoggi all'interno della Sip e dello stesso Comune? È quanto bisogna accertare nei prossimi giorni. È possibile anche che Naddai, sfruttando la sua posizione di ispettore comunale, potesse conoscere in anticipo i nomi di coloro i quali stavano per essere assunti dall'amministrazione cittadina. Dopo averli contattati faceva credere loro che il merito dell'assunzione era tutto suo.

Polizia
Arrivano le ragazze in divisa

ROMA. Le prime agenti di pubblica sicurezza hanno preso servizio di sorveglianza ieri a palazzo Chigi. Una bella ragazza ha montato la guardia al portone d'ingresso fin dalle prime ore della mattina. Una folta capigliatura corvina, appena contenuta dal berretto d'ordinanza, ha attirato l'attenzione di molti. Un collega dell'agente ha però ammonito: «Attenzione che un complimento spinto ad un agente può trasformarsi in oltraggio a pubblico ufficiale».

Rognoni è ottimista, ma ci sono dubbi sulla sua legittimità

Il decreto «salva-processi»

Sarà presentato forse oggi, in Consiglio dei ministri, il decreto elaborato dal ministro Rognoni e che dovrebbe evitare l'annullamento di quasi 400 processi celebrati in Corti d'assise o d'assise d'appello. Rimangono dubbi sulla legittimità costituzionale dell'efficacia retroattiva del provvedimento. Rognoni è comunque ottimista: «Non ci saranno scarcerazioni», ha detto al Tg2.

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA. Mentre la Cassazione continua a macinare sentenza su sentenza (ultimi a cadere due processi d'appello contro 53 presunti terroristi celebrati a Torino e Milano, entrambi annullati per irregolare composizione del collegio giudicante) al ministero di Grazia e Giustizia si continua a discutere sugli articoli del decreto di sanatoria che dovrebbe servire a salvare dai processi quasi quattrocento procedimenti, la maggior parte dei quali concentrati a Napoli (132), Palermo (51), Torino (46) e Bologna (29).

Rognoni lo dà per imminente. «Sarà presentato al Consiglio dei ministri domani (oggi per chi legge, ndr) o la prossima settimana». Più probabile la seconda ipotesi, visto che non si sta ancora a discutere sul punto più importante e controverso: la retroattività del provvedimento. Se il decreto dovesse infatti aver valore solo per il futuro perderebbe quasi per intero di efficacia e non consentirebbe il salvataggio dei 380 processi in odore di annullamento. Dubbi sulla costituzionalità delle nuove norme (interpretative o innovative?) ne hanno fino ad ora bloccato il varo.

Dovremo curare che il decreto non abbia alcun sospetto di irregolarità ha detto il ministro. Cauti, Luciano Violante, responsabile del settore giustizia del Pci. «La delicatezza della materia è tale - ha detto - che preferiamo attendere il testo del decreto prima di esprimere un giudizio favorevole o contrario». Dopo aver rilevato che «la Cassazione ha cambiato improvvisamente il proprio orientamento», Violante ha aggiunto che c'è un rapporto

da rispettare tra garanzie formali e garanzie sostanziali, e non è che le une siano più importanti delle altre, così come tra costi e benefici. Diverse sono, del resto, le motivazioni addotte dalla Suprema Corte nell'annullare numerosi processi. Quelle su cui si appuntano le critiche maggiori sono le ultime, che hanno portato alla cancellazione di procedimenti d'appello perché le Corti erano entrate in funzione prima della firma del decreto presidenziale di nomina. Ciò in ossequio all'interpretazione rigida di un articolo di una legge vecchia di 36 anni ma tuttora in vigore, anche se da tempo inapplicata.

«Si tratta di irregolarità formali - ha detto Rognoni - che solo ora vengono considerate motivo di nullità». Tanto più ha aggiunto - che se si fosse seguita la procedura formale prevista dalla legge, quei processi che rischiano l'annullamento sarebbero stati condotti dagli stessi giudici dei quali è messa in discussione la regolarità della nomina». Nessun reale diritto degli imputati sarebbe stato dunque lesa. Il controllo preventivo sulla regolarità della formazione dei collegi giudicanti spetta infatti al Csm (che non

esisteva ancora quando la legge del '51 fu varata). Il successivo atto del capo dello Stato avrebbe dunque il compito di controllare solo la regolarità formale, e non il merito, della deliberazione. «Anche perché - sostengono molti giuristi - il presidente della Repubblica fa parte integrante del Csm e non può, quindi, porsi in antitesi ad esso».

Ma su ciò pare che non tutti siano d'accordo. Lo dimostrerebbe, fra l'altro, un recente episodio di cui è stato per l'appunto protagonista Cossiga, che ha rifiutato di firmare alcune deliberazioni del Csm e le ha rinviate al Consiglio. Riguardavano la nomina in Corte d'assise di alcuni magistrati supplenti, che a parere del presidente della Repubblica, dovrebbero avere la stessa qualifica dei titolari.

La questione è ora all'esame dell'Ufficio studi dell'organo di autogoverno della magistratura. Sempre più controverso, dunque, il problema delle nomine, di cui discuterà nei prossimi giorni (il 26 maggio) la sezione della Cassazione dell'Associazione nazionale magistrati e sui cui saranno chiamate a pronunciarsi, in giugno, le sezioni penali unite della Suprema Corte.

Rinviata la nomina del nuovo procuratore capo di Palermo. Perplexità nel Csm

ROMA. Fumata nera ieri al Csm per la delicata poltrona di capo della Procura della Repubblica di Palermo. Contrariamente alle previsioni, il Consiglio non ha fatto propria la proposta della Commissione di conferire l'incarico all'attuale procuratore capo di Catania, Salvatore Curti Giardina, ed ha respinto la pratica al mittente «per ulteriori valutazioni». La Commissione dovrà dunque ridiscutere il caso.

Il nome di Curti Giardina era stato prescelto da una rosa di sette magistrati. Il più anziano, per età e carriera, era il presidente di sezione della Corte d'appello di Catanzaro, Antonio Mali, seguito a ruota dal procuratore aggiunto di Palermo, Gaetano Martorana e da Curti Giardina. Il relatore, Vincenzo Geraci, ha fatto notare che Mali «pur ottimo, infaticabile ed irreprensibile magistrato,

dotato di ricca professionalità, ha invece il torto di non aver mai avuto la titolarità di uffici direttivi. È venuto quindi il turno di Curti Giardina al quale è stata riconosciuta «una ricca e non comune esperienza specifica». La proposta della Commissione, unanime, ha suscitato però qualche perplessità in alcuni membri del Consiglio. La prima ad intervenire è stata Elena Paciotti (Magistratura democratica) che ha criticato la genericità della relazione, esauriente per Curti Giardina ma approssimativa nel tratteggiare le figure dei candidati più anziani. Anche Massimo Brutti (laico Pci) ha ritenuto non adeguatamente motivato lo scavalco del pretendente più anziano, Mele. Il Consiglio ha così evitato di prendere posizione ed ha rinviato il tutto in Commissione.

Torino
Enrietti rinviato a giudizio

TORINO. L'ex presidente della giunta regionale del Piemonte, Ezio Enrietti (Psi) ed altre nove persone sono state rinviate a giudizio dal giudice istruttore di Torino, Sebastiano Sorbello, per lo «scandalo degli affitti facili». La vicenda risale all'82, le accuse vanno dalla corruzione al falso ideologico alla truffa: nella sua qualità di presidente della giunta regionale, Enrietti aveva in sostanza agevolato l'affitto da parte della Regione di uffici nella centralissima piazza Castello al prezzo, giudicato esorbitante, di 251 milioni all'anno. In cambio, secondo i risultati della inchiesta, l'uomo politico avrebbe ricevuto tutta una serie di favori, tra cui quello di poter affittare, questa volta ad un prezzo irrisorio, altri locali per il proprio «centro studi» privato. L'operazione «affitti facili» condotta, insieme ad Enrietti, dai titolari della società padrona degli uffici, Leonida Valze ed Enzo Scannarini, da Mario Grassi, titolare della «Co.tre», la ditta alla quale furono affidati i lavori di manutenzione, ristrutturazione dei locali, l'architetto Cesare Volpiano, al quale fu affidato il progetto dei lavori, i geometri Pasquale Rossi e Franco Cresto, formalmente incaricati di una perizia in realtà mai eseguita che avrebbe dovuto dimostrare la «congruità» della cifra pagata per l'affitto.

Udine
Politici sotto inchiesta

UDINE. Bancarotta fraudolenta: è l'accusa ipotizzata dalla magistratura di Udine nei confronti degli ex membri del consiglio d'amministrazione e del collegio dei sindaci della Safau, azienda siderurgica udinese, un tempo fiore all'occhiello dell'impero industriale di Remo Landini, i giudici hanno spedito nove comunicazioni giudiziarie. In testa all'elenco c'è Alfredo Berzanti, presidente del consiglio d'amministrazione della Safau, uno dei più noti esponenti della Dc friulana. Berzanti è stato, dal 1964 al 1974, il primo presidente della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Inquisito con lui un altro politico, Gianfranco Bertani, socialista, ex vicesindaco di Verona e presidente della Fiera scaligera. Fra gli altri ragguardevoli dalla «comunicazione giudiziarie spicce anche il nome dell'ingegner Roberto Einaudi, 81 anni, figlio dell'ex presidente della Repubblica e fratello dell'editore torinese. L'accusa nasce da una complessa indagine iniziata nel 1985 dalla Guardia di Finanza, la quale avrebbe scoperto un giro di fatturazioni false risalenti agli anni 1977-1979, quelli delle prime avvisaglie di crisi alla Safau, grazie alle quali parecchi miliardi (la cifra esatta non è nota) sarebbero stati sottratti alle casse della società per finire in sicuri conti privati.

Giovane greca violentata a Milano

MILANO. «Forse abbiamo fatto una cazzata». Così ha mormorato Carlo La Pietra, mentre gli agenti della volante portavano in questura lui e il suo compagno Luca Di Corato. Spacciandosi per poliziotti della Digos i due hanno stuprato una ragazza in automobile in una stradina buia di periferia. «Stiamo facendo degli accertamenti - dice il dottor Danilo Gagliardi, dirigente della Buonoconsueme - perché pensiamo che possano aver violentato con lo stesso trucco diverse ragazze».

La tragica notte di P.S., una bella ragazza di 24 anni, è cominciata all'una in piazzale Monte Titano. P.S. studia medicina a Milano, ma appena può torna in Grecia, per rivedere la famiglia, approfittando dei passaggi che le offre l'amico camionista Costantino Karanlins, 30 anni, suo connazionale. L'altra notte i due si sono dati un appuntamento, al quale P.S. è stata accompagnata in auto dal libanese Abdel Nasser, 33 anni, suo compagno di studi, e da un altro amico. Il gruppo è stato avvicinato dal Di Corato e dal La Pietra, che sono scesi da una Renault 18. Di Corato ha mostrato ai giovani un tesserino verde con tanto di fotografia, vagamente simile a quello in dotazione agli agenti della Digos ma in realtà un normalissimo tesserino di riconoscimento per gli operai dell'Innocenti. Con la scusa di un controllo, i due hanno costretto la ragazza a seguirli, e poi l'hanno caricata a forza sulla Renault, partendo con una sgommata bruciante. La vittima è stata portata in periferia, dove - a bordo della stessa Renault - è avvenuta la violenza. La ragazza ha raccontato poi di aver subito solo le «attenzioni» di Luca Di Corato - che tra l'altro è sposato - ideatore della ignobile impresa, nonché titolare del tesserino dell'Innocenti: l'amico, in un rigurgito di coscienza si è tirato indietro, «giustificandosi» agli occhi del Di Corato con un «non mi sembra igienico».



Terry Broome durante il processo d'appello cominciato ieri a Milano

A Milano prima udienza dell'appello per l'omicidio D'Alessio. Tormano in aula i play-boy che schernirono Terry

Processo d'appello per Terry Broome, la fotomodello che tre anni fa uccise con un colpo di pistola il playboy Francesco D'Alessio, esasperata dai suoi volgari approcci e dal timore che ne uscisse compromesso il suo quasi-fidanzamento con il gioielliere Giorgio Rotti. Rotti figura a sua volta tra gli imputati per favoreggiamento insieme a Carlo Cabassi per detenzione e cessione di cocaina.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Completo-pantaloni con giaccone verde, e una frangetta che scende sul suo visetto infantile all'acqua e sapone. Ricco, Terry Broome, nella sua gabbia da imputato, come un anno fa. È ricco, al di qua delle sbarre, i suoi ex compagni di serate alla coca, gli amici di Francesco. Carlo Cabassi, stessa aria di chi non c'entra e non sa come sia capitato lì, stesso vestito grigio da uomo d'affari, e un cerchietto d'oro all'anulare a testimoniare che dopo il primo processo quell'attempato signore ha definitivamente messo la testa a posto. Giorgio Rotti, l'ex fidanzato

Quando sarà il loro turno di parlare, i due, Cabassi e Rotti, torneranno a prendere le distanze dal processo, e in questi giorni ho sostenuto un esame con esito positivo. Ora interverrà l'assistente. All'epoca del primo processo, Terry aveva detto di aver trovato un rifugio e una dimenzione. E a vederla ora, più serena e persino più graziosa di un anno fa sembra davvero che quel passato di futilità finito in tragedia non le appartenga più. Al termine dell'udienza, Terry si ripresenta davanti al presidente per chiedere l'autorizzazione a non presentarsi questa mattina, quando prenderanno la parola i difensori di parte civile. «Come mai?», ci si chiede. «Ha da fare», risponde il suo legale. Proprio così: in carcere ha trovato finalmente qualcosa che vale la pena di fare. Tanto da «bigliare» un'udienza di questo processo nel quale si stabilirà se ci sia modo di scontare qualcosa da quella condanna a 14 anni che il Tribunale le inflisse un anno fa.

In prefettura a La Spezia Ricompattare Orfei «Chiudo il circo»

A tarda sera si è svolta nella prefettura di La Spezia una riunione per cercare di sbloccare la difficile situazione del circo di Rinaldo Orfei. I dipendenti chiedono l'autogestione, il padrone vuole chiudere. Intanto continua la gara di solidarietà per i dipendenti. Ai 60 artisti, operai, tecnici i pasti saranno assicurati dai marinai di La Spezia dopo una precisa indicazione del ministro Gaspari.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Domatore di tigri, lanciatore di coltelli e operatore di frusta, primo a sfilare nella parata finale al termine di ogni spettacolo del suo circo, Rinaldo Orfei si è deciso finalmente a «scendere la pista». Nell'atmosfera sottile del «Caffè Greco» ha spiegato le sue ragioni e ha dato la sua versione del primo abbandono di circo che la storia ricorda. «Non ho abbandonato niente e nessuno - ha detto - sono vittima di un gioco politico sottile, di un meccanismo evidentemente pilotato. Anche la notizia che non ho provveduto al cibo per gli animali è falsa. Ho inviato a Sarzana 2800 chili di carne che sono stati scaricati con difficoltà. Ci sono stati tentativi di far marciare i polli con la scusa che alle tigri quel tipo di carne non è gradito. In questi giorni

stretti a chiedere l'aiuto delle autorità della città dove sono stati abbandonati per sopravvivere insieme alle sei tigri, ai 21 leoni, ai 21 leopardi ed ai puma che sono i loro preziosi compagni di lavoro. Dall'altra questo padrone dal nome famoso che lancia minacce un po' a tutti ma che in buona sostanza non riesce a giustificare la sua assenza. La stagione di spettacoli non è stata probata, e questo è il primo dato. I circhi concorrenti hanno poi sovente «bruciato» cittadini dove gli incassi non sarebbero mancati, le sovvenzioni non sono mai giunte perché il presidente dell'ente circhi presente nella commissione ministeriale che dovrebbe decidere l'erogazione di fondi straordinari non ha dato il suo benestare, anche perché l'amministrazione del circo Orfei non è in regola con i contributi. Una sfortuna dopo l'altra, insomma. Ma per cambiare la strada migliore non è evidentemente quella di abbandonare tutti e andar via. E non possono bastare i cinquanta milioni che Orfei avrebbe - dopo tanto clamore - voluto distribuire a mo' di contentino tra i suoi dipendenti per sanare una situazione di deficit molto più grave

Vaticanista Gr1 Ricordato a Roma Gregorio Donato

ROMA. Con una larghissima partecipazione di pubblico e di giornalisti nella sede della Federazione nazionale della stampa, per iniziativa di alcuni colleghi è stato ricordato Gregorio Donato, vaticanista del Gr1, venuto a mancare prematuramente un anno fa all'affetto della moglie Gabriella e dei figli, della madre e degli amici più cari. L'insegnamento lasciato da Gregorio, come giornalista e uomo impegnato in tante battaglie democratiche e per il rinnovamento della vita del nostro paese a fianco delle forze di sinistra, è stato ricordato dalle testimonianze di giornalisti e di persone diverse che gli furono vicini in varie circostanze. Si sono alternati al microfono, tra gli altri, Pietro Buttitta e Severi del Gr1 che condivisero tanti momenti di lavoro comune, monsignor Pierfrancesco Pastore della pontificia commissione delle comunicazioni sociali, il nostro Atceste Santini, Italo Morici, Domenico Del Rio, Marco Politi, Luigi Accatelli che insieme a Gregorio avevano seguito le vicende vaticane della Chiesa in convegno attraverso i viaggi papali.

NEL PCI Nilde Iotti stasera a Canale 5

Oggi alle ore 22,45 circa su Canale 5 per «Speciale Canale 5 News» andrà in onda un incontro stampa con Nilde Iotti. Parteciperanno i giornalisti M. Franco (Il Giorno), A. Meli (Secolo XIX), M. Pirani (La Repubblica), M. Sordi (La Stampa), N. Bertolini Meli (Il Messaggero). Conduce la trasmissione Gianni Letta.

IFOA Tecnologie informatiche per l'Architettura e l'Ambiente. Essere sempre all'avanguardia nella formazione, nella ricerca e nella diffusione dell'innovazione è l'obiettivo principale della divisione ICIS dell'IFOA, Istituto di formazione delle Camere di Commercio della Regione Emilia Romagna con sede a Reggio Emilia. Tale divisione, avvalendosi di personale altamente qualificato, di strumenti informatici tra i più moderni e della collaborazione di un comitato formato da docenti universitari e tecnici di aziende, svolge attività di formazione, di consulenza e di ricerca applicata riguardante topografia, cartografia, calcolo strutturale e gestione del territorio. La divisione, sotto la guida dell'ing. Giuseppe Veneri, che ne è il responsabile, ha promosso ricerca, analisi e sviluppo software per la gestione integrata delle informazioni legate all'Ambiente ed al Territorio. Mette a punto moduli per la simulazione ed il controllo dei fenomeni di rilevante importanza sull'impatto ambientale, quali, ad esempio, l'inquinamento, la distribuzione delle risorse energetiche, la viabilità, l'utilizzo dei suoli e la distribuzione delle acque. Vengono attivati, con aziende pubbliche e private, progetti che consentono la diretta sperimentazione degli strumenti sviluppati. I risultati di tali attività sono tempestivamente messi a disposizione degli allievi dei corsi, che diventano quindi veicoli di diffusione di tecnologie innovative nelle aziende in cui andranno ad operare.

La famiglia Palazzesi versa alla Federazione del PCI di Terni 400.000 lire come sottoscrizione elettorale in memoria del compianto compagno ALDO Terni, 22 maggio 1987. EFTIMIOS (che vuol dire "Portatore di felicità") dopo avere, per 18 anni, testimoniato a tutti coloro che l'hanno conosciuto cosa sono il coraggio e la dignità umana accompagnati dall'irrinunciabile esercizio dell'intelligenza, ha combattuto la sua battaglia contro il male sordido fino all'ultimo e poi se ne è andato. Non c'è consolazione per la sua perdita. Con i genitori, con la sorella Nele, con la sorellina Sofia che non potrà ricordarlo, gli amici custodiranno la gratitudine per la sua esistenza e per ciò che egli ha detto "continue". Addio, "Piccola roccia". Roma, 22 maggio 1987. Un anno fa moriva PAOLO RICCI con infinito rimpianto la moglie Pina lo ricorda ai compagni ed agli amici. Sottoscrive 100.000 lire per l'Unità. Napoli, 22 maggio 1987. I figli Fiorella e Franco e i familiari ricordano MARIA REPETTO con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 22 maggio 1987. A tre anni dalla scomparsa del compagno LELE i fratelli e Fulvia lo ricordano con affetto di sempre. Sottoscrivono per l'Unità. Genova, 22 maggio 1987. Le compagnie e i compagni del Sindacato pensionati Spg Cgil Piemontese partecipano al dolore della compagna Maria Luisa Nanni per la perdita del suo caro PAPA In memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino, 22 maggio 1987. Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno GALLIANO SPADONI la moglie e i figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità. Genova, 22 maggio 1987. La moglie, i figli e i nipoti ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al lutto per la perdita del caro compagno LUIGI LATRIGGI «Mano» e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Cogoleto, 22 maggio 1987. Un anno fa moriva PAOLO RICCI Con infinito rimpianto la moglie Pina lo ricorda ai compagni e agli amici e sottoscrive L. 100.000 per l'Unità. Napoli, 22 maggio 1987. Franca e Sergio avvisano che i familiari civili del loro caro ANGELO MAGNI «Vento» si svolgono oggi alle 14.30 partendo dall'ospedale di Vignola (Modena) per il locale cimitero. Si invitano tutti quanti a partecipare e nell'occasione sottoscrivono per l'Unità. Vignola (Modena), 22 maggio 1987.

I dannati di buropoli/5

Parla Fulvio Medini, segretario generale del Comune di Bologna

Il mistero dei tre sindaci

Ed ecco uno che ce lo spiega dall'interno: anzi dal vertice di «buropoli», come mai se chiedi una licenza di commercio o edilizia, ti perdi innanzitutto nei corridoi di decine di uffici. E per caso poi apprendi di aver ottenuto un «parere» positivo e l'indomani uno negativo. Infine, dopo mesi, la licenza non te la danno. Ma ti sfugge il perché. «Un disgraziato come fa a capire il mistero di essersi

trovato contemporaneamente di fronte a tre sindaci (ovvero tre assessori con tre diverse deleghe del sindaco)? E uno ha detto sì. E l'altro no. » Siamo a Bologna, parla Fulvio Medini, segretario generale del Comune. Partecipa in questi giorni a un audace tentativo di rimettere in discussione tutta la «macchina» applicando in sede locale alcune «riforme» che il governo pentapartito aveva lasciato perdere



DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

BOLOGNA Il disegno di legge sta stampato su una copia dell'ultimo giorno di febbraio de «Il Sole 24 ore» sotto il titolo «Il burocrate cambia volto». Titolo esagerato anziché perché solo piacionicamente in extremis qualche giorno prima della crisi risolutiva il governo Craxi tirò fuori da un cassetto questa proposta traducendo in 31 articoli le indicazioni che erano venute - fino allora senza esito - da una commissione di esperti presieduta dal professor Vincenzo Negro, pubblicata negli atti dritto dei cittadini a partecipare passo dopo passo alle procedure che li interessano.

Un gesto di facciata che qui a Bologna hanno voluto però prendere sul serio - come spiega il segretario generale del Comune Fulvio Medini - uno che in questo municipio-simbolo sta dal 1954 - dentro a «un progetto ambizioso» che in questi giorni è giunto in consiglio sulla scorta di un anno e mezzo di lavoro di una speciale commissione per la «riforma del Comune».

«C'è una disposizione di legge che per la verità ormai sancisce da almeno un anno la possibilità per ogni cittadino di aver accesso ad una piena visione dei provvedimenti che gli abbiano riguardato ote nendo copia delle deliberazioni della giunta e delle aziende. E diversi Comuni magari senza dar molta pub

blicità alla cosa si adeguano. «Ma il problema è quello di consentire l'informazione su gli atti in corso di istruttoria - spiega il dott. Medini - l'individuazione momento per momento dei responsabili delle diverse procedure nel corso di svolgimento della pratica il cittadino deve aver certezze sui tempi entro i quali i singoli uffici devono darci una risposta e una risposta motivata sia che si tratti di un sì sia che si tratti di un no. E questa è davvero una grossa scommessa».

Il nuovo regolamento comunale dovrebbe perciò assicurare questa innovazione che ricomincia in campo nazionale della commissione Negro. C'è anche una «buropoli pentita» dunque. O meglio c'è qui a Bologna un processo di ripensamento e di riforma che tocca un punto alto proprio perché congiunge disagi delle utenze problemi interni all'amministrazione grandi e delicate questioni politiche.

Walter Vitali, assessore bolognese agli affari istituzionali ricorda in proposito come molto abbia pesato la vicenda giudiziaria che investì nei primi mesi dell'85 gli uffici comunali preposti al controllo edilizio.

«Episodi isolati - dice - ma che tuttavia hanno messo in piena luce il tema della responsabilità sulle autorizzazioni e sulle concessioni e quello della trasparenza del procedimento amministrativo». Responsabilità trasparenza. Una sinistra come quella bolognese che governa da decenni si trova d'accordo con la migliore burocrazia qui sta la leva di tutto. Anche Medini si rifà a quell'episodio



giudiziano che rivelò un affare di tangenti per licenze edilizie. «Cosa facevano quei scalzocelli che avevano in giro? Profitavano di un sistema che fissa norme molto dietro tagliate e parcellizzate settore per settore per la concessione di una licenza. Ma la norma è così particolareggiata che per de ogni riferimento con la casistica reale li funzionano corrotto agiva dentro a questi margini e sui tempi».

Che fare? «Abbiamo preso una decina di licenze - saranno tante quelle «rup» - e abbiamo cercato di riscrivere

per così dire in orizzontale tutti i procedimenti in modo da riportare il più possibile al sindaco le responsabilità politiche e all'apparato - anche lì ad un unico pilota dell'apparato - le responsabilità amministrative. Il cittadino avrebbe a questo punto interlocutori più definiti e più responsabili non più per una licenza commerciale un parere dall'assessore che ha la delega dell'edilizia un altro dall'assessore che ha la delega per l'igiene un altro dall'assessore che ha la delega del commercio. Entro quest'anno dovremmo

completare questo lavoro di ricognizione per ristimare la matena delle licenze per il commercio - poi passeremo agli altri settori».

Ed è così spiega Medini che le innovazioni proposte dalla commissione speciale del Comune potranno essere realizzate. «Ma la norma è così particolareggiata che per de ogni riferimento con la casistica reale li funzionano corrotto agiva dentro a questi margini e sui tempi».

una profonda modifica organizzativa del Comune un processo di ripensamento per il quale a Bologna possiamo contare sul posto ed essenziale apporto della dirigenza comunale. L'accesso alle informazioni deve avvenire prima a monte e deve poter in fluire sul procedimento rivedere e eventuali errori che si tradurrebbero in violazioni di diritti del cittadino».

Così il nuovo regolamento elaborato dalla commissione speciale di Bologna prevede la possibilità di accedere a informazioni sugli atti mentre sono in corso di istruttoria si stabilisce un termine preciso entro il quale l'amministrazione dovrà dare luogo all'atto della licenza edilizia commerciale la pratica assistenziale il contributo. Si sfoltiscono le deleghe e le tipologie delle licenze e si individuano i responsabili delle singole procedure. Entro quel termine si deve aver diritto a una risposta. Intanto un «servizio informazioni» che unifica i servizi già esistenti settore per settore. Il cittadino deve sapere il suo diritto di accedere a una risposta. Il cittadino non può verificare quindi il rispetto delle procedure e dei tempi. Ma il rispetto delle regole chi lo controlla e garantisce?

«Abbiamo pensato - risponde l'assessore Vitali - a un organismo interno all'amministrazione che superi il limite di estraneità alla macchina e di scarsa potenza che ha il difensore civico. Un ispettore dei servizi - e questo il nome della nuova figura in vendita a Bologna - che possa intervenire nei diversi uffici e faccia capo alla segreteria generale del Comune. Non solo

oltre all'informazione di primo livello (ma dove devo andare per sbrigare questa pratica?) il cittadino ha bisogno di un secondo più complesso tipo di consulenza legittimamente. Ho diritto o no in queste condizioni a quel determinato contributo a quella licenza o concessione? E ho alternative?».

Per adesso questo tipo di informazione in un Comune come quello bolognese viene parcellizzata presso i diversi uffici dei singoli assessorati. Ma tutta questa attività va riunificata presso l'istituendo ispettorato dei servizi. Il nuovo funzionario ha un nome: si chiama Ennio Baroncini. Partendo dai diritti dei cittadini si toccano quindi i gangli vitali della macchina municipale. Non sarà facile. «Stiamo lavorando in una matena che presenta intrecci e sedimentazioni tali da consigliare cautela ma appunto - conclude pragmatico l'assessore Vitali - stiamo lavorando».

«La dirigenza sta partecipando a questo processo di ripensamento della macchina comunale - aggiunge il segretario generale Medini -

Nessuno lo dice ma si capisce che questo è considerato un elemento essenziale. E che per l'affermazione dei «diritti dei cittadini» qui a Bologna la strada prescelta non sia tanto la «guerra contro buropoli». Ma semmai il coinvolgimento e il impegno degli apparati in una silenziosa opera di «ricostruzione» di procedimenti e strutture amministrative. A partire dal basso a parte dalle domande che il «popolo degli sportelli» continua a rivolgere il più delle volte inascoltato.

Bologna Prenotazioni sanitarie a distanza

BOLOGNA Ed ecco il Cup il centro unificato di prenotazione che con un appalto che a giorni verrà assegnato introdurrà a Bologna il primo servizio informatizzato capace di fornire all'utente la possibilità di accedere in tempo reale alla conoscenza della disponibilità di servizi sanitari in tutta la città.

Quindici centri nei quartieri ospiteranno altrettanti terminali di un sistema computerizzato che incamererà i dati relativi ai principali servizi di analisi e diagnosi e i laboratori specializzati.

Presentandosi ai centri dove tra qualche mese verranno installati gli impianti senza dover fare il giro della città per le diverse esigenze si potrà prenotare la visita.

«L'informazione e le condizioni di accesso ai servizi sono il problema principale» spiega l'assessore alla Sanità Mauro Moruzzi.

«Abbiamo scoperto che più investi nella sanità pubblica e più le file si allungano perché acquistando come abbiamo fatto apparecchiature specializzate gli investimenti alimentano la domanda. Per eliminare le file e venire incontro all'utenza abbiamo pensato al sistema della prenotazione a distanza. Bologna sarà la prima grande città a installarlo».

Modena In municipio c'è il tuo difensore

MODENA Libero accesso ai documenti impiegati con l'ottenimento di riconoscimento istituzione di un «difensore civico» interno all'amministrazione comunale cui i cittadini possono immediatamente rivolgersi. Sono alcune delle innovazioni introdotte dal consiglio comunale di Modena.

È stato anche attivato un telefono da chiamare per informazioni sui servizi. La media è di sessanta telefonate al giorno.

Alle settantamila famiglie della città verrà inviato anche un opuscolo del tipo «pagine gialle» che aiuterà i cittadini a orientarsi nel ginepraio di uffici e di orari di sportello che è necessario conoscere per sbrigare le diverse pratiche.

Verrà introdotta pure la possibilità che la gente - 5 mila cittadini o la metà dei quartieri - promuova un referendum propositivo o consultivo. Le petizioni con almeno duemilatrecento firme poi dovranno essere obbligatoriamente discusse dalla giunta o dal consiglio e in ogni caso dovranno avere una risposta scritta entro due mesi.

Sarà enormemente svoltato poi tutto il iter burocratico per l'ottenimento dei certificati. Si potrà riceverli a casa dopo averli ordinati per telefono all'ufficio anagrafe.

Le inchieste di «Di tasca nostra»

Farmaci inutili e pericolosi

«Tremila medicine del prontuario nazionale non sono valide»
«L'industria fa il suo mestiere; l'autorità pubblica no»

Pesticidi nell'insalata di stagione

«Da quanto tempo sparge i veleni?»
«Da 25 anni: sono pratico»
«Facciamo le analisi in due giorni, intanto la verdura è in tavola»

Gli «errori» sulle bollette

«Ho pagato, ma mi staccano la luce. Che maniera è mai questa...?»
«Lei il telefono ce l'ha?»
«Macché. Costa troppo»

«Di tasca nostra» dall'archivio di questa popolare trasmissione televisiva rimbalsano le infinite violazioni dei diritti del cittadino consumatore. E proprio per questo la rubrica è stata tanto tenacemente contrastata. Vediamo alcuni passaggi di tre puntate, andate in onda nell'85 che affrontavano alcuni degli scandali più gravi: quelli dei farmaci dell'uso dei pesticidi e quello delle «bollette».

FABIO INWINKL

I farmaci

Prof. Silvio Garattini direttore Istituto «Mario Negri»

«A marzo di quest'anno quando sono stati proposti per l'insediamento nel prontuario 650 prodotti farmaceutici che nella gran maggioranza dei casi non avevano gran significato dal punto di vista terapeutico sono stato il solo a essere contrario nel Consiglio sanitario nazionale. In uno studio che noi abbiamo fatto che ha analizzato 173 nuovi farmaci approvati dal ministero della Sanità abbiamo trovato che le novità per il paziente erano soltanto quattro. Io credo che sia compito

dei membri della Cee e risulta che 20 anni dopo la prima normativa europea sui farmaci ci sono ancora oggi delle differenze enormi non soltanto dal punto di vista dei prezzi ma anche - questa è la cosa più sconvolgente - dal punto di vista dell'informazione del consumatore (indicazioni, controindicazioni, posologia, effetti secondari).

Prof. Giorgio Bignami farmacologo

«Come fa il medico trovandosi davanti non solo un certo numero di specialità ma anche un certo numero di principi attivi simili e dissimili? Il secondo punto di vista ad orientarsi in questa ampia gamma di possibilità? La prestazione medica migliora quanto più aumenta la selezione nel campo della messa a disposizione di un numero relativamente limitato di prodotti per ciascuna categoria importante».

Prof. Albano Del Favero Università di Perugia

«Molti farmaci registrati non sono utili e quindi sono scarti. In Italia non esiste

un'informazione scientifica ma un'attività con preminente scopo promozionale che è quella dell'industria. In realtà da questo punto di vista l'intervento della sanità pubblica è estremamente carente. La mia opinione è che sicuramente poco meno della metà dei farmaci che sono inclusi nel prontuario nazionale (settemila) oggi potrebbero benissimo non essere prescritti in quanto non rispondenti a criteri di validità scientifica».

I pesticidi

Intervistatore E per salvare la produzione voi utilizzate questi pesticidi queste sostanze chimiche tossiche?

Agricoltore Tutte le usiamo dal principio alla fine.

Intervistatore Non c'è qualcuno che vi viene qui e controlla? Un'assistenza tecnica ce l'avete?

Agricoltore No non esiste niente.

Intervistatore Per comprare questi pesticidi ci vuole un tessero?

Agricoltore Sì ci vuole un tessero.

Intervistatore Lei ce l'ha?

questi controlli anche la legge è carente perché prevede il residuo del singolo principio attivo e non prevede il cumulo.

Le bollette

Intervistatore Perché lei non ha il gas?

Utente Perché costa troppo.

Intervistatore Troppo?

Utente Sissignore per fare l'impianto ci vogliono due o trecentomila lire.

Intervistatore Lei il telefono ce l'ha?

Utente Non lo possiamo tenere il telefono. Si paga troppo anche una telefonata al giorno oggi come oggi con cinque bambini a casa fanno una telefonata per ciascuno sono cinque telefonate quando vengo a pagare a fine mese a fine bimestre questo telefono?

Intervistatore Lei ha fatto reclamo per il telefono per lunedì?

Utente Sì l'altro ieri dovevo venire e non sono venuto. Il telefono lo devo trasportare. Il telefono mi hanno telefonato ieri mi hanno detto «venga in via... ho speso diecimila lire di taxi adesso devo andare in via Garigliano. Ma che maniera è questa?»

Utente Io contesto queste 48mila lire qui perché non ho nessun addebito. Nessun ritardo.

Intervistatore Per un ritardo paga 48mila lire?

Utente Per un ritardo che non è ritardo perché ho pagato una bolletta già errata di un milione e 200mila lire.

Intervistatore Le hanno staccato la luce?

Utente Sì hanno staccato la luce Venerdì mi è arrivata la bolletta l'avviso sabato sono venuto qui era chiuso domenica e chiuso la mattina alle 8-10 stavo qui ho pagato. Alle 11 mi hanno staccato la corrente.

Intervistatore Dopo tre ore che ha pagato?

Utente Dopo che ho pagato il pomeriggio sono venuto qui un'altra volta reclamando perché avevo pagato e mi dicono «adesso le mandiamo un operario». Stamattina la corrente non mi è arrivata solo non venuto qui un'altra volta.



Si parla di «opzione zero» al semestrale vertice franco-tedesco Parigi-Bonn, disarmo alla prova

L'«opzione zero» è al centro del vertice semestrale franco-tedesco iniziato ieri a Parigi. Al timone di Bonn e Parigi per il disimpegno nucleare Usa in Europa, non corrispondono possibili proposte comuni al di là del rifiuto della «doppia opzione zero». In discussione una difesa europea basata su nucleare francese e sull'industria tedesca e una «tripla opzione zero» per tutti i missili.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. All'Eliseo prima al Malignon poi con serata conclusiva a tre - Mitterrand Kohl e Chirac - all'ambasciata della Rfg è cominciato ieri il semestrale vertice franco-tedesco. Uno dei più attesi e anche dei più intricati di un idillio contrastato e sempre da ricominciare nato nel 1963 tra il generale De Gaulle e il cancelliere Adenauer atteso perché questo vertice si colloca alla vigilia sia del «summit» di Venezia dei sette paesi più industrializzati (8-10 giugno) sia del Consiglio atlantico che si terrà subito dopo a Reykjavik intrinsecamente tra i «si ma» di Mitterrand e Kohl e Chirac e le fantasmagoriche proposte di Kohl alla «doppia opzione zero» di Gorbaciov (senza parlare delle profonde discorde tra i due paesi su problemi agricoli) non si sa bene cosa uscirà da questo incontro che dovrebbe concludersi quest'oggi con una conferenza stampa congiunta nei saloni presidenziali.

me di tutti gli europei per costringere gli americani a un accordo limitato ai soli euro missili quella prevedibile in tempi molto più lunghi del temuto «decouplage» dell'America dall'Europa e della necessità di prepararsi fin d'ora puntando sulla creazione di un sistema difensivo europeo fondato sul nucleare francese e la potenza industriale tedesca. O l'asse Parigi Bonn o l'Europa senza difese davanti al potenziale convenzionale sovietico.

Per Kohl che ha promesso una scelta definitiva per il prossimo 4 giugno davanti al Bundestag il discorso è molto più difficile. Intanto il governo tedesco e profondamente di viso sulle proposte di Gorbaciov e accettare così com'è la posizione francese di rifiuto potrebbe creare problemi in termini anche drammatici. Di qui forse per guadagnare tempo forse per imbrogliare un po' di più le carte del gioco europeo la sua proposta di una «tripla opzione zero» che comprenderebbe tutti i missili anche quelli a corto raggio che entrano nella categoria delle armi convenzionali e che Gorbaciov ha già respinto.

È vero d'altro canto che negli ambienti militari tedeschi l'idea di una difesa comune europea si fa sempre più strada e che il ministro della Difesa Woerner riceveva recentemente il suo collega france-

se Graud aveva parlato della possibilità di creare «uno spazio di difesa comune franco-tedesco» attraverso l'estensione della dissuasione nucleare francese al territorio della Rft.

Nell'immediato tuttavia ammesso che Kohl vi insistesse nei suoi colloqui di Parigi non si vede come Chirac il più ostile di tutti alla «doppia opzione zero» potrebbe accettare quella «tripla» e non si vede come Kohl possa abbracciare la tesi francese senza ferire il suo ministro degli Esteri Genscher e tutta l'ala liberale della coalizione governativa.

Il bello (fino a un certo punto) è che Kohl è arrivato a Parigi accompagnato da sette ministri e che mentre Genscher espone le proprie idee al collega Raymond al Quai d'Orsay Woerner esporrà a Graud idee esattamente opposte o quasi al ministero della Difesa. Ma cosa accadrà questa mattina nella riunione plenaria - comprendente 14 ministri delle due parti? A questo punto se è difficile - come si diceva - una qualsiasi previsione sui risultati di questo vertice date le incertezze di Bonn non è che le certezze di Parigi siano in grado di smuovere le montagne. Ma se Chirac non riesce a convincere il collega tedesco, la Francia si troverà praticamente isolata in un'Europa sempre più orientata a sbarazzarsi della minacciosa e costosa presenza dei missili.



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

Washington: «Sui missili decideremo da soli»

BRUXELLES. Di fronte alle esitazioni europee Washington comincia ad impazientirsi e fa sapere agli alleati che se non si decidono a prendere una posizione unitaria sulle questioni del disarmo gli Usa «sono pronti a decidere da soli» ferma restando naturale la preferenza per una decisione presa «col consenso degli alleati della Nato». Così si sono espressi ieri a Bruxelles alti funzionari statunitensi rendendo per la prima volta espliciti accenti già fatti in tal senso.

Gli stessi funzionari hanno inoltre affermato che la prossima riunione del Consiglio Nato (ministri degli Esteri) convocata per il 11 e il 12 giugno a Reykjavik non è considerata da Washington come un appuntamento decisivo ma soltanto «come momento di un processo di consultazione tra alleati destinato a proseguire». In altre parole se neppure in quella sede si riuscirà ad ottenere una decisione unitaria. Washington deciderà da sola.

Come è noto nell'ambito dei negoziati di Ginevra, gli Stati Uniti chiedono l'eliminazione di tutti gli euromissili a media gittata e su questo punto gli alleati appoggiano la loro posizione. Ma i pareri divergono di fronte alla proposta sovietica di eliminare anche i missili a corto raggio con una gittata da 500 a 1000 chilometri. Gli Usa paiono disposti ad accettarla, e su questa linea è orientata anche l'Italia. Ma la Gran Bretagna pone condizioni e il governo tedesco è profondamente diviso sul suo interno e non riesce a formulare la propria risposta.

Nella «eventualità di una risposta americana all'Urss che non trovasse unanimi gli alleati» gli americani si coprono le spalle assicurando che non si tratterebbe di «un colpo infero ad alleanza» e non sarebbe neppure la prima volta dato che i precedenti in fatto di posizioni prese dagli Usa senza nemmeno consultare gli alleati abbondano.

Dura protesta a Mosca Un incrociatore americano sconfinava in acque territoriali dell'Urss

MOSCA. L'Urss ha presentato una «vibrata protesta» al governo di Washington per che in due riprese - domenica scorsa e ieri - l'incrociatore atomico lanciamissili americano «Arkansas» ha «violato il confine di Stato» (cioè le acque territoriali) sovietico nella zona del Golfo Avacinski nella regione della penisola di Kamchatka. Ne ha dato notizia a Mosca il portavoce del ministero degli Esteri Yun Gremitsikh nel corso di una conferenza stampa.

Esprimendosi in termini molto energici il portavoce ha detto che «non c'è nessun dubbio che le azioni della nave da guerra americana hanno avuto un carattere provocatorio ed intenzionale e sono state attuate in palese violazione delle leggi e delle norme sul regime delle acque territoriali sovietiche». Di qui la «vibrata protesta» nella quale si sottolinea che «queste violazioni possono avere le più serie conseguenze» e che «la responsabilità per quello che succederà ricadrà interamente sugli Stati Uniti». Mosca pertanto «esige» che gli Stati Uniti «adottino tutte le misure necessarie affinché simili incidenti non avvengano in futuro». Il dipartimento di Stato Usa afferma invece che l'«Arkansas» si trovava in acque internazionali.

Il portavoce non ha fornito dettagli sulla meccanica dell'episodio, affermando in particolare di non sapere quanto vicino alla costa sia giunta la nave americana né se le forze armate sovietiche abbiano intrapreso azioni per farla allontanare. La zona in cui è avvenuto l'incidente è una zona particolarmente nevralgica vi sorge infatti l'importante base navale di Petropavlovsk Kamcaturki che è una delle principali installazioni militari dell'Urss nell'Estremo Oriente.

L'incidente dell'incrociatore lanciamissili ha avuto un precedente lo scorso anno. Nel marzo 1986 infatti, due navi da guerra americane, l'incrociatore «Yorktown» e la fregata «Caron» erano penetrate nelle acque territoriali sovietiche nel Mar Nero una decina di chilometri al largo della Crimea. L'Urss aveva energicamente protestato anche allora ma il Pentagono aveva praticamente respinto la protesta affermando che le due navi avevano soltanto «esercitato il diritto di transito nelle acque territoriali di un paese peraltro previsto dal diritto internazionale».

Londra. Shakespear aveva ragione. Re Riccardo III era davvero l'infame personaggio descritto nel dramma che porta il suo nome. Lo ha scoperto una ricercatrice inglese che ha risolto in questo modo un giallo storico letterario lungo 500 anni. Fu davvero Riccardo III a fare assassinare il re bambino Edoardo Quinto e suo fratello Riccardo duca di York per salire sul trono al loro posto.

Molti storici avevano creduto finora che la celebre scena del «Riccardo Terzo» in cui i due fanciulli vengono uccisi nella torre di Londra dai sicari del perfido zio fosse frutto della fantasia di Shakespeare. Le ricerche della dottoressa Theya Molleson del museo britannico di storia naturale hanno ora accertato che il delitto è veramente avvenuto nel modo descritto dal pardo di Stratford-on-Avon. Dopo aver esaminato gli scheletri trovati nella torre, la dottoressa Molleson ha concluso che l'anno della morte è quasi certamente il 1484. Cadono così i sospetti su altri due possibili colpevoli il duca di Buckingham decapitato per alto tradimento nel 1483 e re Enrico Settimo che non prese il controllo della torre fino all'agosto del 1485. I risultati delle ricerche della dottoressa Molleson sono pubblicati sulla rivista specializzata «London Archaeologist». Il ritrovamento degli scheletri risale al 1674.

La Camera Usa bocchia l'Sdi

La Camera dei rappresentanti ha dimezzato i fondi richiesti da Reagan per l'Sdi e ha bocciato molti degli elementi portanti della politica degli armamenti di Reagan, compresi i test nucleari. Eppure - stando alle rivelazioni del Washington Post - avevano commissionato una campagna di public relations da mezzo milione di dollari, per convincere i deputati sulla necessità di continuarsi.

SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. La Camera americana non solo ha concesso a Reagan meno fondi di quelli che chiedeva per l'Sdi ma gli ha anche detto no a molti dei pilastri che sostengono la sua politica militare. Reagan certamente opporrà il suo potere di veto. Ma la sfida da parte del legislativo al complesso dei progetti di sviluppo negli armamenti della Casa Bianca si fa più dura.

Le misure sono state approvate mercoledì dalla Camera dopo due settimane e mezzo di dibattito con 239 voti contro 177 con 12 rappresentanti del partito di Reagan che si sono uniti alla maggioranza democratica. C'è un tetto complessivo di spesa di 284,4 miliardi di dollari in meno di quelli pretesi da Reagan e sul punto specifico delle ricerche per le guerre stellari si scende a 3,1 miliardi rispetto ai 5,7 richiesti. Difficile dire se l'emozione suscitata dall'incidente nel Golfo Persico abbia avuto influenza o meno sul voto. Certamente ha avuto influenza il fatto che nell'ultimo sondaggio di opinione, risalente a metà aprile, 44% degli americani ritengono che le

spese militari siano eccessive e solo il 14% ritiene che siano insufficienti. Opinione capovolta rispetto a quelle dei primi anni 80. All'inizio dell'era reaganiana quando la maggioranza riteneva che si spendesse troppo poco. Proprio perché questa è l'aria che tira ora c'era stata una immane mobilitazione da parte di chi è interessato ad avere più fondi per la difesa per influenzare i deputati. Il Washington Post ha rivelato ad esempio ieri che un'organizzazione governativa (il Dipartimento dell'Energia) ha il legalmente versato oltre mezzo milione di dollari ad un'impresa privata la Rda Logicon per una campagna di opinione volta a influenzare il Congresso a favore della continuazione degli esperimenti nucleari.

Il governo di Strauss non si fa scrupolo nell'utilizzare l'argomento come mezzo di polemica contro Bonn

Baviera, nel ghetto i malati di Aids

Il governo bavarese, ha annunciato una serie di misure «per la lotta contro l'Aids». Si va dall'obbligo delle analisi per coloro che aspirano a un impiego pubblico ai test forzati per tutti i cittadini extra Cee che varcano i confini del Land e per le cosiddette «categorie a rischio» fino all'ipotesi, gravissima, dell'isolamento obbligatorio degli affetti da Aids che si comportano «in modo inaffidabile».

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. La grana era nell'aria da tempo il governo di Franz Josef Strauss, composto da soli rappresentanti del partito bavarese della Csu non si è mai fatto scrupolo di utilizzare l'argomento dell'Aids come strumento di polemica interna contro le «debolezze» del governo federale e degli altri

due partiti della coalizione. La Cdu del cancelliere Kohl e i liberali della Fdp i dirigenti socialisti non hanno tenuto nel minimo conto le obiezioni che sono venute da tutte le parti dalle organizzazioni sanitarie dalle chiese dalle autorità degli altri Länder dai giuristi dall'opposizione dalla stessa Cdu e dal governo federale. Il cui ministro della Sanità e della Famiglia Rita Süssmuth (Cdu) aveva ammonito più volte i dirigenti di Monaco a non decidere per conto proprio.

Gli argomenti contrari alla «linea dura» voluta da Strauss e dai suoi sono molti e per chi voglia ascoltarli del tutto convincenti. In primo luogo ci sono le preoccupazioni di carattere giuridico e democratico. Misure obbligatorie come quelle decretate dal governo bavarese violano la libertà dei cittadini e sono la premessa di discriminazioni intollerabili affidate per di più al solo giudizio della polizia la quale decide da sola chi fa parte delle categorie a rischio e in base a che cosa si giudica «inaffidabile» che dovrebbe condurre all'isolamento. Particolarmente grave poi (e fra l'altro in contrasto con il diritto tedesco e le norme Cee) è la pretesa di sottoporre a test obbligatori gli stranieri. Si tratta di argomenti che non fanno breccia nella fantasia insensibile del partito di Strauss. Ma ce ne sono altri, che invece avrebbero dovuto trovare ascolto se la campagna anti Aids di Monaco fosse ispirata dal sincero intento di combattere la diffusione del morbo e non come invece in larga parte e dal cinico proposito di mostrare la grinta e sollecitare gli strati più retrivi della società bavarese contro le debolezze di quelli di

Bonn. Come hanno sottolineato esperti d'ogni tipo ed esponenti politici (una volta tanto democristiani della Cdu liberali socialdemocratici e verdi uniti) le misure bavaresi rischiano di favorire anziché ostacolare la diffusione dell'Aids. L'obbligatorietà dei controlli da quali possono venire conseguenze estremamente spiacevoli come la schedatura e l'isolamento forzato finirà infatti per scoraggiare il ricorso ai test di molti di coloro che altrimenti vi sarebbero sottoposti. Secondo quanto ha dichiarato il ministro (Cdu) alla Sanità del vicino Land del Baden Württemberg pare che già da quando a Monaco delle misure si parlava soltanto molte



Il «giallo» di Londra

Lo scienziato scomparso faceva il commesso a Parigi

LONDRA. Uno degli scienziati inglesi misteriosamente scomparsi mentre lavoravano a progetti militari «top secret» è stato ritrovato fa il commesso in un negozio di dolci a Parigi. Aviar Singh Gida era scomparso il 8 gennaio lasciando la moglie Valli e il suo ufficio presso l'università britannica di Loughborough da quel momento se ne erano perse le tracce ma mentre mezza Scozia Yard lo cercava lui se ne era andato a Parigi a rifarsi una

tenuto dall'università di Loughborough una borsa di sette mila sterline l'anno per una ricerca sull'acustica sottomarina e sugli usi militari del sonar. Si stava conducendo un esperimento in un lago artificiale presso Burton Upon Trent nel Derbyshire quando scomparve. Si pensò che fosse annegato e il laghetto venne scandagliato per cercarne il cadavere. Poi cominciarono a morire altri scienziati tutti occupati

A Beirut Minacce all'Italia da gruppo libanese

BEIRUT. L'organizzazione clandestina delle «Aguile» per la liberazione della Palestina ha minacciato ieri l'Italia e sottolineato che il destino degli ostaggi occidentali in Libano è legato a quello del suo capo il colonnello Gandur fu detenuto da nove mesi dall'autorità italiana. Gandur è un mase convinto seppur marginalmente nell'inchiesta e nel processo per il dirottamento dell'«Achille Lauro». Fu però condannato a sei mesi di reclusione per il solo reato di falsa attestazione di generalità e scarcerato.

Per le elezioni Alfonsin rinvia il suo viaggio in Italia

BUENOS AIRES. Il presidente argentino Raul Alfonsin ha deciso di sospendere la sua visita di Stato in Italia prevista per giugno. La notizia non è ancora ufficiale ma è stata annunciata da fonti diplomatiche argentine secondo cui la decisione di rinviare il viaggio in Italia è da attribuirsi al fatto che in quei giorni ci saranno le elezioni in Italia per cui il momento non offrirebbe «una cornice adeguata alle visite di Stato».

RIUNITE

VINI
Riunite
OGNI GIORNO CON TE,
SULLA TUA TAVOLA.

CANTINE RIUNITE - BISSOLATI - GRUPO

Nel Golfo Persico

Un nuovo scontro evitato 24 ore dopo l'attacco alla «Stark»

Un piano del Pentagono

Aerei sauditi ed europei per scortare le petroliere del Kuwait?

Cacciatorpediniere Usa avvicinato dai Mirage

Si va verso una ulteriore escalation militare nel Golfo Persico. Gli Usa intendono chiedere per le petroliere del Kuwait che batteranno bandiera americana la protezione aerea anche delle aviazioni saudita, britannica e francese. Un'altra nave Usa, il cacciatorpediniere «Waddell», è stata avvicinata da «Mirage» iracheni, che si sono allontanati dopo che la nave si era fatta riconoscere.

KUWAIT A poco più di 24 ore dall'attacco contro la fregata americana «Stark», un'altra nave da guerra statunitense è stata avvicinata da cacciabombardieri iracheni a un grado di pericolo alto (e anche di confusione dato il sovraffollamento di navi da guerra) della situazione esistente attualmente nel Golfo Persico. Protagonista del nuovo episodio è il cacciatorpediniere «Waddell», un'unità della Flotta del Mediterraneo che si era avvicinata alla «Stark» per recarle soccorso. Lunedì notte un «Mirage F 1» irakeno si è avvicinato fino a 25 miglia dal cacciatorpediniere (la distanza utile per il lancio dei missili «Exocet») e altri due «Mirage»

hanno fatto lo stesso la mattina di martedì, in entrambi i casi gli aerei si sono allontanati dopo che il «Waddell» si è fatto riconoscere e ha rivolto nella loro direzione il proprio sistema di armamenti. La notizia è stata diffusa da fonti del Pentagono che tengono peraltro a minimizzare la portata. Ed è ovvio che sia così dato che l'amministrazione Reagan dopo la tragedia della «Stark» non solo non ha preso in considerazione un ridimensionamento odella presenza militare nel Golfo ma al contrario si appresta a dare vita ad una vera e propria escalation.

Gli altri due «Mirage» hanno fatto lo stesso la mattina di martedì, in entrambi i casi gli aerei si sono allontanati dopo che il «Waddell» si è fatto riconoscere e ha rivolto nella loro direzione il proprio sistema di armamenti. La notizia è stata diffusa da fonti del Pentagono che tengono peraltro a minimizzare la portata. Ed è ovvio che sia così dato che l'amministrazione Reagan dopo la tragedia della «Stark» non solo non ha preso in considerazione un ridimensionamento odella presenza militare nel Golfo ma al contrario si appresta a dare vita ad una vera e propria escalation.

Il progetto verrebbe discusso con i governi arabi della zona che finora hanno rifiutato il permesso di aviazione nelle loro basi agli aerei militari statunitensi. Il portavoce del Pentagono Robert Sims ha osservato che almeno il Kuwait dovrebbe adesso rivedere questo atteggiamento visto che ha accettato la protezione Usa per le sue petroliere. E il segretario alla Difesa James Webb ha aggiunto che il Pentagono potrebbe cercare di concludere con l'Arabia Saudita un accordo in base al quale i caccia di Riyadh potrebbero essere schierati per intercettare eventuali aerei iracheni. Domenica scorsa due caccia sauditi algerati dall'equipaggio americano di un aereo radar Awacs rifiutarono di intercettare il «Mirage» irakeno perche non avevano ricevuto l'autorizzazione dal loro comando. Sarà una coincidenza, ma ieri la Casa Bianca ha deciso di rinviare la vendita di 12 caccia F 15 all'Arabia Saudita forse una pressione perche Riyadh accetti le proposte Usa.

Se tutti questi progetti andassero in porto un ulteriore allargamento del conflitto sarebbe non solo soltanto un rischio concreto ma un dato di fatto. E proprio ieri Teheran per bocca del suo viceministro degli Esteri Hossein Sheikholeslam ha rinnovato le critiche alla «ingiustificata» presenza militare Usa nella regione aggiungendo che «il Golfo Persico è un posto troppo nevralgico e troppo piccolo per tollerare le forze delle due superpotenze».



Uno dei feriti della fregata «Stark» al suo arrivo alla base aerea Andrews negli Usa. In alto: la nave inclinata su un fianco

I gay Usa non vogliono il Papa a San Francisco

«Il Papa come tutti ha diritto di esprimere le sue idee anche se sbagliate, ma non deve permettersi di venire da noi ad imporci la sua personale visione della vita» con questa dichiarazione di guerra aperta i gay di San Francisco hanno spedito una lettera aperta al Vaticano per dire chiaro e tondo che boicottano la visita di Giovanni Paolo II in Usa a settembre. Non vogliono prediche sull'omosessualità.

Incendio doloso all'ospedale creato da Winnie Mandela

Squadre di vigilantes bianchi. Secondo lei si tratterebbe di una rappresaglia all'esplosione che mercoledì ha semidistrutto il tribunale di Johannesburg di cui le autorità addossano la responsabilità all'Anz. Il Congresso però ieri ha smentito.

Bomba in hotel del centro a Buenos Aires

Le fiamme hanno divorato ier la clinica creata da Winnie Mandela nel ghetto di Brandfort nell'Orange. Già nell'85 l'ospedale fu oggetto di un attentato. Winnie ieri ha accusato dell'incendio le forze dell'ordine e le squadre di vigilantes bianchi. Secondo lei si tratterebbe di una rappresaglia all'esplosione che mercoledì ha semidistrutto il tribunale di Johannesburg di cui le autorità addossano la responsabilità all'Anz. Il Congresso però ieri ha smentito.

I palestinesi in Libano non possono più girare armati

base per attacchi esterni. Nel pomeriggio una violenta esplosione si è verificata a Beirut in seguito alla quale si è sviluppato un grosso incendio. Non si conosce il numero delle vittime.

Cisgiordania Ritrovato massacrato bimbo ebreo

Il ragazzo Ram Chaba proveniva dalla colonia ebraica di Eilon. Mercoledì era sparito. L'hanno ritrovato ieri in una cava abbandonata col cranio completamente frantumato. Questo è un episodio di violenza nella West Bank occupata non fa che aggravare il clima di tensione tra arabi ed ebrei. L'esercito ha imposto il coprifuoco nei villaggi di Az Mot, Deir El Hatad e Deir El Salam.

Aiuti Cee contro l'Aids al Terzo Mondo

La Cee si è impegnata ieri a stanziare 35 milioni di Ecu (un Ecu vale circa 1.500 lire) per la lotta all'Aids nei paesi legati alla Comunità dalla Convenzione di Lomé. La campagna che sarà condotta assieme all'Oms prevede la costituzione di banche di sangue non infetto e un'opera di informazione e sensibilizzazione capillare sulle vie di trasmissione del virus.

Anche in Italia modelli paraplegici senza veli

Bella biondissima Ellen Stohl è paraplegica. E apparsa come modella completamente senza veli su «Play Boy» versione americana. In Italia ci si è subito chiesti se un caso del genere potrebbe succedere anche da noi. Pare proprio di sì visto che la modella Mercurio editore italiano di «Play Boy» che Adelina Tattilo, capo di «Playman» si sono detti favorevoli all'iniziativa.

MARCELLA EMILIANI

Irangate Parlano i ricchi donatori

WASHINGTON Davanti alla Commissione d'inchiesta sull'Iranganza ieri si sono esibiti tre patrioti e danarosi americani che si lasciarono convincere a versare milioni per la causa del contras da Carlo Channel, elemosiniere privato legato al colonnello North che con la sua organizzazione ha fornito agli antisandinisti le armi frodando il fisco americano e gli stessi donatori visto che come è emerso ieri tratteneva a titolo di spese il 35 per cento delle munifiche elargite.

Il ragazzino Ram Chaba proveniva dalla colonia ebraica di Eilon. Mercoledì era sparito. L'hanno ritrovato ieri in una cava abbandonata col cranio completamente frantumato. Questo è un episodio di violenza nella West Bank occupata non fa che aggravare il clima di tensione tra arabi ed ebrei. L'esercito ha imposto il coprifuoco nei villaggi di Az Mot, Deir El Hatad e Deir El Salam.



Danzando nelle Figi a favore del golpista

I melanesiani delle isole Figi sono scesi ieri nelle strade della capitale Suva improvvisando danze come si vede nella foto a sostegno della loro etnia. L'occasione è stata la nuova riunione del Gran consiglio dei 66 notabili dell'arcipelago che dovranno decidere se sposare la causa del colonnello golpista Sitivani Rabuka e quindi confermare il ruolo preminente dell'etnia melanesiana su quella indiana. Non si esclude un orientamento favorevole alla rottura dei legami con la corona britannica rappresentata dal governatore Ganilau che si era opposto al golpe di Rabuka.

Terrorismo Strage di Vienna: 2 ergastoli

VIENNA I due palestinesi responsabili della strage del 27 dicembre 1985 all'aeroporto di Vienna (contemporanea alla strage all'aeroporto di Fiumicino) sono stati condannati all'ergastolo dalla Corte d'assise della capitale austriaca. Tawfik ben Chaoual di 27 anni e Mongi ben Saddou di 28 anni sono stati riconosciuti colpevoli di duplice omicidio e tentato omicidio oltre che di violazione della legge sulle armi.

Olanda Incidente al reattore della Cee

BRUXELLES La Commissione delle comunità europee ha dato notizia ieri dell'incidente verificatosi martedì nel suo reattore nucleare di Petten in Olanda che ha causato una piccola fuga di sostanze radioattive. Precisando che nessuno è rimasto esposto alle radiazioni, un comunicato della Cee ha informato che «in conseguenza di una piccola fuga di radioattività nella sala del reattore questi si è arrestato automaticamente e la sala è stata evacuata. Nessun membro del personale è stato esposto alle radiazioni».

Così le reazioni nel mondo all'intervista di Gorbaciov all'Unità

Parigi L'accento è sulle proposte di disarmo

PARIGI Anche in Francia l'intervista di Gorbaciov all'Unità ha fatto centro per la tempestività con la quale questa intervista si colloca nel dibattito sulla liquidazione dei missili dal continente europeo per la varietà dei temi per la vivacità complessiva di risposte e proposte che coinvolgono non tutta l'opinione pubblica e non solo quella comunista o di sinistra. «Gorbaciov vuole spezzare l'opposizione degli occidentali ai suoi progetti di disarmo» titolava già mercoledì pomeriggio Le Monde osservando che il quotidiano comunista italiano «aveva così la primizia dei colpi di maglio cui devono attendersi nelle prossime settimane» gli dirigenti europei che restano scettici sull'opportunità di far sparire dal vecchio continente tutti i missili delle due superpotenze la cui portata va da 500 a 5.000

chilometri. Ieri il Figaro e Humanite Le Matin Le Quotidien senza dimenticare Le Monde e importanti testate provinciali davano un grande rilievo all'intervista del leader sovietico al nostro giornale soffermandosi essenzialmente sui problemi del disarmo missilistico ovviamente per la creazione di un mondo sicuro e non violento come titolava l'organo del Pcf. Le Matin di ispirazione socialista ha scelto per contro un tutt'altro tema più stuzzichevole forse per il lettore abituale di questo quotidiano. «Gorbaciov vuole riattivare il movimento comunista internazionale». E sotto mezza pagina di commenti alla proposta del «numero uno» sovietico per una conferenza informale dei partiti comunisti di tutto il mondo ma aperta anche ad altre forze e correnti politiche socialiste socialdemocratiche e movimenti di liberazione. Dall'insistenza delle domande del direttore de l'Unità sull'indispensabile apertura di questa conferenza Le Matin deduce che il progetto dovrà essere definito con cura per poter suscitare una adesione significativa. □ A P

Londra L'umanità del leader sovietico

LONDRA L'intervista di Gorbaciov all'Unità viene ampiamente citata da tutti i maggiori quotidiani inglesi. Due sono i grandi temi sui quali i commentatori si soffermano. Da un lato le questioni della pace e del disarmo, le possibilità reali di giungere a liquidare i missili intermedi dall'Europa. D'altro lato suscita notevole interesse e curiosità la spiegazione del tutto inedita che il segretario del Pcus dà del proprio tempo libero. I libri che legge, le cose di cui si occupa al di là del lavoro. Il Financial Times sottolinea la ferma smentita di Gorbaciov all'intenzione che gli viene attribuita di voler dividere la Nato inserendo un cuneo tra Europa occidentale e Usa. Viene messa in evidenza la frase con cui il leader sovietico riconosce la realtà politica dei legami storicamente creati fra

Europa occidentale e Stati Uniti e fra l'Unione Sovietica e paesi socialisti europei. Il giornale mette inoltre in rilievo il futuro della sicurezza europea da ottenere con un minimo di armamenti su ambo i lati. L'Independent dal canto suo pone l'accento sulle critiche di Gorbaciov agli alleati Nato per i ritardi e le manovre evasive con cui hanno fin qui tentato di bloccare l'accordo sui missili in Europa. Nel loro recente incontro in Norvegia aggiunge l'Independent i ministri della difesa occidentali hanno di nuovo spostato i termini dell'accordo di massima proposto a Reykjavik. Il Times e il Daily Telegraph sulla scorta di quanto è stato rivelato nell'intervista con l'Unità dedicano ampio spazio al cosiddetto «mondo privato di Gorbaciov». Ne viene fuori secondo il Times il ritratto di un uomo interamente assorbito dal suo lavoro che non si è concesso un momento di libertà negli ultimi due anni, che si interessa di economia e di filosofia che sa citare a memoria lunghi tratti di poesia sulla base dei ricordi di scuola e che infine apprezza gli specialisti ma trova più simpatiche le persone che hanno un vasto spettro di interessi. □ A B

Bonn Si commenta la doppia opzione zero

BONN L'intervista di Mikhail Gorbaciov all'Unità è entrata di prepotenza nel dibattito che nella Germania federale si sta sviluppando sul disarmo. Tutti i giornali tedeschi hanno ripreso con corresponsione da Roma e citando la Tass che l'aveva rilanciata sottolineando particolarmente i passi dedicati alla «doppia opzione zero» e alle resistenze europee contro questa ipotesi. Un certo interesse però la stampa tedesca ha mostrato anche verso i passi dell'intervista dedicati agli aspetti in termini del nuovo corso riformatore in Urss. Il più autorevole dei due giornali nazionali la «Frankfurter Allgemeine Zeitung» in un servizio sull'atteggiamento sovietico verso le estinzioni di Bonn sulla «doppia opzione zero» cita il passo dell'intervista all'Unità in cui Gorbaciov

dopo aver criticato il fatto che «di alcuni governi europei non si sa bene che cosa vogliono» afferma che si sta costruendo da parte occidentale «una catena fatta di sempre nuove condizioni pregiudiziali». La stessa critica del leader sovietico è ripresa in prima pagina dalla «Stuttgarter Zeitung». «Die Welt» quotidiano Cdu si avvicina alla cancelliera e titola il suo servizio da Roma «Gorbaciov ottimista sull'accordo missilistico». La «Sueddeutsche Zeitung» che intomo all'intervista costruisce un lungo servizio di apertura dedicato all'atteggiamento sovietico sui missili si sofferma anch'essa sulle critiche ai governi europei e in particolare al passo in cui il segretario generale del Pcus respinge l'accusa di voler inserire un cuneo tra l'Europa e gli Stati Uniti. Il giornale riporta il brano in cui Gorbaciov ricorda che la situazione delle alleanze in Europa così come si è storicamente definita e «una realtà politica». La stessa affermazione viene interpretata da alcuni quotidiani come una smentita delle speculazioni sulla presunta intenzione di Mosca di sollevare la questione della riunificazione tedesca. □ P So

Washington In primo piano i temi internazionali

NEW YORK «Gorbaciov nega di voler dividere gli alleati degli Stati Uniti» questo il titolo in tutta testata di pagina interna con cui il Washington Post il più autorevole dei quotidiani della capitale dà notizia dell'intervista del segretario del Pcus all'Unità. L'ampio articolo del corrispondente da Mosca del giornale insiste sulle proposte che si riferiscono alla «realtà Europa» e all'auspicio di un futuro fondato «su una sicurezza stabile col minimo di armamenti da entrambe le parti». Si diffonde sui temi collegati al negoziato sul disarmo tra Stati Uniti e Unione Sovietica e sugli altri temi di politica internazionale dal nodo Afghanistan ai rapporti con la Cina al Medio Oriente. Ma rinfaccia anche estesamente di tutta la parte di risposte relative alla politica interna e in particolare quelle sulla

democrazia. Sia il Washington Post che altri giornali americani come il New York Times mettono in rilievo anche che per la prima volta in un'intervista Gorbaciov parla anche di sé stesso dei propri gusti e dei propri interessi, insomma fornisce elementi di carattere «privato». Il New York Times che dedica la maggior parte del suo commento ai passi riguardanti l'Afghanistan sottolinea anche che Gorbaciov ha anche espresso un senso di ottimismo sulle prospettive di un accordo fra Usa e Urss sul ritiro dei missili nucleari a medio raggio dall'Europa. Il giornale nota come il leader sovietico abbia espresso il suo rammarico per il fatto che proprio quando un accordo sembrava «nella borsa» gli alleati occidentali hanno iniziato a dibattere sul fatto che una simile intesa lascerebbe l'Europa in condizioni di inferiorità sul piano delle armi convenzionali. Il nostro giornale era stato citato nelle colonne dei principali quotidiani statunitensi anche qualche settimana fa con una serie di servizi sulla nuova formula che veniva collegata alle potenzialità nuove che si aprono per il Pci nell'attuale crisi politica italiana. □ S G

Sarebbe il «quiz» più utile per i telespettatori italiani

Spelti Unità sono sempre stato un ammiratore di Mike Bongiorno... perché tante matene così stupide? Non potrebbe mettere in gara matene di attualità e di grande importanza come gli scandali a danno dello Stato italiano?

Luigi Baldisserti Euplio (Como)

«La sera mi sono addormentata come un angioletto...»

Cara Unità un grazie di cuore ai dipendenti Rai per che con il loro sciopero del 15 maggio 1987 mi hanno risparmiato nei vani Te facce e voci di certi giornalisti insopportabili. Hanno negato al meno per un giorno il loro amplificatore alle menzogne alle cose dette e non dette ai messaggi meliosi ai miserabili giochetti delle tre cartine con più per ingannare chi per «informarsi», si affida solo al mezzo televisivo.

Cristina Lorella Torino

Aboliamoli: così almeno non si rovinano le gomme!

Can compagni la campagna pubblicitaria del Pci intitolata «Sos Ambiente» è più che divertente e ciò che più conta convincente. Vorrei quindi chiedere ai nostri parlamentari di far sì che non resti un fatto isolato ma vengano immediatamente prese iniziative volte a salvaguardare la qualità (e la quantità) della nostra vita.

Caro direttore: pongo due questioni. a) Perché Israele può attaccare i palestinesi in Libano da terra, da mare e dal cielo e il Nicaragua attaccato da ben altre bande con basi in Hon duras e Costa Rica invece non può attaccare?

Vincenzo Napoli Roma

Come mai Israele può se il Nicaragua non può?

Caro direttore: pongo due questioni. a) Perché Israele può attaccare i palestinesi in Libano da terra, da mare e dal cielo e il Nicaragua attaccato da ben altre bande con basi in Hon duras e Costa Rica invece non può attaccare?

«Quel che più conta» non dovrebbe più contare di più

Caro direttore: è del tutto evidente che il nostro Giulietti e Chiesa e un deciso sostenitore della «linea Gorbaciov della perestroika della gloria grossa e di tutto quanto di nuovo (anche fortemente inedito)» si sta muovendo in Unione Sovietica. Ed io sono un altro

Non nascondo di aver vissuto per alcuni minuti un'intensa soddisfazione nell'ascoltare il j'accuse di Francesco De Lorenzo verso il governo e il ministro della Sanità per quanto riguarda il ruolo di chi si è tenuto e si tiene a fronteggiare la questione Aids nel nostro paese.

Quello che avreste voluto sapere sull'Aids e il governo non ha detto

GRAZIA LABATE

fortuna Regioni e Comuni si sono assunti le loro responsabilità. La campagna informativa da capillare che da Roma stenta a partire perché come al solito quando si prendono gli impegni si scopre sempre dopo che manca la copertura di spesa è scattata in moltissimi quando a decisioni che si prendono a Roma corrispondono necessari finanziamenti, senz'altro dicimmo francamente è il vecchio trionfo dello «scaricabarile». E la logica della programmazione coordinata tra centro e periferia che le manca e del resto non è un caso che non ci sia ancora un Piano sanitario nazionale in modo particolare per la prevenzione (altamente so-

Disse una volta Togliatti che vi è una incomprensione tradizionale, anche da parte di ambienti democratici, per quello che accade nel capoluogo campano

La gioia popolare di Napoli

Caro direttore capisco che da verace napoletano possa farti tanto piacere che il Napoli abbia vinto lo scudetto da non poter neanche supporre che tale fatto possa invece sciarare indifferenti molti lettori italiani visto che l'Unità è nazionale.

Lunedì 11 maggio ti sei abbandonato a degli apprezzamenti entusiastici sulla ricchezza di fantasia di cultura di slancio del popolo di Napoli: lo penso che la cultura sia ben altra cosa che non provocare incidenti con scorribande cittadine: pericolo per l'incolumità dei partecipanti conseguenze gravi e diversi fatti.

Non glieli che così accodandosi al flusso generale elogiando tali manifestazioni di parossismo collettivo si possa anche portare acqua all'indifferenza generale e distogliere la gente dai suoi veri problemi?

Da ciò la domanda: questo fatto

sportivo si ma estremizzato con costume detentore valeva un «dossier» di quattro pagine de l'Unità di domenica 10 e ben 5 di lunedì 11? Pensi forse che i lavoratori italiani con i problemi della disoccupazione del salario della pensione della sanità dell'ambiente politicamente si rificillano con le prodezze di Maradona e compagni?

Non trovi che si dovrebbe fare più buon uso delle pagine dell'unico quotidiano della sinistra italiana considerando la mole di lavoro e di sacrifici che comporta la garanzia della sua esistenza?

Non sono d'accordo ne con lo spirito né con la sostanza di questa lettera. Sono convinto anzi che abbia fatto bene a dare rilievo a quanto è accaduto a Napoli in occasione della conquista dello scudetto da parte

di quella squadra di calcio Intendiamoci a me ha fatto piacere che il Napoli abbia vinto il campionato. Ma assicuro Gido Magnani che questo non c'entra nelle scelte che ha compiuto in questa circostanza il nostro giornale.

È sempre difficile comprendere quel che avviene in una città come Napoli. Disse una volta Togliatti che c'è un'incomprensione costante e tradizionale nella storia d'Italia anche da parte di ambienti democratici e popolari dei fatti che avvengono a Napoli. Si è avuta una sola eccezione nei certi periodi dell'Amministrazione comunale di sinistra guidata da Mauro Valentini. E questo è fra l'altro uno dei non ultimi meriti di quella Amministrazione.

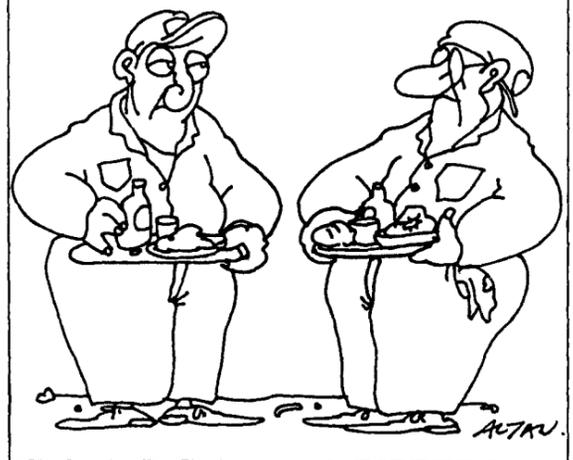
C'è stata nei giorni dello scudetto a Napoli una esplosione di gioia popolare. Un'esplosione in parte spontanea che si è espressa anche (lo ripeto) con grande fantasia e cultura. Ed anche io che credo di conoscere quella città e di saperne valutare anche i difetti e alcune caratteristiche detentorie sono rimasto assai colpito da ciò che ho visto. È ho sottolineato il dramma che c'è e nel fatto che una vicenda così prorompente, una fantasia e una cultura così diffuse, una capacità organizzativa così elevata non riesca a trovare per l'assenza di una direzione politica democratica il modo come esprimersi e come essere indirizzata a grandi scelte di libertà di giustizia di avanzamento civile economico e sociale.

Assumiamo il dovere di informare gli italiani di quanto avvenuto a Napoli e del suo significato profondo. E trarne come giornale del Pci alcune riflessioni e considerazioni di carattere politico. Ed è ciò che abbiamo cercato di fare.

GCH

ALTAN

DE MITA TORNA A RICATTARE CON LA MENATA DEL SORPASSO. SE LA DC PERDE IL PAPA CI TIRA IL MALOCCHIO, HA DETTO.



tanto deciso sostenitore di Chiesa e delle sue correnti pure e soprattutto di fronte ad immotivati attacchi di nostalgici e conservatori.

Permettami fatta questa premessa di formulare allora un'osservazione sulla corrispondenza (cfr l'Unità dell'8 maggio scorso) relativa alla manifestazione a Mosca degli ambientalisti. Racconta Chiesa che i manifestanti sono stati ricevuti dal sindaco di Mosca e «quel che più conta» dal segretario del Comitato cittadino del Pcus. Ecco è proprio l'affermazione «quel che più conta» che non mi trova d'accordo.

Se non mi sbaglia il titolo la nuova linea dovrebbe limitare lo strapotere del Partito su tutto (compresa la politica urbana di Mosca e la difesa

dell'ambiente) il suo conto non intervento per dare la dritta anche agli organi istituzionali. Innovare significa pur ridare autonomia agli organismi rappresentativi i Soviet, le amministrazioni regionali (repubblicane) e comunali.

Un sindaco è un sindaco e da lui e dal suo Consiglio comunale debbono dipendere le scelte per la città (politica delle risorse e politica del territorio). Se invece è sempre il Partito «quel che più conta» (e non l'avalliamo scrivendo la cosa come il fatto più naturale) e non si cambia nella direzione dell'autonomia di chi tra l'altro è eletto dal popolo e non designato si potranno certo compiere passi avanti nel rinnovamento ma resterà sempre immutato questo problema di fondo a limitare nel

punto più delicato l'evoluzione in senso democratico della società sovietica.

Nedo Canetti, Roma

Una proposta per le 36 ore nei negozi di abbigliamento

Spelti redazione sono una dipendente di un noto negozio di abbigliamento e attraverso voi vorrei attirare l'attenzione dei nostri rappresentanti perché non ridurre gli

oran dei negozi di abbigliamento. Il mattino apertura alle 9.30 e chiusura alle 12.30 il pomeriggio apertura alle 16 e chiusura alle 19 e il lunedì chiusura tutto il giorno così anche nella nostra categoria avremmo una giornata libera.

Selvaggia Mula Genova

Non era «Il Lavoratore» ma «Il Corriere di Trieste»

Caro direttore ho letto sull'Unità del 5/5 nella rubrica «Cultura e spettacolo» un articolo di Giovanni Giudice dedicato a Carotus Cergoly. Ad un certo punto c'era una vistosa inesattezza si diceva infatti che «nell'immediato e confuso se dopoguerra Cergoly direse un quotidiano come «Il Lavoratore».

Tengo a precisare che Cergoly direse un altro quotidiano non certamente comunista cioè «Il Corriere di Trieste».

Claudio Tonel Vicepresidente del Consiglio regionale (Trieste)

«Di chi sono quei «piccoli piaceri» (quelle lunghe agonie)?»

Caro redazione apprezzo molto la rubrica della nuova Unità «Andata e Ritorno». Va canze viaggi avventure e piccoli piaceri. Ma devo farvi notare come il numero di giovedì 14 maggio mi abbia lasciato sciaguratamente sorpreso.

Accanto ad una serie di articoli molto interessanti ne trovavo infatti uno dedicato alle «più belle corride di Spagna» Ben 24 le corride di Sant'Isidoro - recitava l'articolo - sono le più importanti perché i toreri sono in forma e

disposti ad andare ai massi mo.

questo punto mi ha colto un dubbio. Di chi sono i «piccoli piaceri» citati in prima pagina? Del toro (anzi dei 24 tori) per la lunga agonia? Di chi va a vedere le corride da turista? Di chi si mette i soldi dei biglietti di ingresso in tasca? Dei toreri?

È proprio necessario vi chiedo un articolo per pubblicizzare simili cose?

Monica Buscaglia, Savona

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale. Oggi tra gli altri ringraziamo:

Paolo Dimi Milano, Oreste Perversi Firenze, Enzo D'Arcelli Andrea Bagnasco Genova, Voltr Ugo Bendi Mezzano (Ravenna) Ilano Rosati Firenze, Antonio Pirchio Trieste.

«Il risultato per migliorare il giornale è stato ottenuto solo tutti i punti di vista. Perché non mettere la di cura che si trova in seconda pagina - Giornale del Partito comunista italiano fondato da A. Gramsci nel 1924 - in prima pagina?». R. Riello Rivoltella sul Garda.

«Mi riferisco ad un articolo pubblicato su l'Unità del 9 maggio un peschereccio di 30 metri di lunghezza non può risultare di 17.000 di stazza. Più o meno quella stazza comporterebbe una nave lunga 180 metri e larga 34-35 metri». Diciotto partecipanti al corso a cattedre di Scienze naturali nelle scuole medie su penoni tenutosi a Firenze (abbiamo mandato ai Gruppi parlamentari comunisti il testo della vostra segnalazione).

Maria Cristina Esposito Napoli. «Sono una ragazza di 21 anni che vuole fare i più sentiti complimenti riguardo all'iniziativa del libro Gramsci. Grazie di aver dato a noi giovani il modo di conoscere quest'uomo straordinario e di crescere quando la guida forte e vitale delle sue idee».

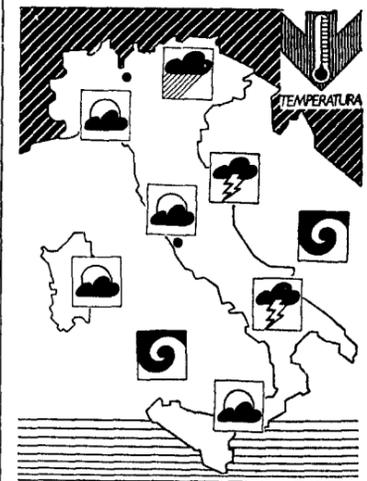
Valente Tognanni Pimbono. «Senza soffiare aria che puzza ma leale e onestamente di Tambroni C. e in gioco in questa competizione elettorale il nostro avvenire di Paese libero».

Franco Muratori Piumazzo. «Chiediamo al partito il risarcimento perché abbiamo pagato e continue remo a pagare fino a quando quella sgangherata compagnia non verrà cacciata da tutti i teatri italiani».

«Abbiamo inviato ai nostri Gruppi parlamentari e alla commissione Scuola del Pci le lettere di Carlo Scognamiglio di Brescia (Ente di ricerca pubblica) e del prof. Antonio Lerza (Istituti regionali di ricerca e sperimentazione di Basilicata)».

Scrivete lettere brevi indicando con chiarezza nome cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce lo compaia il proprio nome ce lo precisate. Le lettere non firmate o siglate o con l'ma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate così come di norma non pubblichiamo testi in versi anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA il tempo sull'Italia è caratterizzato da una vasta area di bassa pressione atmosferica che si estende dall'Europa centro settentrionale al Mediterraneo. Sul bordo occidentale della depressione pratica mente dall'Europa centro settentrionale al Mediterraneo occidentale corre un flusso di aria fredda ed instabile mentre sul bordo orientale sale aria calda ed umida dal Mediterraneo centrale verso la nostra penisola. Il contrasto fra questi due tipi di aria alimenta perturbazioni che si muovono velocemente da Nord-Ovest verso Sud-Est nella depressione attraversando quindi anche le regioni italiane.

TEMPO PREVISTO sull'arco alpino occidentale Val d'Aosta Piemonte Liguria Toscana Lazio e Sardegna si avvicineranno formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate a tratti alternate a schiarite. Sulle Alpi centrali e orientali sulle Tre Venezie l'Emilia Romagna le Marche l'Umbria e gli Abruzzi cielo generalmente nuvoloso. Sulle rimanenti regioni meridionali nuvolosità in aumento e successive precipitazioni anche di tipo temporale. La temperatura è in ulteriore diminuzione.

VENTI moderati da Nord-Ovest sulla fascia occidentale della penisola da Sud-Est su quella orientale.

MARI mossi i bacini centrali e meridionali.

DOMANI sulle regioni settentrionali e centrali tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Attività nuvolosa più consistente sulle regioni nord orientali e su quelle adriatiche. Sull'Italia meridionale inizialmente cielo nuvoloso con piogge o temporali.

DOMENICA sulle regioni settentrionali inizialmente tempo discreto con schiarite anche ampie ma durante il corso della giornata aumento della nuvolosità ad iniziare dalla fascia alpina. Sulle regioni centrali e su quelle meridionali condizioni prevalenti di tempo buono.

Table with 2 columns: Temperature in Italy (cities and values) and Temperature in other countries (cities and values).

Table with 2 columns: Temperature in Italy (cities and values) and Temperature in other countries (cities and values).

Omicidi bianchi Una nuova questione nazionale

GIUGLIEMMO S'MONESCHI

dell'infortunio che oggi si sta riproponendo ai movimenti sindacali ai partiti della sinistra e perché non alle aree democratiche e cattoliche che non hanno dimenticato (o scordato) il profitto dell'impresa) il primato della vita umana.

con rabbia e con la lotta che bisogna reagire. Riappropriandosi con un'analisi dei limiti che anche noi abbiamo avuto nel passato ma anche delle possibilità e dei progetti che possiamo costruire per il futuro dei tanti nodi e delle molteplici ragioni che a livello istituzionale e legislativo a livello tecnico ed operativo sindacale e sociale con corrono a determinare la situazione di oggi. I dati dicono non vi avrà notizia conti non vanno a subire la stessa sorte. Nel volto di quei compagni ho letto anche una sorta di smarrimento quasi di assuefazione ed è invece denunciati oltre 925.000 infortuni di cui 1378 mortali ovviamente poi le cifre si moltiplicano in misura impressionante andando a ritroso anche in un breve arco di anni. Senza considerare poi l'area delle vecchie e nuove malattie professionali che concordemente si dicono in costante crescendo.

È una questione ormai di rilievo e di dimensioni storiche quella dell'igiene sul lavoro e della prevenzione

Ormai è aperta una nuova questione nazionale la difesa della vita e della salute nel lavoro. Un primo significativo passo dobbiamo ricordarlo è stato già fatto dal partito comunista con la presentazione al Senato e alla Camera di un disegno di legge che mira alla istituzione di una Commissione parlamentare sull'Infortuni e questa occorrenza anche altre iniziative per il coinvolgimento e l'organizzazione dei diversi livelli professionali che a partire da specifici che esperienze possono portare un proprio e prezioso contributo lavorativo, operatori delle istituzioni intellettuali. Le forze non ci mancano.

Borsa
+0,41%
Indice
Mib 968
(-3,2%
dal 2/1/87)



Lira
Stabile
su marco
e franco
Perde
sul fionno



Dollaro
Lieve
miglioramento
Brusca
frenata
per l'oro



ECONOMIA & LAVORO

Andreotti e Goria illustrano al Senato programmi e previsioni per Venezia

«Sarà un vertice piccolo piccolo»

Giulio Andreotti, ministro degli Esteri, parla di un nuovo piano Marshall, quarant'anni dopo. Dunque strategie di rilancio dello sviluppo. L'accanto Giovanni Goria, ministro del Tesoro, anch'egli dice che sarà un successo se le posizioni si sposteranno di qualche millimetro. Entrambi parlano dello stesso oggetto: il vertice di Venezia fra i sette paesi più industrializzati.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Non era affollata l'aula del Senato dove si sono riunite le commissioni Esteri e Bilancio per ascoltare i due ministri in preparazione dell'appuntamento di Venezia. Il dibattito parlamentare chiesto dai comunisti è stato disertato per esempio dai socialisti, come se l'importanza di questi vertici si misurasse dalle targhe dei ministri che vi partecipano dimenticando ora i trapezisti orchestrati per partecipare a queste riunioni indipendentemente dalla loro reale efficacia. Non è una novità per l'Italia che il tornaio elettorale faccia premio sulla responsabilità nazionale. Fra gli ex partners della maggioranza i liberali si sono limitati a ricordare al governo che esso non gode della fiducia del Parlamento e i repubblicani hanno invitato alla prudenza negoziale.

A proposito come ci va il governo italiano a questo vertice? E quali previsioni sono possibili sul suo esito? Qual cosa si è intuito dalla discussione di ieri. Intanto la diversa impostazione data al medesimo problema dai due ministri del governo Fanfani. Il primo Giulio Andreotti che tenta di dare respiro al suo intervento chiudendo con un rinvio appunto del piano Marshall (richiamato ampievolmente da Luigi Andriani) cioè l'impulso allo sviluppo «come impegno costante e non episodico». Il secondo Goria che definisce il vertice un'occasione dove non è possibile andare «per dire la propria e poi tornarsene a casa». Ci sarà dunque «uno sforzo per fare un accordo salvo poi trovare le sorprese. Cerchia mo di fare passi avanti in politica internazionale i successi si misurano in millimetri». Un accordo aggiunge Goria - si deve trovare «perché altrimenti sarebbe la fine dei vertici economici cosa che non conviene a nessuno». Premesse non esaltanti che fanno precludere ad accordi di basso profilo di quelli che si scrivono nei documenti conclusivi con una sorta di tacita intesa di non rispettarli o di attuarli solo in parte.

Cunoso ma non troppo il silenzio dei due ministri sul vertice e sul ruolo che essa può e dovrebbe giocare nella congiuntura internazionale che si annuncia tempestosa e canca di pericoli di recessione un silenzio frutto forse di scetticismo sulla possibilità di un coordinamento delle politiche economiche dei partner della Cee. Ci sarà la recessione? Goria non ci crede e se la prende con il presidente della Confindustria che «semina preoccupazioni» a che serve - chiede - parlare di tempesta se prima non ci si è muniti di ombrello?

Giulio Andreotti che ha aperto la seduta delle commissioni - ha fondato il suo ragionamento sull'«essenzialità di una maggiore crescita economica. Questa è la chiave di tutto».

L'alternativa è la spinta protezionistica soprattutto Usa che alimenta il nazionalismo economico e minaccia «la stabilità e la prosperità internazionale». Andreotti condivide dunque la necessità - auspicata dai comunisti - di nuove politiche economiche nelle diverse aree del mondo dove i mutamenti siano reciprocamente compatibili. Se gli Stati Uniti devono ridurre il loro deficit Giappone e Germania federale devono rilanciare la domanda interna. Sul debito anche Andreotti e dell'opinione che bisogna operare una distinzione tra i paesi indebitati e quelli più poveri. Per i primi favorire gli investimenti diretti rispetto ai prestiti. Per i secondi prevedere per i loro debiti lunghi periodi di grazia e scadenziamenti di lunga durata. La riduzione dei tassi di interesse è indotta invece a rango di auspicio.

Il vertice economico di Venezia - ha poi informato Andreotti - occuperà anche dei grandi temi della politica internazionale e delle relazioni Est-Ovest: le principali crisi regionali (Medio Oriente innanzi tutto con i ipotesi di una conferenza di pace). Su questi temi politici comunque non ci saranno comunicati ufficiali.



Giovanni Goria



Giulio Andreotti



Silvano Andriani

La replica e le proposte del Pci Per Andriani i «debiti» sono un problema-chiave

ROMA Analisi delle situazioni economiche in cui si trovano le diverse aree del mondo e proposte precise perché il vertice di Venezia possa giungere a conclusioni positive si sono intrecciate nella replica che il Pci - con Silvano Andriani ha riservato ai ministri degli Esteri Giulio Andreotti e del Tesoro Giovanni Goria. Andriani si è occupato in modo particolare di Stati Uniti e di sviluppo Europa tutti minacciati dal rischio di una recessione internazionale originata dagli squilibri che si sono accumulati in questi ultimi anni. E sono stati gli anni in Italia in cui governo e maggioranza «chiudevano gli occhi e dissipavano la grande occasione fornita dalla caduta del prezzo del petrolio e delle materie prime». Dall'altra parte c'era solo il Pci a denunciare «ripetutamente» i «squilibri e le disproporzioni» e delle contraddizioni. Ora tutti dicono che si addensano le nubi quando la tempesta è ormai vicina.

È formato un circolo vizioso che «bisogna rompere per passare ad una diversa fase di sviluppo». Da una parte gli Stati Uniti diventati «il più grande debitore del mondo». Dall'altra i paesi in via di sviluppo che anche per i rialzi dei tassi di interesse hanno visto crescere rapidamente il loro debito. Queste grandi aree debentriche proiettano ora «un'ombra cupa sulla stabilità e sulle possibilità di crescita dell'economia mondiale». Poi ci sono le due aree creditrici: l'Europa (soprattutto la Rfi) e il Giappone che hanno fatto leva sulle esportazioni e il contenimento della domanda interna. Anche così si definisce la domanda internazionale e le conseguenze le pagano anche le aree creditrici.

L'Italia cresce abbastanza, ma accusa disoccupazione e inflazione E secondo la Cee l'economia europea perderà colpi

ROMA Ancora notizie nere per l'economia europea continuano a giungere mentre ci si avvicina al vertice di Venezia. Il tasso di crescita dell'economia nei paesi della Cee sarà appena superiore al 2% quest'anno e nel prossimo. Una generale e preoccupante tendenza al ribasso quindi (solo nell'autunno scorso la previsione era del 2,8%) nella quale l'Italia sembra non essere ai primi posti. Il tasso previsto per il nostro paese è infatti del 3,2% (nell'87) e del 2,8% (nell'88) fra i più alti dei «dodici». Una situazione che si tira dietro l'aumento della disoccupazione e dell'inflazione ed in queste due voci negative l'Italia risulta invece ben al di sopra della media europea.

Come spiegare queste previsioni diffuse ieri dalla commissione europea? Si fa riferimento in particolare alle tendenze negative registrate nell'ambito internazionale dove assume un rilievo particolare il calo maggiore del previsto del tasso di cambio del dollaro rispetto alla moneta dello Sme 1 Ecu. Un dollaro debole peggiora le prospettive di esportazione e a ruota fa scendere l'attesa di investimenti produttivi. Un rallentamento della crescita che insieme al calo della domanda interna ha durissime conseguenze sul mercato del lavoro i posti di lavoro disponibili tra l'87 e l'88 dovrebbero salire solo dello 0,5 per cento. La disoccupazione perciò si stabilizza appena sotto il 12% un livello che la commissione giudica «inaccettabile». Per l'inflazione (esclusa alle cure eccezionali tra cui l'Italia) le notizie non sono invece catastrofiche: i prezzi dovrebbero crescere poco al di sopra del previsto intorno al 3%. Sono i due fronti sui quali l'Italia accusa colpi. La disoccupazione in particolare

viaggia ben al di sopra della media europea si toccherà il 13 per cento nell'87 e nell'88 si dovrebbe scendere di poco al 12,6 per cento. Ed anche le «vetite» dell'inflazione saranno ben al di sopra della media: 4,3% nell'87, 3,7% nell'88. E di «vaste zone d'ombra» nelle prestazioni dell'economia italiana ha parlato ieri a Parigi anche il presidente dell'Iri Romano Prodi. Fra queste ha citato la disoccupazione, il forte deficit pubblico la politica energetica. Se la fattura petrolifera dovesse tornare a salire - ha detto tra l'altro Prodi - il felice 86 resterà solo un buon ricordo».

I comunisti proporranno leggi antitrust

Il Pci ha preannunciato la presentazione al prossimo Parlamento di leggi anti-trust per la generalità delle imprese e per quelle editoriali in particolare. Lo ha fatto a Milano nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Cervetti, Borghini e Peggio insieme a Guido Rossi, candidato come indipendente. Rossi ha esposto anche proposte per la riforma della Borsa.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO «Prendiamo atto dell'analisi preoccupata che il presidente Lucchini ha presentato all'Eur. Per aver dato da tempo giudizi analoghi sulla situazione italiana siamo stati chiamati a contestare» Gianni Cervetti, presidente dei parlamentari comunisti europei, che presenta a Milano le proposte di Pci e Sinistra indipendente per regolamentare le concentrazioni finanziarie e produttive, insieme a Eugenio Peggio, Gianfranco Borghini e al candidato indipendente Guido Rossi ha colto l'occasione per una risposta alla assemblea della Confindustria. «Ci riesce però difficile capire con quale logica Lucchini faccia seguire a queste valutazioni critiche su disoccupazione stagnazione della produzione prospettive di recessione un appello alla ricostituzione del partito

partito. In secondo luogo ci aspettavamo dalla Confindustria che è tanta parte della classe dirigente delle proposte. Ma non ne abbiamo sentite».

Ecco invece una proposta di governo da parte del Pci per rimuovere una delle strozzature che sono all'origine della difficoltà di oggi: l'eccesso di concentrazione finanziaria. L'ha illustrata Eugenio Peggio. Non si tratta certo di un ritorno indietro del Pci rispetto al pieno riconoscimento dell'impresa e nemmeno di nostalgie dingiustiche. Il fatto è che in questi anni di stagno della produzione accompagnato dalla formazione di altissimi profitti i grandi gruppi hanno preferito usare queste risorse per realizzare grandi concentrazioni finanziarie piuttosto che per investimenti reali. Una tendenza

favorevole alla disponibilità delle imprese pubbliche a privatizzare comparti importanti. In questo clima di concentrazione monopolistica i potenziali concorrenti sono stati scoraggiati dalla competizione. Risultato un «malus a nesimo» una selezione che pregiudica l'espansione senza peraltro garantire un utilità razionale delle risorse. Anzi dalle situazioni di monopolio possono nascere potenti spinte inflazionistiche. Preoccupa poi che la concentrazione orienti sulle banche, sulle assicurazioni sul sistema dell'informazione. «Grossi capitali possono essere distorti dai loro impieghi naturali e gettati in rischiose scommesse finanziarie così come le concentrazioni delle testate giornalistiche e delle reti televisive al servizio di interessi molto più corporali del puro interesse editoriale possono portare a manipolazioni della pubblica opinione. Dunque comunisti e Sinistra indipendente nella prossima legislatura presenteranno proposte di regolamentazione da quella su «collegamenti di gruppo tra imprese» già depositata ma ora decaduta a quella sulla stampa (potrebbe essere simile alla legge Usa che rende incompatibile il possesso contemporaneo di reti televisive e testate giornalistiche e emittenti

Troppa concentrazione soffoca la concorrenza Eccessi della finanza L'editoria e la Borsa

MILANO Ecco le questioni di attualità economica emerse nella conferenza stampa.

Tassazione delle plusvalenze in Borsa. Ha risposto Guido Rossi: «È il solito falso problema. Se poi si risponde si arriva l'accusa di voler far crollare la Borsa. In realtà con l'attrezzatura tecnica attuale del ministero delle Finanze sarebbe impraticabile o costerebbe più di quanto potrebbe rendere. Il problema vero di prospettiva è la tassazione di tutti i redditi da capitale, compresi quelli di Borsa. Ma richiede una riforma sostanziale delle leggi tributarie e della Borsa. Comunque non è un'idea pazza zessa in tutti i paesi avanzati si tassano le plusvalenze».

Eni Montedison, Telettra Italtel, il giudizio sulle operazioni di integrazione in corso. Lo da Gianfranco Borghini responsabile dei settori produttivi per la direzione del Pci: «Deve essere detto tutto chiaro che il nostro atteggiamento antimonopolistico non è affatto pregiudizialmente punitivo. Ci sono casi in cui l'Italia è carente di gruppi abbastanza grandi da reggere la competizione all'estero. È proprio il caso della chimica e delle telecomunicazioni. In situazioni come queste noi siamo per integrazioni. Certo diverse da come si stanno profilando quelle Eni Montedison e Telettra. In questi casi le nostre critiche non sono di principio ma per come vengono valutate e difese il patrimonio e gli interessi strategici della parte pubblica».

Mercato unico europeo



Gianni Cervetti

Per Gianni Cervetti è un tema di grande rilievo (lo ha sollevato anche il ministro Piga all'assemblea della Confindustria) ma rischia di diventare una chiacchiera se non va avanti un processo di cooperazione tra paesi del Nord Europa e paesi mediterranei. Peraltro anche gli adempimenti della Commissione esecutiva Cee sono in grave ritardo».

Critiche anche da Darida Goria: «Lucchini parla a vanvera»

ROMA Per Giovanni Goria il presidente della Confindustria Lucchini parla un po' a vanvera. Ma non la niente aggiunge il ministro. «Questo è un paese così bello che ognuno può dire quello che vuole tanto poi non succede nulla». Parole dure sferzanti. Ma cosa non ha digerito Goria del discorso all'assemblea nazionale della Confindustria? Non gli è bastato che il presidente abbia in pratica invocato un voto in massa per la Dc? Evidentemente no. Al ministro non è andato giù il pessimismo ampiamente profuso circa le prospettive della situazione economica. Goria non vede «alti questi segnali di recessione ma soprattutto che da Lucchini «chi giova se minare preoccupazioni?».

Insomma una genesi pro-mozione elettorale non è sufficiente sembra dire il ministro del Tesoro se poi si contraddicono i capisaldi della campagna democristiana per raccogliere voti. E in particolare se viene smentita l'impostazione dello stesso Goria che fa di tutto per attribuire soprattutto a se la gloria per l'avvenuta piena rinascita dell'economia.

Ma non è solo Goria a muovere. Anche Darida si è profondamente offeso per l'idea di Lucchini di abolire qualsiasi controllo politico sulle partecipazioni statali e quindi il suo ministero. Danda giudica la proposta «sorprendente» elenca tutte le benemerite stonche dell'industria pubblica e si fa beffe di un capitalismo privato «che si inebria con troppa facilità ai primi venti favorevoli». E con Danda fanno coro un buon numero di altri esponenti dei partiti di governo: il dc Cirino Pomicino il socialista Forte in qualche misura anche il socialista Castagnetti il socialista democristiano Ciocia. E ancora Goria che ironizza anche sul l'idea di privatizzare le banche pubbliche. Tutti insomma sembrano prendere molto sul serio quella che pro-babilmente è stata solo un'arrogante provocazione.



Contro la Consob Bnl ricorre a Cossiga

La Banca Nazionale del Lavoro (nella foto il presidente Neri Nes) ha chiesto al presidente della Repubblica di annullare la delibera con cui la Consob - l'organismo di controllo sulle attività in Borsa - l'ha esclusa dalla trattativa continua dei titoli. La Bnl mette nel piatto il fatto che non c'è stata una chiarificazione sulla normativa tale da giustificare la decisione Consob. Si è affidata a uno staff di giuristi molto noti (Massimo Severo Giannini, Natalino Irti, Elio Fazzolari) che dovranno sostenere davanti al Consiglio di Stato un confronto previsto dalla procedura di ricorso.

L'Italia non sa usare i contributi della Cee

Più di settemila miliardi «congelati» non spesi dal nostro paese nonostante fossero stati stanziati dalla Comunità europea proprio per noi. Circa la metà dei 16mila miliardi messi a disposizione. Per quattromila qualche speranza di utilizzo c'è. Ma gli altri tremila e sei cento sono praticamente persi: riguardano progetti in targa, progetti abbandonati dai proponenti o addirittura gonfiati.

...e le aziende evadono i contributi della Gescal

Negli ultimi dieci anni approfittando del fatto che dell'ex Gescal non si interressa nessuno le aziende italiane hanno tenuto nel cassetto ben 13mila miliardi di contributi regolamentari tratti dalle buste paga dei lavoratori (e mai versati). Un vero e proprio «furto» è stato denunciato ieri in una conferenza stampa dell'Unione inquilini all'interno di quel che viene definito «scandalo Gescal». Si fa stima di centinaia di migliaia di alloggi popolari che si sarebbero potuti costruire.

Sentenza in Germania: no al plagio delle Ferrari

Pleno successo della vertenza aperta dalla «Ferrari» contro la «Ame» di Schauenburg che spaccia via delle moto tedesche Porsche per delle italianissime «Gto». I tribunali tedeschi - si è concluso anche il processo di appello - hanno definitivamente sentenziato a favore della casa di Maranello. La contraffazione era delle più plateali. La «Ame» montava sulle Porsche delle carrozzerie imitate dalle Ferrari in modo pedestre e chiaramente riconoscibile. Come si è difesa nei due processi (entrambi persi)? Così le «Gto» sono macchine fuori mercato da 20 anni.

Assicurazioni Raccolta da record

Nel 1986 le società di assicurazione hanno rastrellato 20mila miliardi con un incremento del 17,7% della raccolta premi in un solo anno (quattro volte l'inflazione attuale). Anche il ramo-vita il più giovane ha dato soddisfazione alle compagnie fatturando 3.583 miliardi quasi il 40% in più sul 1985. Tutti i dati che spiegano la rinascita di gruppi finanziari ed industriali all'acquisto di quote/parte delle imprese assicuratrici, persino delle meno importanti. Nella speranza di tutti il «boom» della previdenza integrativa.

Acquistata una quota del 6,4% della Texaco

Il finanziere australiano Holmes & Court ha acquistato la quota dichiarata mente «a fini di investimento» ma le congetture degli analisti finanziari parlano di un'operazione che potrebbe portare ad interventi nella vicenda giudiziaria per 10,3 miliardi di dollari fra la Texaco e la Pennzoil. Il presidente della Texaco per ora «studia» la situazione e dichiara se Holmes vorrà dare la scalata alla Texaco dovrà tener conto del fatto che le azioni sono sottovalutate.

NADIA TARANTINI

Mezzogiorno Pecchioli: bloccare le nomine

ROMA È scontro grosso sulle nomine dei presidenti e dei consiglieri di amministrazione degli enti preposti all'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Mentre il ministro Salverino De Vito ingaggiava (e perdeva) un braccio di ferro con i rappresentanti degli 11 istituti di credito che detengono il 42,3% delle azioni della finanziaria Fime, sui tentativi di nomine di chiaro sapore pre-elettorale intervenivano i capigruppo comunisti al Senato ed alla Camera, Pecchioli e Zangheri, con una dura lettera ai presidenti dei due rami del Parlamento nella quale si esprimevano preoccupazioni sulle procedure di nomine e si chiedeva di bloccare l'azione del ministro De Vito e di rispettare, per tutta la materia, rapporti corretti tra governo e Parlamento.

Ma il ministro glissa sulle analisi della Confindustria e di Agnelli La lira è forte, parola di Gorla

Il ministro del Tesoro Giovanni Gorla si è mostrato piuttosto irritato quando alcuni giornalisti, incontrato ad un convegno, gli hanno chiesto cosa ne pensava delle trasparenti allusioni ad una svalutazione contenute nella relazione di Lucchini all'assemblea della Confindustria: «La lira ha una posizione di assoluta tranquillità» ha risposto «e non ci sono speculazioni in corso».

ROMA. Polemica senza indizio ben mascherato da osservazioni circa «i giornali che scrivono cose sbagliate», quella di Gona sulla lira. Ha finito di ignorare che le affermazioni di Giovanni Agnelli pubblicate lunedì sul Wall Street Journal sono virgolettate e suonano esattamente così: «Dal punto di vista economico, monetario e delle borse internazionali la situazione (dell'Italia) sta peggiorando e diventando pericolosa in modo preoccupante».

Citicorp: chi seguirà l'esempio?

ROMA Il problema del debito è sempre lì, ma la gente se ne ricorda ogni tanto, commentava un analista dell'Unione banche svizzere sul Wall Street Journal di ieri. I timori che in queste ore serpeggiano negli ambienti finanziari internazionali questa volta sono stati determinati dalla decisione della Citicorp di accantonare al fondo rischi sui crediti 3 miliardi di dollari. Qualche mese fa era stata la decisione del Brasile di non pagare il proprio servizio sul debito per tre mesi a turbare i

sonni dei banchieri. La «emersione del debito» emerge dunque ad andate successive. Ed ora? dopo la mossa della Citicorp, quale sarà il prossimo campanello d'allarme? Il mondo finanziario non si sbilancia. Le altre banche americane maggiormente esposte nei confronti dell'America latina come la Manufacturers Hanover e la Bank of America non se la sentono per il momento di imitare la prova di forza decisa dalla potente «sorella», sia perché non hanno la forza, sia perché non sono ancora uscite del tutto da una situazione di crisi. «Se la Bank of America dovesse contabilizzare in perdita il portafoglio prestiti brasiliano - pari a 1,98 miliardi di dollari - si troverebbe ad accusare un buco di 750 milioni di dollari, il 18% del suo capitale azionario. Tom Clausen, il nuovo presidente del consiglio di amministrazione della banca californiana, sembra invece preferire un accordo graduale» (Il Sole 24 Ore di ieri).

CONVERTIBILI

Il mondo finanziario non si sbilancia. Le altre banche americane maggiormente esposte nei confronti dell'America latina come la Manufacturers Hanover e la Bank of America non se la sentono per il momento di imitare la prova di forza decisa dalla potente «sorella», sia perché non hanno la forza, sia perché non sono ancora uscite del tutto da una situazione di crisi. «Se la Bank of America dovesse contabilizzare in perdita il portafoglio prestiti brasiliano - pari a 1,98 miliardi di dollari - si troverebbe ad accusare un buco di 750 milioni di dollari, il 18% del suo capitale azionario. Tom Clausen, il nuovo presidente del consiglio di amministrazione della banca californiana, sembra invece preferire un accordo graduale» (Il Sole 24 Ore di ieri).

Per fare questo il Pci chiede alla Banca d'Italia ed ai commissari di individuare le diverse possibilità tecnico-operative, valutando con realismo le capacità di ripresa, la consistenza patrimoniale e l'attuale situazione debitoria.

Cassa Molisana Scontro tra Abi e Acri Il Pci: ora intervienga la Banca d'Italia

ROMA. Non è da escludere che nella vicenda tormentata della Cassa molisana, attualmente in gestione commissariale, intervenga il nuovo fondo interbancario di tutela dei depositi. Lo ha dichiarato il presidente dell'Acri, Camillo Ferrari, che si contrappone così al parere contrario espresso in precedenza dal presidente dell'Abi, Pavaricini. È un nuovo passaggio di una vicenda intricata «frutto» afferma il parlamentare comunista Petrocelli - del modo con cui la Democrazia cristiana ha gestito l'istituto, in modo clientelare e con uno stato antidemocratico.

BREVISSIME

Obbligazioni Fp per 1000 miliardi. Saranno offerte al pubblico dal 25 al 27 maggio, garantite da un consorzio di banche guidato dal San Paolo e dal Banco di Napoli. Week end difficile per viaggiare. Da oggi inizia lo sciopero dei piloti degli aerei (dalle 6.30 alle 8.30). I treni saranno bloccati dalle 21 di domenica 24 fino alla stessa ora del 25. Banche la tili a fine mese. Si allarga il fronte dei dirigenti bancari, che, in coincidenza dell'attuale dichiarazione dei redditi, sciopereranno (dal 29 maggio al 5 giugno). Rinascente «taglia» 11000 pagati soprattutto al Sud. Previdenza Cna con cassa Ungep. È stato firmato ieri a Milano l'accordo, che prevede un prodotto utile anche per gli infortuni e la salute di assicurato e familiari. Artigiancassa, 3000 miliardi. Di finanziamenti, erogati nel 1986 dalla Cassa per oltre 69mila progetti. L'utile dell'Artigiancassa è stato nello stesso anno, di oltre 101 miliardi. Aziende italiane in Cina. Forniture per 3000 miliardi nel campo energetico sono state concluse dalle principali aziende italiane del settore elettromeccanico (Ansaldo, Franco Tosi, etc).

BORSA DI MILANO

MILANO. La «ripresina» è continuata anche ieri. Il contesto degli scambi resta però più fiacco, inferiore ai livelli delle sedute scorse. Dopo la grande buriana di origine «giudiziarla» anche i titoli di De Benedetti si stanno leggermente riprendendo. E questo è un fatto rasserenante

per il mercato, che, tra l'altro, ha gradito le dichiarazioni anche solenni dell'Ingegnere circa la «crinallinità» del suo comportamento nella vicenda del suo «soggiorno» nel Banco, riascinate in margine al raduno annuale della Confindustria. Sembra però che le previsioni pessimistiche di Lucchini (ma non è colpa sua) non siano piaciute affatto. L'economia di carta deve comunque fare i conti con i dati della realtà, e non a caso le borse mondiali tremano non appena vengono a sapere che una Citicorp, la più grande istituzione bancaria Usa, mette al passivo miliardi di dollari ritenuti inesigibili da paesi indebitati come il Brasile. D.R.G.

OBLIGAZIONI

Il mondo finanziario non si sbilancia. Le altre banche americane maggiormente esposte nei confronti dell'America latina come la Manufacturers Hanover e la Bank of America non se la sentono per il momento di imitare la prova di forza decisa dalla potente «sorella», sia perché non hanno la forza, sia perché non sono ancora uscite del tutto da una situazione di crisi. «Se la Bank of America dovesse contabilizzare in perdita il portafoglio prestiti brasiliano - pari a 1,98 miliardi di dollari - si troverebbe ad accusare un buco di 750 milioni di dollari, il 18% del suo capitale azionario. Tom Clausen, il nuovo presidente del consiglio di amministrazione della banca californiana, sembra invece preferire un accordo graduale» (Il Sole 24 Ore di ieri).

TITOLI DI STATO

Il mondo finanziario non si sbilancia. Le altre banche americane maggiormente esposte nei confronti dell'America latina come la Manufacturers Hanover e la Bank of America non se la sentono per il momento di imitare la prova di forza decisa dalla potente «sorella», sia perché non hanno la forza, sia perché non sono ancora uscite del tutto da una situazione di crisi. «Se la Bank of America dovesse contabilizzare in perdita il portafoglio prestiti brasiliano - pari a 1,98 miliardi di dollari - si troverebbe ad accusare un buco di 750 milioni di dollari, il 18% del suo capitale azionario. Tom Clausen, il nuovo presidente del consiglio di amministrazione della banca californiana, sembra invece preferire un accordo graduale» (Il Sole 24 Ore di ieri).

FONDI D'INVESTIMENTO

Il mondo finanziario non si sbilancia. Le altre banche americane maggiormente esposte nei confronti dell'America latina come la Manufacturers Hanover e la Bank of America non se la sentono per il momento di imitare la prova di forza decisa dalla potente «sorella», sia perché non hanno la forza, sia perché non sono ancora uscite del tutto da una situazione di crisi. «Se la Bank of America dovesse contabilizzare in perdita il portafoglio prestiti brasiliano - pari a 1,98 miliardi di dollari - si troverebbe ad accusare un buco di 750 milioni di dollari, il 18% del suo capitale azionario. Tom Clausen, il nuovo presidente del consiglio di amministrazione della banca californiana, sembra invece preferire un accordo graduale» (Il Sole 24 Ore di ieri).

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %

MECCANICHE AUTOMOBIL.

Table with columns: Titolo, Contan. Term.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Prec.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Contan. Term.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Prec.

Confesercenti
Sei domande
al futuro
Parlamento

ROMA Siamo ormai in piena campagna elettorale e scende in campo la Confesercenti. Non certo una dichiarazione di voto ma una precisa richiesta. Quella presentata ieri dal presidente Antonio Nori e dal segretario generale Giacomo Svircher è una vera e propria piattaforma che i commercianti avanzano alle forze politiche per la prossima legislatura. I temi le proposte di riforma sono molte: ma la Confesercenti le ha riassunte in sei punti. A partire dal complesso problema delle pensioni. E stata richiesta una «legge stralcio» che preveda la parificazione dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi a quella dei lavoratori dipendenti e insieme il rinvio del pagamento della tassa sulla salute (i cui termini per ora scadono il 25 luglio prossimo) considerandolo un «tributo iniquo» e da abolire in mancanza di qualsiasi progetto di riforma dell'assistenza.

Ancora il problema dei fitti esplosivo soprattutto nelle grandi città. La Confesercenti chiede la riforma delle locazioni commerciali e l'intanto la proroga di sei mesi per le controfferte di un intervento calmeratore dei ministri competenti verso gli enti laureati delle in demita di avviamento. Ma in generale i commercianti chiedono che si studino nuovi meccanismi fiscali per il settore oltre mille leggi e ottomila circolari rendono la normativa incredibilmente confusa e inoltre nell'87 scade anche la legge Visenini.

Tutte proposte che seguono una protesta generale verso il governo data al commercio ed al turismo non stante il peso che ormai hanno nell'economia italiana. Un esempio lo ha portato Noni: «Il fatturato complessivo dell'industria turistica lo scorso anno ha avuto lo stesso peso specifico dell'agricoltura. Eppure tra i finanziamenti pubblici destinati ad industria, agricoltura e turismo esiste un divario enorme. All'agricoltura sono andati 7.000 miliardi al turismo soltanto 280. Quanto all'attenzione con cui lo Stato segue il nostro settore non ci sarebbe da aggiungere altro».

Tonini (edili Cgil): il contratto che i costruttori rifiutano
Oltre il vecchio cantiere

Turni, riduzione d'orario e più occupazione per accelerare i tempi di realizzazione delle opere pubbliche

PAOLA SACCHI

ROMA Oltre un milione di lavoratori edili è ancora senza contratto. Il 3 giugno ci sarà una giornata nazionale di lotta. Perché i costruttori non vogliono questo contratto? Lo chiediamo a Roberto Tonini, segretario generale della Filcea Cgil.

L'Ance è ancora prigioniera del passato di un tipo di organizzazione dei cantieri che deve essere superato. Sono quelle forme di organizzazione di impresa in cui il numero degli straordinari e elevatissimo e spesso pagato fuori busta dove il nome delle ditte del subappalto neppure si conosce. Dove anzi vice il subappalto della manodopera è anche per questo che non è possibile effettuare alcun controllo sui tempi di realizzazione delle opere.

Eppure proprio l'Ance recentemente ha denunciato l'inefficienza, i ritardi, le lungaggini burocratiche con cui la Italia vengono spesi i soldi destinati alla realizzazione delle opere pubbliche. Ha lamentato il fatto che ci sono addirittura 25.000 miliardi di realtati passivi nel settore dell'edilizia. Non c'è una contraddizione tra queste affermazioni e la chiusura

nei confronti delle vostre richieste?

Certo che c'è. Il contratto è ovvio non risolve il problema delle procedure di spesa di per se non può impedire che ogni anno soldi già stanziati restino inutilizzati nelle casse dello Stato. Una cosa però può farla cambiare una determinata organizzazione del processo produttivo che di fatto ha favorito questa inefficienza.

La che modo le vostre richieste potranno cambiare il «vecchio cantiere»?

Faccio subito un esempio. Se un'opera deve essere realizzata in tempi veloci occorre organizzare turni di lavoro. E noi nella nostra piattaforma che diamo che per la prima volta nell'edilizia siano istituiti con regolarità i turni che vengono superati il vecchio orario rigido deciso centralmente. Al tempo stesso chiediamo per i turnisti la riduzione d'orario settimanale a 36 ore e di conseguenza più occupazione in un settore che negli ultimi anni ha subito una netta emorragia di addetti. Ma prima di far questo occorre stabilire i tempi di realizzazione delle opere.

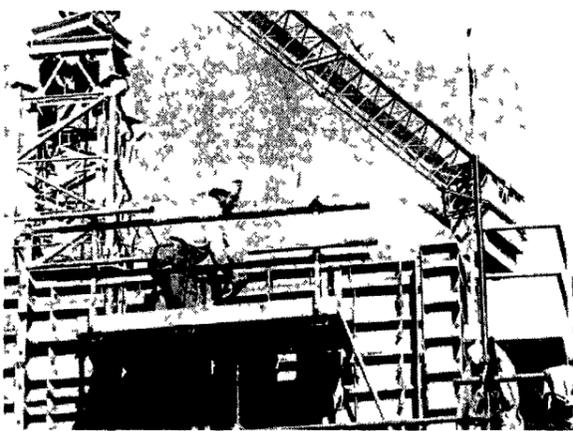
L'Ance finora ha praticato

mente risposto no a tutto. Ma qual è la richiesta che in particolare rifiuta?

Il nuovo processo produttivo la nuova organizzazione del lavoro di cui ho parlato non saranno possibili se poi il contratto non viene applicato realtamente. E questo è il diritto che ci deve essere riconosciuto e che l'Ance ci nega. Un cantiere deve essere organizzato ancor prima della sua apertura ci deve essere un progetto ben preciso gli imprenditori devono fornire tutti i nomi delle ditte specializzate che operano nel subappalto. Queste ditte devono garantire affidabilità professionale.

Rispettare i tempi, rendere più celeri le procedure di spesa. Il contratto come hai già detto non è certo sufficiente per raggiungere questi obiettivi. Ed i soggetti per realizzare questa operazione non possono essere solo i predittori e sindacato. Cosa altro fare?

E indispensabile innanzitutto un controllo «dal basso» da parte di tutta la collettività che deve vigilare sul rispetto degli impegni presi per la realizzazione delle opere. E necessaria al tempo stesso una responsabilizzazione politica dei grandi enti appaltanti attraverso una valutazione annuale dei programmi da parte della Corte dei conti. Occorre costituire in ogni regione osservatori territoriali di cui facciamo parte sindacato imprenditori ma anche Comuni e Regioni per arrivare a una conoscenza sia delle procedure di spesa sia della realizzazione dei lavori.



Cementir
Oggi gli operai in piazza

ROMA I lavoratori del settore del cemento oggi scenderanno in piazza contro la privatizzazione della Cementir. Lo sciopero sarà di otto ore. Un corteo partirà alle 9.30 questa mattina a Roma da piazza Esedra per raggiungere piazza S. Apostoli dove parleranno Roberto Tonini, segretario generale della Filcea Cgil, Natale Forlani della Filca Cisl e Massimo Trinci della Feneal Uil. «L'iniziativa di lotta» afferma in una nota la Federazione lavoratori

delle costruzioni - assunta contro il piano del In che prevede la privatizzazione della Cementir (1700 dipendenti 6 stabilimenti terzo gruppo del settore bilancio 86 con 30 miliardi di attivo) si è allargata a tutte le fabbriche del settore del cemento perché questo progetto prefigura una chiara ipotesi di concentrazione di produttori in un unico cartello favorendo la costituzione di un monopolio che accelererebbe una incontrollata ristrutturazione per tutte le aziende del settore provocando effetti negativi sull'occupazione».

Il gruppo comunista alla Camera dei deputati ha chiesto al ministro delle Partecipazioni statali un incontro urgente. I deputati del Pci chiedono l'altro «il blocco della vendita della Cementir utilizzando invece le aziende del gruppo pubblico per stabilire condizioni normali del mercato e per contrastare l'attività di cartello da tempo messa in atto da alcuni grandi gruppi privati».

Genova. Manovre in Fonderia
Chi garantisce la serietà della vendita della S. Giorgio ai privati?

Trecento dipendenti 230 dei quali operai gli altri impiegati. Un fatturato annuo attorno ai trenta miliardi di lire, con un buon trenta per cento relativo all'export. Produzione radiatori e caldaie. Uno stabilimento che occupa un'area di 90 mila metri quadrati, 30 mila dei quali coperti nel cuore di Prà. La Fonderia S. Giorgio, una fabbrica molto contesa che si vuole privatizzare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Proprietà ex Finmeccanica dal 1982 in mano alla finanziaria dell'In Sofin che in questi anni ha provveduto a risanare l'azienda e ammodernare la fabbrica con introduzione di tecnologie avanzate e un sacrificio occupazionale pari almeno ad un centinaio di posti di lavoro in meno. La Fonderia S. Giorgio di Prà è in «vendita» da quando la Sofin In ha mutato ragione sociale specializzandosi in interventi nel Mezzogiorno.

Prima a scendere in lizza è stata una finanziaria milanese la Colpi già nota per un accordo con Vincenzo Romagnoli nel salvataggio della Salvarani. La Colpi presenta un ben confezionato piano per il risanamento e il rilancio della fonderia di Prà e la Sofin valuta la proposta con palese favore. La Sofin dà assicurazioni ai rappresentanti dei lavoratori che chiedono garanzie per evitare speculazioni.

Sulla carta il piano della Colpi non fa una grana 12 miliardi di investimenti in tre anni in modo decentrato e con venifiche semestrali impegno ad acquisire le fabbriche Gepi del settore costituendo la San Giorgio capofila il ministero delle Partecipazioni statali garante dell'intera operazione e cosa via. La trattativa quindi sembra ben avviata. Ma il quadro muta rapidamente. Si avanti infatti un secondo pretendente una cordata genovese composta dalla finanziaria Finfigure del gruppo Viziano (che fa capo all'ingegner Attilio Viziano presidente dell'associazione nazionale della proprietà edilizia) e dall'ingegner Pettibon manager con esperienza nel settore delle fonderie cordata che presenta il suo altrettanto ben confezionato piano di acquisizione.

La Sofin non pare scomporsi ai sindacati che chiedono chiarimenti risponde che ci sono altri imprenditori interessati all'acquisto ma che il piano Colpi continua ad essere il migliore per quanto riguarda il futuro della San Giorgio. Invece e siamo alla fine di aprile il consiglio di fabbrica e i sindacati dei metalmeccanici vengono a conoscenza di notizie molto allarmanti circa la consistenza e la solidità di una serie di aziende controllate dalla Colpi. La Ocm Spa di Villa Cavese Milano rilevata alcune settimane fa da un imprenditore privato della zona e dove negli ultimi mesi erano stati pagati gli stipendi. O la Cartiera del Panaro di San Cesario Modena acquistata dalla Colpi nell'autunno del 1986 dove i lavoratori non vedono una lira da quattro mesi. Oppure ancora come la Perry Electric di Como dove pare sia stato accumulato un enorme debito con l'Inps.

Più che abbastanza insomma ma perché il sindacato chiede alla Sofin gli opportuni approfondimenti e intanto il congelamento di ogni decisione. Ma il 6 maggio scorso nel corso di un incontro la Sofin pur confermando le segnalazioni del consiglio di fabbrica dichiara di ritenere «influenza» rispetto all'operazione Fonderia S. Giorgio. E si arriva al colpo di scena dei giorni scorsi. La Sofin decide di affidare un super arbitraggio ad una società di consulenza internazionale.

Al centro della contesa i lavoratori esprimono forti preoccupazioni. Augusto Occhiena Ottavio Accotzu e Nicola Mezzapesa delegati Fiom dicono che la disponibilità ad una trattativa serena c'è ancora tutta ma pretendono chiarezza su tutti i passaggi di una operazione che obiettivamente si complica sempre di più e anche il Pci non nasconde dubbi e perplessità specie se la questione Fonderia S. Giorgio si valuta nel contesto più ampio della strategia In per Genova e la Liguria con il ventilato piano Finsider che prevede la vendita della Tubi ghese e della Sanac e nuove sinergie per Campi.

Benvenuto
«Cgil e Cisl sbagliano sul governo»

ROMA Per la Cgil come è stato detto ad Ariccia, «il governo Fanfani è inaffidabile» per quello che non fa e per quello che fa. La Cisl la pensa diversamente. Per Marini è un governo che si limita alla «normale amministrazione» leri sul argomento è intervenuta anche la Uil attraverso le parole del suo segretario generale. E Benvenuto vede il pericolo che questa campagna elettorale possa nuocere all'auto nomia del sindacato.

Il segretario della Uil giudica negativamente la polemica tra Cgil e Cisl sul giudizio da dare sul governo Fanfani. Davanti ai tanti problemi del paese ha detto ancora nella sua discorso il leader della Uil «non si risponde con una disputa sulle vocazioni di destra o meno del governo» bensì chiamandolo ad assumersi impegni concreti.

Detto questo però lo stesso Benvenuto non elude il giudizio sul monocolore guidato da Fanfani. E lo fa laddove dice che «l'attuale governo sta fallendo l'occasione di costituire le condizioni minime affinché il prossimo Parlamento ed il prossimo governo non si trovino senza indicazioni e soprattutto con un malessere economico e sociale nuovamente a livelli di guardia».

Accordo alla Montedipe
Diventano quadri con la contrattazione

ROMA È il primo accordo aziendale dopo il rinnovo dei contratti che definisce la figura dei «quadri». L'intesa raggiunta dalla federazione unitaria dei lavoratori chimici e la Montedipe (8600 dipendenti la società più grande del gruppo Montedison) stabilisce due livelli. All'interno dei quali sono fissati precisi profitti per quei dipendenti che fanno parte dell'area dei quadri.

«Tra loro» - precisa Luciano De Gaspari segretario nazionale della Filcea Cgil - non ci sono soltanto capirepato ed altre figure che hanno funzione di comando ma anche tecnici di alto livello ad esempio responsabili di singoli progetti.

Accordo alla Montedipe
Alla Fiat va la metà della Nissan

MILANO La Fiat compra la metà della Nissan dal Giappone e si ritrova proprietaria totale dello stabilimento di Pratola Serra sul quale i manager dell'Alfa avevano puntato parecchie speranze ma che poi si tradusse in una disfatta. Il patto tra Agnelli e i giapponesi sarà reso ufficiale stamane nel corso dell'assemblea degli azionisti. Nessun problema per l'occupazione (500 addetti in cassa integrazione dal giugno '86) assicurano da Torino ma a metà giugno con i sindacati dovranno dire qual che cosa di più soprattutto in merito alla produzione che sostituirà le stortunatissime Arna. Si parlava di un veicolo multusato a quattro ruote motrici poi di uno stabilimento per produrre accessioni quanto sborserà la Fiat non si sa. Con ogni probabilità l'offerta tommese non comprende la copertura delle perdite 45 miliardi che toccherebbe a Finmeccanica e Nissan rifondere.

Da Pangi invece la conferenza che l'affare Renault Chrysler per l'Amc si farà.

Affare Renault-Chrysler in porto
Alta Fiat

MILANO La Fiat compra la metà della Nissan dal Giappone e si ritrova proprietaria totale dello stabilimento di Pratola Serra sul quale i manager dell'Alfa avevano puntato parecchie speranze ma che poi si tradusse in una disfatta. Il patto tra Agnelli e i giapponesi sarà reso ufficiale stamane nel corso dell'assemblea degli azionisti. Nessun problema per l'occupazione (500 addetti in cassa integrazione dal giugno '86) assicurano da Torino ma a metà giugno con i sindacati dovranno dire qual che cosa di più soprattutto in merito alla produzione che sostituirà le stortunatissime Arna. Si parlava di un veicolo multusato a quattro ruote motrici poi di uno stabilimento per produrre accessioni quanto sborserà la Fiat non si sa. Con ogni probabilità l'offerta tommese non comprende la copertura delle perdite 45 miliardi che toccherebbe a Finmeccanica e Nissan rifondere.

Da Pangi invece la conferenza che l'affare Renault Chrysler per l'Amc si farà.

ITALIANI & STRANIERI

Per gli immigrati clandestini la proroga è un boomerang

GIANNI GIADRESCO

inviare un documento che è stato letto dall'ambasciatore a Lisbona. Ma non v'è dubbio che rispetto agli altri governi europei il nostro paese avrebbe potuto portare alla Conferenza di Oporto il segno di una «diversità» positiva data dalla recente legge n. 943 che consente la legalizzazione degli immigrati clandestini e il riconoscimento dei loro diritti come stabilisce l'Organizzazione internazionale del lavoro.

Tuttavia non si può nascondere che anche l'applicazione della legge italiana la cui scadenza è stata prorogata al 27 giugno con un decreto del governo sta naufragando di fronte a due scogli da una parte il mai spento desiderio di chi predilige risolvere i drammi sociali con provvedimenti di polizia dall'altra l'interesse di chi alimenta l'eser

condizione di avere il lavoro mentre potevano sperare di trovare lavoro solamente se in possesso del permesso di soggiorno) e scattato il timore o la minaccia che la invocata legalizzazione faccia perdere il posto di lavoro.

Dell'ipotesi milione di clandestini solamente poco più di 60 mila avevano regolarizzato la loro posizione allo scadere del 27 aprile. Ragione per cui la proroga di altri due mesi fino al 27 giugno e fuori discussione anche se pur troppo il periodo elettorale comporta una sostanziale sattenazione dell'intero corpo sociale e politico. Con il rischio che il tempo possa trascorrere un'altra volta senza lo sperato risultato.

Inoltre il decreto del governo ha già sollevato perplessità e obiezioni in Parlamento avendo previsto nel suo art. 2 l'obbligo per gli immigrati di presentare all'autorità di pubblica sicurezza il passaporto comprovante l'ingresso in Italia anteriormente al 27 gennaio.

Giustamente la Commissione lavoro della Camera dei deputati ha chiesto l'abrogazione di quell'art. 2 del decreto e il rispetto della legge la quale consentiva la presentazione di prove testimoniali anche nel caso non esistano documenti in possesso dell'immigrato. Tra l'altro nella situazione attuale o l'art. 2 viene abrogato oppure il decreto di proroga si tradurrà nei fatti in un boomerang contro la legalizzazione della grande massa di clandestini residenti in Italia prima della data di entrata in vigore della legge.

Il voto all'estero

Il responsabile del Pci per l'emigrazione e lo on Luigi Sandri hanno posto al ministro dell'Interno on Scalfaro e al sottosegretario agli Affari esteri on Santuz l'esigenza di precise disposizioni per agevolare il rientro dei connazionali emigrati in occasione del voto. In particolare i rappresentanti del Pci hanno sottolineato il fatto che trattandosi di elezioni politiche nazionali e non essendo provvidenze delle Regioni o di Comuni e più necessario

COMPACT DISC

TETTO APRIBILE

NUOVA FIESTA 50

Lettere Compact disc Philips e Tetto apribile compresi nel prezzo. E sempre compresi nel prezzo: 5 marcia • Accensione elettronica • Servofreno • Lunotto termico • Poggiatesta regolabili • Tergivetro posteriore • Cinture di sicurezza inerziali • Deflettori anteriori • Fari alogeni • Lampeggianti di emergenza • Tasche rigide alle portiere.

Nuova Fiesta 50 e anche Ghia. Ancora più prestigiosa nell'equipaggiamento. Fiesta 50 benzina 145 Km/h • 208 Km/h • 90 Km/h. Fiesta Diesel 148 Km/h • 263 Km/h • 90 Km/h. La Nuova Fiesta è disponibile con motore 14 da 75 CV e 16 da 96 CV.

SERIE LIMITATA • 8.780.000 (iva inclusa)

Ford

L'industria farmaceutica vuole salvare le cavie?

Un premio di 25.000 franchi svizzeri (oltre 22 milioni di lire) al «contributo più meritevole per lo sviluppo di metodi affidabili volti a sostituire l'utilizzo di animali da sperimentazione o almeno a ridurne il numero». L'iniziativa giunta alla seconda edizione non parte da un'organizzazione ecologista ma abbastanza sorprendentemente dall'Edifa, la federazione europea delle associazioni dell'industria farmaceutica cioè in sostanza proprio da chi maggiormente pratica la vivisezione. L'apparente contraddizione è però presto spiegata: innanzitutto la protesta con l'uso di animali nella sperimentazione di nuovi farmaci è molto forte soprattutto nei paesi dell'Europa settentrionale preoccupa molto l'industria. E poi è stato ammesso: gli animali da esperimento sono sempre più costosi.

Nasce l'«agendina del cuore»

È nata a Milano l'«agendina del cuore» che verrà distribuita a tutti i partecipanti alla «Giornata nazionale del cuore» domenica 31 maggio con il patrocinio del presidente della Repubblica L'agendina - che è stata realizzata dall'associazione «Tra guardo Cuore» sorta per la lotta alle malattie cardiovascolari - prima causa di decesso in Italia - non parte ovviamente da gennaio ma va da maggio a maggio (una cartolina pura da collezione di curiosità) da per ogni mese un consiglio «per ben condurre il proprio cuore». I consigli - stesi dal professor Fernando Sardella, docente di cardiologia e semeiotica medica dell'Università di Roma - vanno ad esempio dall'«autoanalisi dei fattori di rischio» a «come riconoscere tempestivamente un attacco cardiaco» da «cuore e sesso» ai «dodici comandamenti per le vacanze del cardiopatico».

Festeggiata la tuta spaziale: comple 50 anni

nel 1937 dal comandante Mario Pezzi Lomonaco oggi novantenne medico dell'aeronautica militare intuì che per raggiungere la stratosfera le tute di gomma non erano sufficienti e ideò una apparecchiatura che era una via di mezzo tra lo scafandro rigido e la cabina stagna. Installata su un aereo Caproni 161 bis a elica permise a Pezzi di conquistare il 22 ottobre 1938 il record assoluto per aerei ad elica con 17.083 metri record tuttora imbattuto. Se Lomonaco concepì l'apparecchiatura per la sopravvivenza del pilota a quella quota così elevata altri personaggi noti contribuirono alla messa a punto dell'aereo. Così l'ingegnere aeronautico Corradino D'Ascanio (lo stesso che inventò l'elicottero e nel dopoguerra la «vespa») ideò un sistema per guadagnare le ultime centinaia di metri del record immettendo nel carburatore ossigeno puro al posto dell'aria rarefatta della stratosfera.

La fisiologia aeronautica in Italia nacque alla fine del 1900 dopo un record tragico. L'occupante di un aerostato multiplo riuscì a salire fino a 12 mila metri ma morì durante la discesa a terra. Questo portò alla collaborazione tra il primo gruppo aerostati e la facoltà di Medicina dell'Università di Roma.

Diminuisce in Italia la mortalità infantile

Sia diminuendo ancora la mortalità infantile in Italia. Nel periodo gennaio-agosto del 1986 - secondo quanto scrive «Il Corriere medico» - il numero dei morti nel primo anno di vita è diminuito di 479 unità rispetto allo stesso periodo del 1985. I bambini morti entro i primi dodici mesi sono infatti 3.514, contro i 4.114 del 1985. La mortalità infantile è scesa da 10,4 bambini ogni mille nati vivi. Solo nel 1972 la percentuale era di 27 morti ogni mille nati, una delle più alte dell'Europa occidentale. Vicini ai nostri valori di mortalità infantile sono ora il Lussemburgo e l'Austria. Ma già nel '74 la Finlandia e la Svezia avevano raggiunto percentuali del 6,6 e 6,3 bambini morti ogni mille nati vivi.

GABRIELLA MECUCCI

Torna la gara spaziale

I sovietici sembrano decisamente in testa. Gli Usa sorpresi dall'exploit di «Energia», l'ultimo «megarazzo» Urss.

Finisce il bipolarismo

Accanto alle due grandi potenze scendono in campo europei e cinesi. Ognuno per sé e contro tutti gli altri.

Supermissili rampanti

Il super razzo sovietico «Energia» ha riaperto clamorosamente il capitolo della gara spaziale. Un romanzo che sembrava perdersi d'interesse dopo le ultime imprese lunari e addirittura drammaticamente rifiutato nel momento in cui lo Shuttle esplodeva nel cielo della Florida. Invece è più frizzante che mai. E ha nuovi protagonisti, in Europa come in Estremo Oriente.

MAURO MONTALI

Il sospetto che gli scienziati sovietici stessero lavorando a qualcosa di molto grosso la Nasa l'aveva ormai da quattro anni. Da quando cioè uno Shuttle durante una normale missione fu deviato lungo una «linea da ricognizione» nei cieli dell'Urss. Le istantanee che la navetta spaziale americana spedì nei centri di decodificazione americani furono terrificanti. Si vedeva su una rampa di lancio del cosmodromo di Baikonur un super razzo in costruzione di proporzioni gigantesche.

Ma erano tranquilli gli americani. Avevano dallo loro i Sistemi «Transportation System» articolato nelle varie versioni dello Shuttle (Challenger Enterprise Columbia e così via) nel laboratorio spaziale inventato dagli europei lo Spacelab nei progetti avanzati di stazione orbitante. E molte altre cose ancora. Poi improvvisa la rivoluzione in cielo. La tragedia del Challenger ha rimescolato tutte le carte. E il super razzo «Energia» ecco il mostro fotografato dallo Shuttle lanciato venerdì sta ora a simboleggiare il gap tra Urss e Usa. Ma sta volta a tutto vantaggio dei sovietici. Adesso è Mosca a favorire la corsa alla stazione «Energia» infatti può depositare fino a cento tonnellate di carico utile. Tre volte di più dello Shuttle.

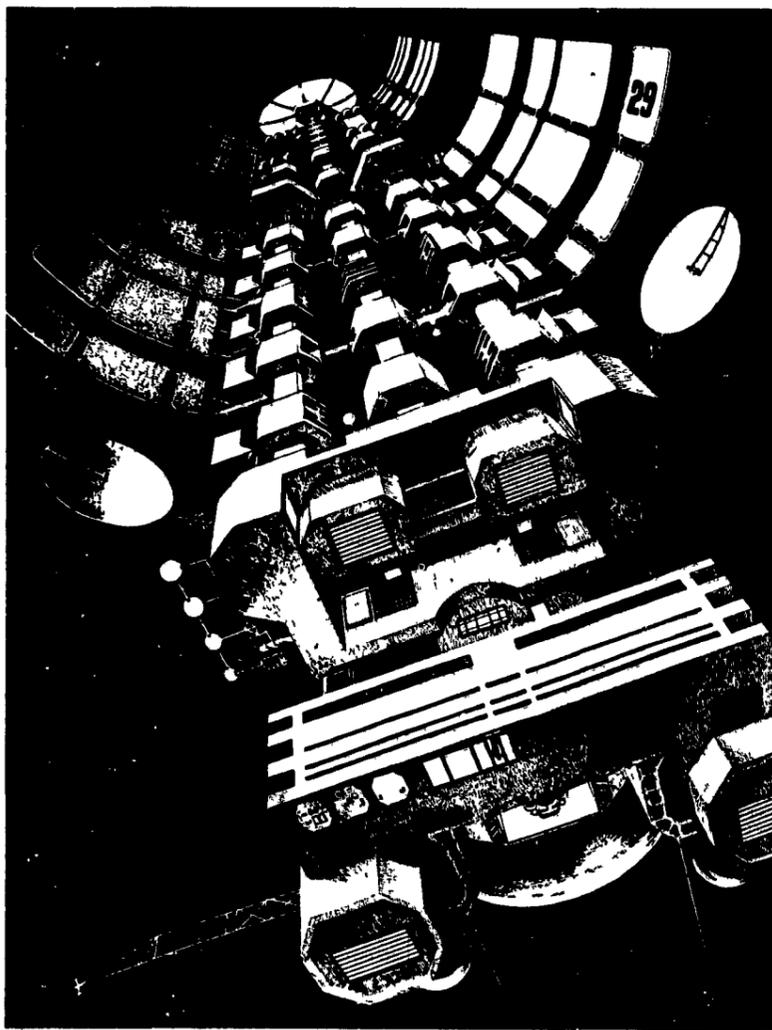
E ora la domanda è questa: a che servirà il super razzo sovietico? Per lo scudo spaziale russo, come sostiene qualcuno? È improbabile anche se non è escluso. Ma altri sembrano essere i «target» prioritari di «Energia». 70 metri di altezza, 2000 tonnellate di peso, 8 motori. Martedì innanzi tutto. Non è mistero per nessuno infatti che i sovietici abbiano da tempo in testa lo studio del «pianeta rosso» se non addirittura lo sbarco e la successiva colonizzazione. Un ricercatore italiano qualche anno fa suggeriva anche un'altra ipotesi di lavoro per «Energia». E cioè la rivalutazione della Luna ma in chiave militare. Una grande base sospesa a 300 mila chilometri dalla Terra può essere al tempo stesso un'idea suggestiva oltre che potentemente pericolosa. Ma

Proton, alto 50 metri trasporta fino a 50 tonnellate

Eppoi come si è detto la stazione orbitante Giacché è quasi operativo lo Shuttle sovietico anche se l'ultimo lancio è fallito. Per la messa in orbita di satelliti civili e militari «Energia» non è invece «otti mizzato». Per questo scopo Mosca ha ancora un razzo affidabile quel «Proton» alto 50 metri e capace di portare 20 tonnellate in orbita bassa già offerto all'Occidente come vettore per i propri satelliti se il mercato americano e franco europeo non si rimette in movimento. «Energia» e «Proton» ecco i due super razzi sovietici.

E gli americani? L'Miv (Medium Launch Vehicle) dell'Usaf è stato il primo motivo di ripresa per il settore di lancio. I sovietici scoppiano come si dice in gergo della «specifica» era quello di porre in orbita i satelliti Navstar del Gps (Global Positioning System) ossia quel sistema del dipartimento della Difesa capace di fornire ad aerei, navi e sommergibili informazioni di navigazione tridimensionale con un errore di poco più di nove metri. Alla gara per l'Miv hanno concorso la McDonnell Douglas con un derivato del «Delta» la Martin Manetta con una versione del «Titan 34 D» e la General Dynamics con un ulteriore sviluppo dell'«Atlas Centaur». E a gennaio l'Usaf ha annunciato la sua scelta assegnando alla McDonnell Douglas un contratto a prezzo fisso di 316,5 milioni di dollari per sette «Delta II» e opzioni per altri tredici.

Nel complesso se tutti e 20 i «Delta» verranno confermati si tratterà di un affare di 700 milioni di dollari. Ma per la



azienda californiana le prospettive sono ancora migliori perché l'ordine dell'Usaf apre la strada a nuove e più consistenti commesse dal mercato commerciale che per i prossimi dieci anni promette una media di 10-15 lanci annuali. E questo anche perché gli Shuttle di «seconda generazione» saranno utilizzati all'80% per scopi militari. «Delta II» dunque per l'America. Ma giustamente qualcuno commenta che rispetto ad

«Energia» è come una Ballista rispetto alla McLaren di Prost. Quali sono stati i motivi alla base della vittoria del «Delta II»? Secondo l'Usaf sono tre: modesto rischio di sviluppo, costo inferiore a quello dei concorrenti e tempi di consegna più rapidi. Il razzo si differenzia dal vecchio lanciato «Delta I» per i serbatoi allungati di 3,65 metri. Alla fine il «Delta II» sarà lungo non più di 40 metri. Il «Delta» che si rimette sul mercato interna

zionale a partire da una nche sta militare, ha comunque dimostrato finora un'affidabilità eccezionale facendo segnare un 97,7% negli ultimi nove anni durante i quali è stato lanciato 45 volte. Ma anche per i «Titan» della Martin Manetta c'è un futuro assicurato. L'azienda ha stipulato un contratto di 5 mila milioni di dollari sempre con l'Usaf per il nuovo «Titan IV» e la trasformazione in lanciatori dei «Titan II» radiati dalla linea del Sac

(Strategic Air Command) dove fino a qualche tempo fa fungevano per lo scudo con cui erano nati i missili balistici nucleari. Finisce invece in naftalina il vecchio «Atlas Centaur». Senza nuove commesse militari (ed è incredibile constatare come il «militare» sia un vero volano) sarà ben difficile per la General Dynamics ottenere ordini commerciali. L'«Atlas» entrerà comunque nella storia della ricerca spaziale come il

«Energia» servirà - come dice qualcuno - per il nuovo scudo spaziale? È improbabile anche se non è escluso. Servirà invece certamente a mettere in orbita lo Shuttle sovietico.

vettore della prima capsula orbitale Usa con equipaggio (Mercury) dei veicoli lunari Surveyor e delle sonde Mariner Pioneer Helios. Non ci resta in tema di super razzi che parlare di «Anane». Da sempre questo vettore franco europeo ha un problema aperto: la turbopompa del terzo stadio che ha una gran d'attitudine al gruppaggio che determina poi il fallimento del lancio. Se il satellite italiano «Sirio 2» è in fondo all'Atlantico lo si deve proprio ad un guasto del genere. Comunque i tecnici della Sep 1 azienda che costruisce la turbopompa e del Cnes il Cnr francese stanno lavorando alacremente per superare l'impasse.

«Lunga marcia» vettore cinese in offerta per i satelliti

«Anane» 55 metri d'altezza quattro booster o razzi supplementari studiati e realizzati dalla Sna Bpd potrebbe avere un grande futuro. E non solo da un punto di vista strettamente commerciale ma anche scientifico e tecnologico. Finora siamo fermi alla versione III del razzo ma in progetto ci sono due mastodonti «Anane IV» e soprattutto V che alle soglie del 2000 potrebbe essere abilitato al primo volo umano europeo e al lancio della navetta spaziale «Hermes».

Per concludere due parole sul «Lunga Marcia III» il vettore di denominazione militare cinese che sorprendendo un po' tutti sta facendo davvero bene con un tasso di affidabilità altissimo il suo lavoro. La Cina ha offerto più volte di portare in orbita i satelliti occidentali e italiani col suo razzo. E non è detto che un giorno o l'altro se le difficoltà permangono non ci rinascano.

Una scoperta in Tanzania. I nostri antenati erano molto più simili alle scimmie

I nostri progenitori i primi tipi di «Homo habilis» vissero un milione e 800 mila anni fa. Erano molto più simili alle scimmie di quanto ci eravamo immaginati. Poi in tempi relativamente rapidi ecco l'evoluzione verso proporzioni più umane. A rivelare la nostra recente somiglianza con le scimmie è un reperto fossile di Homo habilis scoperto nella Tanzania settentrionale (Go la di Olduvai) nel luglio scorso. L'esame del fossile ha permesso di accertare che le braccia dell'omide erano molto lunghe rispetto alle gambe. «Adesso abbiamo un'idea chiara di quello cui assomiglia lo scheletro di un Homo habilis - ha spiegato intervistato dalla Associated Press - un momento che queste ossa mostrano proporzioni scimmiesche e che i fossili più somiglianti all'uomo sono datati appena 200.000 anni più tardi. Questa scoperta indica una transizione piuttosto rapida da proporzioni più umane - sostiene il prof. Donald Johanson direttore dell'istituto

Quella preistoria piccola piccola

Un giacimento fossile, tante piccole stonette quotidiane di centinaia di milioni d'anni fa. Il brucio estinto che passa nel fango in una giornata piovosa, l'abitante del mare che si difendeva con gli aculei. Il museo di Storia naturale di Milano ha questi racconti «minimalisti» scritti in una roccia scoperta in una valle bergamasca. Una testimonianza eccezionale.

BRUNO CAVAGNOLA

MILANO. Era una giornata piovosa di 270 milioni di anni fa una pianura strisciava sul terreno umido. Vicino a questo animale vermiforme passava un piccolo rettile mentre alcune gocce d'acqua cadevano accanto ai due animali. Questo straordinario quadro di vita quotidiana nella preistoria e tutto raccolto su una piccola lasira di roccia rinvenuta in Val Brembana e oggi conservata al museo di Storia Naturale di Milano. Non si tratta certo di un reperto spettacolare ma per i paleontologi che non vanno a caccia di sensazioni rappresenta un documento eccezionale di alto interesse scientifico. «Il giacimento fossile della Val Brembana - dicono Anna Alessandrello e Giorgio Teruzzi - due ricercatori del museo milanese - è straordinario perché raccontandoci cose banali della vita quotidiana di milioni di anni fa ci fornisce elementi per individuare un intero ecosistema. Altri giacimenti magan più ricchi di reperti possono infatti raccogliere insieme fossili di animali vissuti in luoghi differenti che una volta morti sono stati trasportati nel giacimento dove si sono fossilizzati da più diversi agenti fisici (ad esempio la corrente di un fiume)». Nel nostro caso abbiamo invece un flash piccolo ma preciso di una situazione reale con le tracce di tutti gli animali presenti in quel momento e con la possibilità quindi di ricostruire le loro interazioni di individuare quali specie do-

minavano». La scoperta delle tracce della pianura ha una storia curiosa. Accanto alle impronte riconoscibili lasciate dal piccolo rettile e dalle gocce d'acqua era stata individuata una striscia di tracce (una trentina in uno spazio di pochi centimetri) a forma di archetto simili a quelli che si possono ottenere premendo su del l'argilla le unghie di una mano.

L'enigma delle impronte

Non poteva trattarsi quindi di un animale che camminava (in questo caso le impronte sarebbero state parallele) né di un animale che strisciava (l'impronta sul terreno sarebbe stata continua). La soluzione dell'enigma fu trovata quando si riuscì a collegare le impronte misteriose alla pianta di un animale che vive ancora oggi nei paesi tropicali in località umide sia terrestri che acquatiche e che cammina in uno strano modo

muovendo dei pseudopodi formati dall'estroflessione dei muscoli. La scoperta della Val Brembana ha inoltre consentito di anticipare di molto il periodo di adattamento alla vita sulle terre emerse della pianura che prima si pensava fosse molto più recente.

La pianura di cui quello di Milano è l'unico reperto fossile esistente al mondo fa parte di una delle più complete raccolte europee e mondiali dei cosiddetti fossili a corpo molle. Molti sono stati rinvenuti in Italia ma molti sono giunti al museo milanese da tutte le parti del mondo (il più antico è australiano e vanta un'età di 600 milioni di anni) tramite acquisizioni o donazioni di altri musei e singoli studiosi. I giacimenti che rendono possibile il ritrovamento di fossili di animali che conservano anche le parti molli del loro corpo sono rari. Inoltre si tratta di animali molto delicati (come ad esempio i vermi policheti nematodi e meduse) che generalmente dopo la loro morte o venivano mangiati da altri animali o si decomponono rapidamente. Le cause di una conservazione fossile così particolare sono molteplici: tra le prime

la presenza di uno sfondo marno o lacustre asfittico (cioè povero di ossigeno e quindi poco favorevole alla presenza di animali predatori) e di una sedimentazione rapida (il fango ha ricoperto subito la bestia appena morta) e fine (assenza ad esempio di acque agitate) che non altera la struttura delicata dell'animale e ne mantiene intatti i particolari.

La piramide alimentare

In Italia i due principali giacimenti di questo tipo si trovano a Osteno sul lago di Como che può essere datato a 190 milioni di anni fa e a Bolca in provincia di Verona (45 milioni di anni fa). Si tratta di fossili di animali che presentano strutture integre come occhi, muscoli, organi digerenti, contorni del corpo. In questa eccezionale collezione del museo di Milano è stato possibile identificare alcuni esemplari unici al mondo il solo reperto a stato fossile di un

enteropneusto (un verme di due centimetri con una organizzazione vicina a quella dei vertebrati) e l'unica forma preistorica della famiglia degli Afroditi (organismi marini bentonici che vivono cioè sul fondo marino della forma elittica e provvisti di aculei).

Grazie alla eccezionalità dei ritrovamenti i ricercatori del museo milanese hanno potuto ricostruire non solo i singoli esemplari ma anche la catena alimentare che regola i rapporti tra gli animali preistorici con tutte le battaglie i vinti e i vincitori nella lotta per la sopravvivenza. Nello scenario dell'antico bacino di Osteno ad esempio si è potuta ricostruire l'intera piramide alimentare con alla base i vermi policheti che si cibano delle sostanze organiche presenti nel fango sottomarino. Sopra di loro altri animali come crostacei che si cibano di carogne o pesci che mangiano altri pesci per arrivare infine al vertice della piramide occupato da piccoli squali primitivi simili ad anguille che non sono altro che gli antenati dei grandi pesci cartilaginei che ancora oggi dominano nella lotta per la sopravvivenza nei nostri mari.

Dall'Urss. Una fabbrica galleggia nello spazio

Gli astronauti Jurij Romanenko e Aleksandr Lavejkin hanno installato sulla stazione orbitale «Mir» il più grande impianto tecnologico spaziale il «Korund». Rispetto ai precedenti impianti che avevano il compito di elaborare in assenza di gravità materiali che sulla terra e impossibili o troppo costosi produrre, è molto meno ingombrante. Ha una massa di soli 136 chilogrammi ed ha maggiori possibilità. Il «Korund» non è solo un impianto di ricerca ma un vero e proprio apparato produttivo. Già con il primo modello installato sulla «Sajut 7» venivano prodotti monocristalli di selenio-cadmio e di alluminio indio due materiali semiconduttori impiegati per i chip delle apparecchiature elettroniche. Il nuovo impianto perfezionato consente di mettere a punto processi tecnologici di base ed è stato progettato per sperimentare sei per dieci diversi materiali.

Il Pci chiede un incontro ai partiti laici e di sinistra sulla crisi in Comune

«Nuova giunta senza la Dc»

E Spadolini parla di un governo per l'emergenza

I comunisti si muovono per risolvere la crisi in Comune. Due lettere partiranno oggi dalla federazione romana del Pci. La prima invita i partiti laici e di sinistra ad un giro di consultazioni su una possibile giunta senza la Dc. La seconda, indirizzata agli stessi partiti e alla Dc, chiede un impegno contro il blocco del consiglio comunale. Intanto Spadolini parla di un «governo d'emergenza» per la capitale.

LUCIANO FONTANA

«Ci sono i numeri per un governo senza la Dc. Incontriamoci per verificare concretamente questa possibilità». Una lettera partirà oggi da via dei Frontani, sede della Federazione romana del Pci. È indirizzata ai partiti laici e di

sinistra. Contiene l'invito ad un giro di consultazioni sulla crisi in Campidoglio. Obiettivo: la formazione di una giunta di progressi. Contemporaneamente una seconda lettera dal contenuto «istituzionale» sarà spedita agli stessi partiti e

alla Dc riguarda il funzionamento del consiglio comunale bloccato dalla crisi dell'ex maggioranza. Mercoledì sera la riunione è andata a vuoto. I consiglieri del pentapartito (in parte colare quelli democristiani) non si sono presentati. «Se ne riparla dopo le elezioni» hanno fatto sapere i comunisti chiedendo invece a tutti di garantire la regolare attività del consiglio a partire dalla prossima seduta secondo il regolamento. Deve tenersi entro otto giorni.

Un altro scossone al black out «politico» in Campidoglio l'ha dato ieri il segretario nazionale del partito repubblicano Giovanni Spadolini. Roma rischia di rimanere senza governo fino a settembre. Gli ha chiesto un giornalista non sarebbe il caso di applicare il criterio dell'emergenza lanciando un governo con chi ci sta? «Sono d'accordo», ha risposto Spadolini. «Me ne farò portavoce presso gli amici del partito romano». Cosa ne pensano gli «amici del partito ro-

mano»? Per tutti parla Oscar Mammi. «La posizione di Spadolini non difende da quello che sostiene il Pci romano».

Ora si può voltare pagina

Allo stato delle cose dobbiamo però constatare che manca una convergenza sul programma con il Pci. Non c'è accordo sulle Usl (un problema per cui siamo usciti dalla maggioranza in Comune) e le opinioni sono differenti sul decreto su Roma Capitale. Un confronto più approfondito potrà portare al superamento delle divergenze che per ora però rimangono».

Proprio una discussione in tempi rapidi sul programma (senza attendere il responso delle elezioni) viene proposta ora dal Pci il segretario della federazione romana Goffredo Bettini ha ieri anticipato il

contenuto della lettera d'invito ai partiti laici e di sinistra. «I comunisti», dice Bettini, «alfermano che oggi più che mai è possibile necessario e urgente voltare pagina. Abbiamo avanzato una precisa proposta programmatica e politica alle forze di sinistra e di progresso presenti nella città e nel consiglio comunale. Ci sono i numeri anche per un governo senza la Dc non è dunque il momento degli indugi e delle furbesche tattiche. Occorrono risposte chiare a questo fine chiediamo di incontrare i partiti laici e di sinistra per verificare concretamente uno sbocco positivo della situazione in Comune».

La seconda iniziativa dei comunisti punta a superare il blocco dei lavori del consiglio. «La crisi del pentapartito», aggiunge Bettini, «si è tralmutata in una gravissima crisi istituzionale. Ad un mese dalle dimissioni di Signorella i partiti dell'ex maggioranza non riescono a proporre nul-

la capitale e senza guida e i problemi dei cittadini si aggravano».

Una proposta ai partiti

La Dc ha disatteso il consiglio affermando che il impegno nella campagna elettorale era più importante. La situazione è diventata intollerabile. La lettera «istituzionale» chiederà perciò ai partiti democratici di «garantire la elementare funzionalità del consiglio». La riunione deve essere convocata entro otto giorni per discutere l'elezione del sindaco e della giunta, i bandi dell'ex maggioranza non possono restare un'altra volta vuoti. «Se invece si vorrà concludere sulla strada della paralisi», chiude Bettini, «il Pci utilizzerà tutti gli strumenti per impedirlo».

Sentenza

Sparò col bazooka: 15 anni

Il tre aprile di due anni fa un giovane palestinese sparò un colpo di bazooka contro l'ambasciata di Giordania a Roma. Ieri i giudici della quinta Corte di assise hanno condannato Hussein Sheaden Salem al Nawajh a 15 anni di carcere - a quindici anni ed un mese di reclusione per tentata strage e detenzione illegale di armi.

Nella primavera del '85 Roma si trovò improvvisamente in trincea. Campo di battaglia esterno dei conflitti che ancor oggi insanguinano il Medio Oriente. In pochi mesi si vennero a formare due assalti con bombe a mano e razzi contro uffici di rappresentanza della Giordania. Un attentato contro la sede della compagnia aerea siriana rimase feriti molti impiegati e passanti tutti italiani. Ma il primo della spettacolarità negli attentati alla vita di diplomatici (nell'84 ne furono uccisi quattro più una ragazza di passaggio) spetta certamente all'azione fallita del tre aprile.

Multe a chi sporca Parola di netturbino

Forse Roma non diventerà mai pulita come una città svizzera ma ci si augura che i netturbini pizzardoni russi ranno almeno ad incutere un po' di paura agli «sporaccioni» incalliti. Per ora sono 200 i netturbini «abilitati» a mullare i romani e i turisti irrispettosi della città. Le multe vanno dalle 30mila lire per chi getta a terra qualunque rifiuto fino alle 700mila lire per chi crea discariche abusive.

Adriano Redler capogruppo psi alla Regione

Ha 41 anni ed è consigliere regionale dal 12 maggio 1985. Adriano Redler è il nuovo capogruppo socialista alla Regione Lazio. Ha preso il posto di Bruno Landi che da lunedì scorso è diventato presidente della commissione permanente dell'industria, commercio e artigianato.

Serpente lungo un metro in un hotel

Era lungo un metro di colore verde e come si conveniva ai serpenti s'era ragomolato sotto un portabomboli. Trovandosi un po' sperse e forse infreddolito tra i palazzi della capitale s'era rifugiato nella hall di un albergo del centro. Il serpente che sarebbe nato tra i clienti, l'ha scoperto alle 7 di sera una donna delle pulizie. Dopo aver fatto uscire da una porta tutti i clienti i vigili del fuoco hanno «convinto» il serpente di cui non si conosce ancora la specie ad entrare in una scatola e a trasferirsi allo zoo.

Lavoratori in divisa: congresso Sulp

È aperto ieri mattina il secondo congresso del Sulp di Roma. Il sindacato unito dei lavoratori di polizia. Al centro del dibattito le condizioni di lavoro degli agenti e la «vertenza sicurezza», il progetto per coordinare e riorganizzare le forze di polizia e per garantire migliori condizioni di vita nella città. Il congresso è stato preparato con 75 assemblee nei commissariati nelle caserme ed in questura e ha coinvolto gran parte degli agenti romani. Ai lavori erano presenti i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e il questore di Roma.

Niente partite per i tifosi che insultarono un vigile

Sono stati rimessi in libertà i sette tifosi della squadra di calcio del Latina e quello del Frosinone che durante l'incontro di domenica scorsa furono arrestati per aver insultato un vigile dopo avere danneggiato loro di rappresentanza alle partite però il giudice ha imposto la firma in questura con orari proibitivi per i tifosi del calcio. Dovranno presentarsi obbligatoriamente dalle ore 15 alle 17 di mercoledì venerdì e domenica.

Italcable assolti 45 impiegati «infedeli»

Guai a chiedere un favore ad un amico impiegato all'Italcable rischiata di farlo incrinare per truffa. Una decina di impiegati a processo ieri mattina con l'accusa di truffa perché avevano fatto telefonare all'estero numerosi conoscenti senza addebitare loro le chiamate se la sono cavata per il rotto della cuffia. I giudici hanno assolto alcuni degli imputati perché il fatto non sussiste ad altri hanno concesso l'amnistia perché il danno subito dall'azienda per il loro comportamento non è stato di grande entità.

CARLA CHELO

Esquilino, fuori altre 36 famiglie

Ieri pomeriggio i vigili del fuoco hanno ordinato lo sgombero cautelativo di 36 appartamenti di un edificio di via Lamarmora 18, a pochi metri da dove un anno fa si verificò il crollo di via Ricasoli. Gli inquilini non avevano provveduto ai lavori di consolidamento dello stabile, non spendono molto sulla gravità della situazione nell'intero Esquilino. Sono pesanti le responsabilità della giunta.

ROSANNA LAMPUGNANI

La ferita del palazzo crollato un anno fa è ancora lì aperta. Sotto gli occhi di chi passa tra via Ricasoli e via Principe Amedeo. Ma per il quartiere Esquilino il dramma della casa continua. Ieri i vigili del fuoco chiamati da un inquilino hanno ordinato lo sgombero di 36 appartamenti - due intere scale - dello stabile di via Lamarmora 18 che fa angolo sempre con via Principe Amedeo. Come per quello crollato la perizia effettuata dal gruppo di pronto intervento ha stabilito che vi sono le condizioni di schiacciamento. I muri portanti non ce la fanno più a sopportare il peso di sei piani. Le lesioni sono evidenti anche attraverso la vernice rossiccia che da poco tempo imbellettava il palazzo. Ma evidenti lo sono da tempo. Da quando le perizie tecniche effettuate un anno fa dall'ingegner Russo avevano stabilito che la situazione è grave e che con urgenza andavano eseguiti i lavori di consolidamento della struttura. «Ma prima di cacciare fuori i soldi volevo mo essere sicuri. Sa in questo

periodo c'è tanta gente che specula sulle nostre case nel quartiere», spiega una inquilina che con la madre anziana ha deciso di resistere fino all'ultimo al ordinanza di sgombero.

L'atmosfera è pesante in via Lamarmora. Mentre i vigili urbani stanno organizzando lo sgombero dopo l'assicurazione del capo di gabinetto del Comune che sono stati trovati gli alloggi temporanei per le famiglie sgomberate gli inquilini si riuniscono prima in assemblea e poi in capannelli davanti al portone. Volano parole pesanti, accuse tra gli uni e gli altri per non aver voluto provvedere in tempo a recuperare il palazzo e per aver fatto degenerare la situazione. La storia delle perizie sul immobile di via Lamarmora è iniziata nel 1971 quando si stabilì che nel futuro si sarebbe dovuto intervenire per la «legatura delle strutture». Quel momento è arrivato ma gli abitanti in gran parte piccoli proprietari non hanno fatto quanto suggerito. L'allarme non è scattato nemmeno do-



Gli inquilini di via Lamarmora si apprestano a trovare soluzioni di emergenza dopo il forzato sgombero del palazzo in cui abitano per «pericolo di crollo».

po il crollo di via Ricasoli. Per questo però c'è una grave responsabilità delle autorità comunali che hanno covato far fare una prima perizia sull'intera zona ma i cui contenuti non hanno mai divulgato. Causando tra la gente come si legge in un comunicato diffuso dal Pci da un lato i consapevolezza dei pericoli reali e dall'altra l'assoluta in-

certezza sul futuro del quartiere. Così in questi mesi ha avuto libero gioco la speculazione in agguato pronta ad acquistare per pochi soldi appartamenti e locali che nessuno vuole più. Ma altra grave responsabilità della giunta pentapartita e di non aver nemmeno avviato la seconda perizia geognostica per verificare le condizioni del sottosuolo necessaria per avviare un serio piano di recupero e risanamento del quartiere.

Questa mattina dovrebbe riunirsi la commissione capitolina stabilì i pericoli ed è di fatto un sopralluogo in via Lamarmora. Spetterà ai tecnici del Comune quindi la parola definitiva per rendere permanente o meno uno sgombero che i vigili del fuo-

co hanno ordinato in via cautelativa. A quanto dice il capo della segreteria dei vigili del fuoco la situazione cioè potrebbe restare inalterata per altri vent'anni o precipitare da un momento all'altro. Uno scricchiolio e il tempo solo di salvarsi correndo fuori dalle case. Come è successo quel 28 aprile di un anno fa a trenta metri di distanza.

Civitavecchia Il marito le sparò resta cieca

Resterà cieca tutta la vita Edi Ferru la giovane ventunenne di Civitavecchia ferita a colpi di pistola mercoledì dal marito ieri mattina i medici del Cto alla Garbatella dove a donna è ricoverata l'hanno sperato ed hanno dovuto sportare tutti e due gli occhi. Mario Perez 24 anni marito della giovane marittonio taglietti delle Ferrovie di Stato è accusato di tentato omicidio.

Palaeur Vasco Rossi scontrati al concerto

Sassuolo e scontri fino a notte fonda ieri sera davanti al Palazzo dello Sport del Eur dove era in corso il concerto di Vasco Rossi. La polizia ha cancato e molti giovani si sono fatti medicare al S. Eugenio. I biglietti del concerto erano stati esauriti in previsione ma gli appassionati del cantante emiliano non hanno ascoltato gli annunci e ieri sera davanti ai cancelli del Palaesport c'erano un migliaio di giovani in attesa di entrare.

Francesco del Giudice, 20 anni, si sarebbe congedato oggi Stava montando l'ultimo turno di guardia al Celio

Si è sparato in bocca

Ha fatto uscire dal posto di guardia, nel reparto servizi al Celio, ha cancato il suo «Garand» e si è sparato in bocca. Il giovane militare Francesco Del Giudice, 20 anni stava montando il suo ultimo turno di guardia si sarebbe congedato oggi i genitori l'aspettavano ad Alessano in provincia di Lecce dove Francesco viveva, oggi saranno a Roma per recuperare la salma.

STEFANO POLACCHI

Ale domani ci congediamo. Ha scherzato con gli amici verso le 15 di ieri poi ha fatto uscire i colleghi dal posto di guardia ha cancato il suo «Garand» e si è sparato in bocca. Francesco Del Giudice 20 anni originario di Alessano in provincia di Lecce stava montando il suo ultimo turno di guardia come capoposto a villa Fonseca sede del reparto servizi dell'ospedale militare del Celio. «Voglio il onore di montare per l'ultima volta di guardia» aveva chiesto ieri mattina al suo capitano. Ma nessuno avrebbe mai pen-

sato che quel turno sarebbe stato fino in fondo l'ultimo della sua vita. Francesco era stato arruolato a maggio dello scorso anno ed aveva raggiunto il massimo grado che un militare di leva può ottenere caporal maggiore.

I suoi compagni dell'ottava sezione disinfezioni lo ricordano come un ragazzo tranquillo. «Un po' introverso forse ma un amico». Nessuno riesce a spiegarci i motivi del suo gesto. «Si sa di merda» aveva detto qualche volta con gli amici. «Ma a lui tutto sommato la vita militare piaceva».

ha detto Alessandro - e poi qui a villa Fonseca siamo bene. Siamo in pochi e c'è un clima quasi familiare. Era tornato da una licenza venerdì scorso ed era tranquillo come sempre. Non si confidava molto ma da quello che vedevamo non aveva motivi per ammazzarsi».

Eppure qualcosa non andava nella vita di Francesco. Cosa può averlo spinto a suicidarsi il giorno prima del congedo? Non ha lasciato alcun messaggio niente. Gli amici sono sconvolti. «Ieri a pranzo abbiamo mangiato insieme la porchetta - hanno raccontato - Qui si usa che prima di congedarsi i borghesi offrono qualcosa a chi resta. Francesco e gli altri hanno portato porchetta e vino». Poi gli scherzi tra «commilitoni» le battute prima del congedo.

Verso le 14 30 Francesco era rientrato da un'ispezione come capoposto. Ha fatto uscire dal posto di guardia il piantone e gli altri colleghi. «Si è sentito scattare il cancore della fucile - raccontano i suoi amici - poi lo sparò». Sembra che abbia ricevuto una telefonata poco prima di uccidersi ma i suoi colleghi lo escludono. Al suo comandante aveva concesso che avrebbe voluto fare «l'assaltatore» e tra gli ufficiali del Celio sembra che vi sia anche qualcuno che non escluda da che a spingere Francesco a quel suo estremo gesto possa essere stata la paura di tornare alla vita civile. Ma questo sembra davvero assurdo.

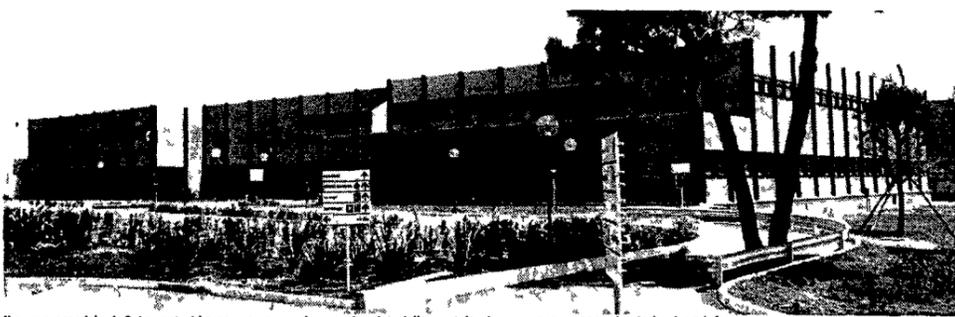
Ad Alessano dove Francesco viveva coi genitori e due fratelli più grandi con gli amici stava preparando una grande festa per il suo ritorno. «Non ne posso più del militare» sembra che Francesco abbia detto ai suoi amici di Alessano prima di tornare a Roma una settimana fa.

Emergenza acqua A Civitavecchia in fila per le bottiglie di minerale

CIVITAVECCHIA. Ancora senza acqua potabile i comuni di Civitavecchia e Santa Marinella. Soltanto domani si saprà dai risultati delle analisi se l'acquedotto del Nuovo Mignone non è inquinato. Intanto aumentano i disagi fra la popolazione anche se a Civitavecchia la macchina organizzativa del Comune si è subito messa in moto con il servizio delle autobotti e la distribuzione di acqua minerale nelle scuole e nei luoghi pubblici. Da parte del sindaco della Usl Rm 21 c'è la conferma che l'ordinanza che vieta l'uso alimentare dell'acqua è stata emessa per cautelarsi contro gli effetti della rottura del depuratore di Veiano. Rimane in queste ore la corsa di massa ai supermercati per accaparrarsi qualsiasi tipo di acqua minerale ma soprattutto c'è una crescente perplessità fra la gente alimentata dal ripetersi del fenomeno. Dalla fi-

Per Ostia solo un ospedale dimezzato

Aperta da meno di un anno la nuova struttura ha ancora pochi infermieri e molti reparti chiusi



Il nuovo ospedale di Ostia potrebbe essere un paradiso per i malati della capitale dopo appena un anno di vita è già un inferno

Alle 20 si chiude: si ammalia domani

Reparti ancora chiusi, un organico insufficiente e costretto a farsi in quattro, due ambulanze senza radio, una sala operatoria che può affrontare solo le urgenze. Per l'ospedale «Giovanni Battista Grassi» di Ostia, il primo anno di vita si presenta con un bilancio che fa a pugni col suo aspetto da clinica svizzera e che si traduce in una costante violazione dei diritti del malato

GIULIANO CAPELATRO

«Qui alle venti sbaracca tutto si chiude. Se uno ha bisogno di analisi urgenti deve correre a Roma. Altrimenti gli tocca aspettare le otto del mattino quando la bottega riparte. Perché questa è una bottega. Una bottega che ci è costata settanta miliardi».

Il giovane infermiere grida la sua rabbia in un megafono assolutamente incongruo al minuscolo atrio in cui la Cgil ha allestito la conferenza stampa. Si parla del «Giovanni Battista Grassi». L'ospedale di Ostia che ormai conta un anno di vita. Si tenta un pri-

mo bilancio e vengono fuori cose da far accapponare la pelle.

Lindo assetico immerso nella luce e nel verde il nosocomio sembra un angolo di Svizzera più che una struttura sanitaria pubblica del Lazio. Ma il labirinto sgargiante si sfilaccia impietosamente sotto la sterza degli interventi. Ogni intervento è un'inghiottita feroce ed un brandello di stoffa in meno.

Da la stura Cesare Morra della Cgil sanità. La sua relazione abborda il cuore del problema. La carenza di personale. «Da Roma sono stati

trasferiti solo medici. Così sono stati aperti nuovi reparti senza che vi fosse un numero sufficiente di paramedici e ausiliari».

E paramedici e ausiliari sgobbano come dannati. Ce gente che lavora anche sedici ore al giorno al pronto soccorso, per esempio. Ma i turni «fondati» sono la regola perché la coperta è appena appena una sciappa.

Il reparto Osservazione ha un infermiere per turno di fronte a quattordici pazienti. A Medicina due infermieri per turno e quarantuno posti letto. Pediatra ha solo due infermieri in organico ed allora le quattro infermiere di Ostetricia si prestano a dare una mano.

Del resto il «G.B. Grassi» con una disponibilità di 360 posti letto e trenta culle dove vorrebbe contare per funzionare a pieno regime su un organico di quasi novocento unità. Dai cartellini di ieri (21 maggio) risultano in forza 261 paramedici e 95 me-

dici poco più di un terzo di quanti dovrebbero essere. E qui piovono accuse sull'assessore regionale alla Sanità dell'epoca Rodolfo Ghigi (Dc) per il ritardo nel far partire i concorsi e trasferimenti da altre Usl. Gli avvisi pubblici. L'ospedale si è aperto per volontà della Usl Rm/13 ma non è stato messo in condizioni di funzionamento.

E restano chiusi i reparti di Oculistica, Otorinolaringoiatria. La sala operatoria (tre camere operatorie più una per l'ortopedia) funziona solo per le urgenze. Il che vuol dire di regola non più di due tre interventi al giorno. Radiologia può contare su due soli radiologi effettivi. Nel reparto di dialisi macchine costosissime sono ancora imbalsate. Ci sono due ambulanze senza radio a bordo ed un solo equipaggio.

«Dritto alla salute? Ma qui ogni diritto è calpestato anche il più elementare» commenta una giovane paramedica. E cita l'esempio di Ostetricia dove le donne ricoverate per l'interruzione volontaria di gravidanza sono messe fianco a fianco alle donne in procinto di partorire. «Dritto? Qui non si rispetta neppure la dignità umana» conclude.

Si finisce con la richiesta di dimissioni della direzione sanitaria dell'ufficio di direzione del comitato di gestione dell'Usl Rm/13. Dopo gli addetti ai lavori intervengono i politici. Roberto Ribeca consigliere del Pci in XIII circoscrizione. Giuliano Ventura consigliere comunale di Dp. Franca Prisco capogruppo comunista in Campidoglio che con la larghezza di dimissioni dimissioni possibili. «L'assessore regionale alla Sanità Violento Zianoni che amministra solo a colpi di telegramma. E Mano De Bartolo? Perché il responsabile capitolino della sanità non è presente?».

La sua storia

È nel 1965 che l'idea di un ospedale ad Ostia assume veste ufficiale. Una legge dell'epoca lo delimita «necessaria e urgente» per una cittadina che con le propagande di Acilia Dragona, Casal Beronchi, Ostia Antica, San Giorgio e Casal Palocco sfiora i duecentomila abitanti. Il mezzo milione nella stagione estiva costretti a trasferirsi a Roma soprattutto al S. Giovanni.

La commissione tecnica mancata dal governo di butta giù il progetto. Fa volare i primi cinque anni. Finalmente nel '71 si giunge a recitare l'area destinata ad accogliere l'ospedale tra la pineta e il mare. Potrebbe essere la volta buona per dare il «G.B. Grassi» dove aspettare la fine del '86 prima di aprire in parte i battenti.

Sfratti Fitti alti in piazza i negozianti

A Roma 85mila tra negozi ed esercizi pubblici si schiano lo sfratto. Oltre tre milioni in tutta Italia. Per protestare contro questa situazione e chiedere immediati provvedimenti la Confesercenti ha organizzato ieri mattina una manifestazione di protesta davanti al ministero dei Lavori pubblici. Una delegazione è scesa da dirigenti Gianpaoli e Fontana ha illustrato le proposte dell'organizzazione in vista della discussione che si svolgerà oggi in commissione parlamentare. Innanzitutto la Confesercenti chiede di prorogare per decreto gli sfratti al prossimo 31 dicembre e non come previsto al 30 ottobre. Sotto accusa è la legge n. 15 che come si sa prevede la liberalizzazione dei fitti con ristrettissimi tempi di risposta da parte degli affittuari. In altre parole la legge attuale permette ai proprietari di chiedere aumenti esorbitanti e di dare lo sfratto se in pochi giorni non arriva un «sì o no» alla richiesta. La legge 15 va abolita secondo la Confesercenti e sostituita con un'altra più adeguata. Intanto tutti i tempi di risposta vanno spostati al 31 dicembre. Gli effetti della liberalizzazione dei fitti da tempo si avvertono. Al cune esempi ad un negozio di elettrodomestici di via Vittoria Colonna è stato chiesto un aumento da 3,5 milioni a 13,5 milioni mensili. Ad una libreria in via Fontanelle Borghese da 800mila lire a tre milioni e ottocentomila. In questa situazione migliaia di negozianti hanno già svenduto le proprie attività. I due funzionari in contratti dalla Confesercenti hanno assicurato che del problema interesseranno il ministro

Istituto Fermi Lezione con i detenuti

Una mattina a scuola Solo che a trascorrerla sono stati alcuni detenuti di Rebibbia. Per protestare contro questa situazione e chiedere immediati provvedimenti la Confesercenti ha organizzato ieri mattina una manifestazione di protesta davanti al ministero dei Lavori pubblici. Una delegazione è scesa da dirigenti Gianpaoli e Fontana ha illustrato le proposte dell'organizzazione in vista della discussione che si svolgerà oggi in commissione parlamentare. Innanzitutto la Confesercenti chiede di prorogare per decreto gli sfratti al prossimo 31 dicembre e non come previsto al 30 ottobre. Sotto accusa è la legge n. 15 che come si sa prevede la liberalizzazione dei fitti con ristrettissimi tempi di risposta da parte degli affittuari. In altre parole la legge attuale permette ai proprietari di chiedere aumenti esorbitanti e di dare lo sfratto se in pochi giorni non arriva un «sì o no» alla richiesta. La legge 15 va abolita secondo la Confesercenti e sostituita con un'altra più adeguata. Intanto tutti i tempi di risposta vanno spostati al 31 dicembre. Gli effetti della liberalizzazione dei fitti da tempo si avvertono. Al cune esempi ad un negozio di elettrodomestici di via Vittoria Colonna è stato chiesto un aumento da 3,5 milioni a 13,5 milioni mensili. Ad una libreria in via Fontanelle Borghese da 800mila lire a tre milioni e ottocentomila. In questa situazione migliaia di negozianti hanno già svenduto le proprie attività. I due funzionari in contratti dalla Confesercenti hanno assicurato che del problema interesseranno il ministro

Dati neri per l'Atac Bus amaro meno corse, meno utenti

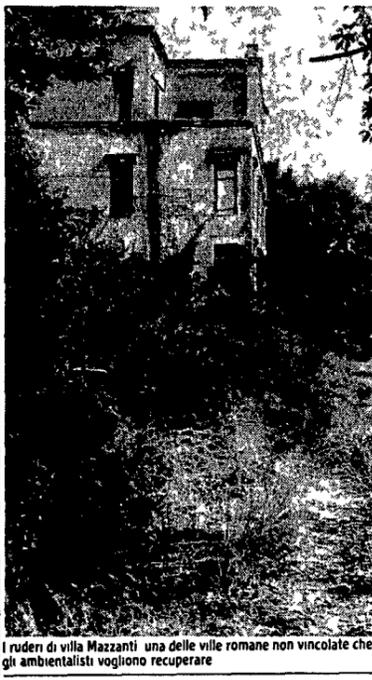
ANTONELLA CAIAFA

Bus amaro per i romani. Le corse perdute nell'86 sono aumentate del 17,2%. La disponibilità delle vetture è scesa sotto l'80%. Il personale è calato di 398 unità. Gli utenti del 12%. L'acquisto di tessere intera rete del 18,4%. Per una sola linea del 4,4%. Biglietti ordinari più giornalieri e sermiglianti del 6,9%. Insomma l'86 è stato un anno nero per l'Atac proprio mentre traffico e smog toccavano livelli di guardia. Ma purtroppo l'87 sta andando ancora peggio. I dati del primo quadrimestre la dicono lunga sulla politica del pentapartito per quanto riguarda il servizio pubblico. I turni di servizio sono ulteriormente calati. 10,12% nei giorni feriali. 15% nei prefestivi e nei festivi. Dal gennaio l'Atac perde 10 milioni di passeggeri al mese. 120mila circa ogni giorno senza che questo dato significhi una diminuzione di piglia piglia nell'ora di punta visto che parallelamente dimi-

nuiscono vetture e autisti in servizio. Le magagne diventano ogni giorno più evidenti nella periferia dove esiste una sola linea che collega con il centro una corsa abolita. Si significa raddoppiare i tempi di attesa. L'aggravamento della situazione è meno vistoso nei quartieri meno decentrati dove un maggior numero di linee maschera meglio il dissesto.

A lanciare strali contro il gregario di compagnia sono i consiglieri di amministrazione comunisti dell'Atac. La giunta ha deciso con due anni di ritardo l'assunzione di nuovi autisti (sotto organico di ben 1500 unità) e per giunta il concorso già bandito per 300 posti più altri 220 nel prossimo anno e mezzo non è assolutamente in grado di coprire la «fame» di personale. Bus e tram poi mostrano le rughe e il cattivo funzionamento delle officine allunga le «degenze» delle vetture ben oltre i tempi normali. Tutto questo mentre alla commissione consiliare la giunta ha chiesto addirittura di aumentare ulteriormente alcune tariffe abolendo il biglietto semigioraliero a mille lire (peraltro quasi introvabile) per istituire uno allo stesso prezzo che vale soltanto due ore. Bell'affare per l'utenza che ha già visto aumentare le tariffe senza che questo abbia significato il minimo miglioramento nel servizio. Alle colpe del Campidoglio si aggiungono quelle della Regione che pur avendo incamerato i fondi stanziati dal governo non conferisce all'Atac le relative quote per investimenti relative agli anni '85-'86-'87.

I comunisti ribadiscono la necessità di creare al più presto itinerari protetti per «fast bus» e parcheggi scambio adeguati agli organici nominali. Il direttore dell'azienda e il gruppo dirigenti avverte la motogestione dell'azienda e il decentramento.



I ruderi di villa Mazzanti una delle ville romane non vincolate che gli ambientalisti vogliono recuperare

Proposta di recupero dei verdi Parchi «intelligenti» a villa Mazzanti e Maraini

Villa Mazzanti e villa Maraini, ville romane non vincolate, sono aggredite dall'inquinamento e totalmente abbandonate. L'allarme è stato lanciato dagli ambientalisti Lega Ambiente e Italia Nostra che hanno proposto di recuperarle trasformandole in parchi «intelligenti», cioè in aree protette e tutelate dalle stesse associazioni «verdi» e dai cittadini. La proposta è stata presentata in una conferenza stampa.

«Trasformiamo in parchi intelligenti tutte le ville stonche di Roma». La proposta l'ha fatta Italia Nostra che insieme alla Lega Ambiente ha tenuto ieri una conferenza stampa per denunciare le gravi situazioni di degrado di villa Maraini e di villa Mazzanti e per delineare una strategia di recupero delle ville romane non «vincolate». Il progetto «parco intelligente» è la tradizione romana del «bosco in città» di Milano dove da dieci anni è stato «costruito» in centro un grosso polmone verde per la tutela di specie floreali e arboree minacciate dall'inquinamento quotidiano e dall'aggressione dell'uomo e del cemento. «Piani paesistici e di zona piano e regola mento d'uso» interventi a tutela dei parchi e varianti al Piano regolatore comunale per destinare a parchi pubblici i giardini delle ville non vincolate» sono queste le proposte degli ambientalisti per la tutela e la valorizzazione delle isole verdi romane. «Le ville dovrebbero essere concesse in gestione alle associazioni che si battono in difesa dell'ambiente», ha detto Mirella Delvis di Italia Nostra. «E noi proponiamo una gestione partecipata al servizio dei cittadini» e in collaborazione con loro e con le circoscrizioni e con le associazioni che ope-

Abbiamo creato un solido rapporto col quartiere che è cresciuto con noi intorno al progetto di recupero della villa».

Su villa Maraini incombe una duplice minaccia. Nel parco che si estende per 15 ettari tra via Portuense e via Ramazzini è prevista la costruzione di una «centralina». Si può deturpare il parco stabilmente 850 metri quadrati della «zona di flora protetta». «Mentre basterebbe spostare il progetto di 150 metri per salvare quel pezzo estremamente delicato del parco», ha detto Antonio Thierry consigliere della XVI circoscrizione. «Inoltre la Croce Rossa proprietaria del tutto vuole creare una specie di deposito di macchine, roulotte e ferracci ad uso anche della protezione civile», ha denunciato Aldo Giannini presidente della cooperativa «Pachia tra sociale» che nella villa gestisce una struttura di assistenza ad una ventina di giovani handicappati - inoltre ci han no dato lo sfratto per giugno. Ma noi non ce ne andremo».

Su villa Maraini incombe una duplice minaccia. Nel parco che si estende per 15 ettari tra via Portuense e via Ramazzini è prevista la costruzione di una «centralina». Si può deturpare il parco stabilmente 850 metri quadrati della «zona di flora protetta». «Mentre basterebbe spostare il progetto di 150 metri per salvare quel pezzo estremamente delicato del parco», ha detto Antonio Thierry consigliere della XVI circoscrizione. «Inoltre la Croce Rossa proprietaria del tutto vuole creare una specie di deposito di macchine, roulotte e ferracci ad uso anche della protezione civile», ha denunciato Aldo Giannini presidente della cooperativa «Pachia tra sociale» che nella villa gestisce una struttura di assistenza ad una ventina di giovani handicappati - inoltre ci han no dato lo sfratto per giugno. Ma noi non ce ne andremo».

Un minuto in tv, 150mila lire...

Sono strane presenze. Si aggirano poco silenziose in verità per gli studi televisivi emittenti pubbliche, private locali e nazionali. Escono fuori in primavera di solito durante la grande sfilata per la campagna elettorale. Sono i Candidati che per qualche voto in più si sottomettono a trucchi spazzolati su dedica no a velocissimi corsi di dizione e portamento. Da quando hanno detto loro che Kenne dy vinse le elezioni alla tivù nessuno li ferma. Nascondono il tremolio delle mani. Invece il sudore con la forza di volontà tormentano penne e fogli di carta. Il 14 giugno è più vicino di quanto pensiamo noi e le televisioni romane sono già state pluricontattate. Lavorano in ambito commerciale è chiaro per cui da Tele Roma Europa a Nuova Teleregione da Telescuolo a Telesudio sono tutte disposte a vendere spazi per spot e servizi Telesudio per esempio è già stata contattata da un buon numero di democristiani ma anche il Partito dei pensionati si interessa di prez-

I primi candidati sono già partiti all'attacco. Ma il grosso dell'esercito sta affilando le armi. E le tv locali si preparano a ricevere la «valanga elettorale» che porterà un bel po' di soldi alle magre casse delle piccole emittenti. Publio Fion, l'uomo elettorale per eccellenza, ha già cominciato i suoi dibattiti monologhi. Andreotti fa le sue prime apparenze. Nelle tv si fanno già i conti novantamila lire per trenta secondi centocinquanta per un minuto. Un bel dibattito di un ora può costare circa quattro milioni. Troppi? Forse ma quanto vale un posto in Parlamento?

ANTONELLA MARRONE

«Non molto convinti di questa partenza «a razzo» della campagna video elettorale sono invece a Telemoma 56 (siamo in casa radicale)». «Oltre al canale 66 quello del partito il nostro canale 56 è commerciale come le altre emittenti. Vendiamo i nostri spazi ma non c'è stato ancora un vero e proprio assalto».

A Nuova Teleregione la campagna è iniziata quindici minuti che il venerdì sera Publio Fion conduce in studio. Qui si punta molto sui telegiornali dove com'è prevedibile una notizia può essere più o meno sostenuta da parte della proprietà.

Ma chi c'è alla testa delle emittenti locali romane? In genere girano soldi democristiani e programmi socialisti. Gbr e alquanto «cond visiva» in questo senso. In programma ha una nuova trasmissione elettorale. Fatta di filmati e sedute in studio. «Non discriminiamo nessuno» sia chiaro. Comunque si sa esiste anche una pubblicità indiretta meno esplicita. Ce lo insegna la politica. Quello che ancora non hanno capito i politici è che non serve parlare molto. Basta uno spot di 7 secondi per arrivare alla gente. E il tempo

collaudato perché non si possa cambiare con il telecomando».

Con i soldi insomma ognuno può conquistarsi il suo spazio di notorietà cittadina. Quanti sono questi soldi? Non poi così tanti per arrivare a toccare il seggio con un dito. Uno spot di trenta secondi costa tra le novanta e le duecentomila lire una trasmissione di un ora può arrivare sino a quattro milioni. Oppure si può pagare a minuto circa 150.000 lire. Ci sono poi sconti per pacchetti sostanziosi per servizi redazionali (tempo che varia tra uno e venti minuti).

La gara è dunque aperta. Da soli o in compagnia. I candidati metteranno in scena profondi drammi di coscienza a loro volta si torceranno per lo sdegno e si illumineranno per la speranza. Tireranno acqua al loro mulino pentapartito per l'occasione e le piccole loro emittenti per vie appresteranno a ma a quel che soldo in più. Tanto per loro Scudocrociato o Impulse è la stessa cosa.



Il candidato dc Publio Fion e Giulio Andreotti hanno già fatto la loro comparsa nei programmi delle tv private

Rieti Accusato dell'omicidio di un autista: scarcerato

Fernando Carosi fino ad oggi agli arresti domiciliari perché indiziato nell'istruttoria per l'omicidio dell'autista di Atac e commerciante di auto Fernando Di Carlo è tornato libero. Ieri infatti il giudice istruttore di Rieti Marcello Lotta ha emesso un'ordinanza di scarcerazione per insufficienza di indizi accogliendo un'istanza presentata dai difensori di Carosi incarverato nella prima metà del novembre scorso e agli arresti domiciliari dal 21 gennaio. L'insufficienza di indizi riguarda le accuse di omicidio volontario occultamento di cadavere e detenzione di arma da fuoco in luogo pubblico. Carosi titolare di una auto scuola ad Ostia Nuova era stato arrestato sulla scorta delle accuse di un ex ergastolano Orlando Ubaldi anche e gli incarcerato nel corso dell'istruttoria con gli stessi addebiti di Carosi.

Piazza Vittorio Scippa una vecchietta i passanti lo prendono

È finita male per uno scippatore ieri mattina a piazza Vittorio non lontano dalla stazione Termini. Augusto Venditto di 29 anni è stato arrestato e la borsa che aveva ancora in mano è stata riconsegnata alla legittima proprietaria un'anziana pensionata. Gli scippatori è noto preferiscono scegliere le vittime delle loro sgradite «attenzioni» tra gli anziani che meno d'altra possono difendersi correnza dietro. E ven ad ineguare il giovane infatti morì stata l'anziana donna ma con mercanti del mercato a piazza Vittorio che gli sono corsi dietro per alcune centinaia di metri. Alla fine lo hanno preso e consegnato alla polizia restituendo la borsa al donna Venditto lo scippatore «len to» in carcere avrà modo di rimpiangere tutti gli alienati menti di corsa che non ha mai fatto.

TELEROMA 56

Ore 7 Cartoni animati: B 30 «Anche ricchi piangono»...

GBR

Ore 8 30 Buongiorno donna 12 45 Novela 13 35 «Arrivano le spose»...

N. TELEREGIONE

Ore 16 15 Dadampa 17 30 «Si o no» 19 30 «Cinerica»...

spettacoli a ROMA

CINEMA

PRESIDENT L. 6.000 Il giorno della luna nera di John Carpenter... PUSSICAT L. 4.000 Film per adulti...

DEFINIZIONI

A Avventuroso C Comico DA Disegni animati D Documentario F Fantascienza...

TELETEVERE

Ore 16 30 Immobiliare 18 20 «Frattocchia» 19 20 «Oscopio»...

T.R.E.

Ore 15 25 «Programma per ragazzi» 18 «Vite rubate»...

VIDEOINO

Ore 15 25 «Programma per ragazzi» 18 «Vite rubate»...

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 La code del diavolo di Giorgio Treves... ADMAR L. 7.000 Cronaca di una morte annunciata...

VISIONI SUCCESSIVE

AMBA S. GIOVANNI L. 3.000 Film per adulti... ANIEMI L. 3.000 Film per adulti... AQUILA L. 2.000 Film per adulti...

SCELTI PER VOI

TERESE La vita di una santa Più precisa... MY BEAUTIFUL LAUNDRETTE È stato il successo dell'anno nella Gran Bretagna del '86...

STAND BY ME

Da una celebre canzone degli anni Sessanta un film inconsueto di bambini che si trasforma...

LA COMUNQUE DA VEDERE

TRAPPOLA MORTALE Presentato al Myffest di Cattolice un paio di anni fa...

EDEN

Un film severo che a qualcuno potrà addirittura sembrare noioso...

AMBASSADE

La vedova nera di Bob Rafelson con Debra Cinger Theresa Russell G...

Laurence Olivier è la star di uno strano musical londinese. In questo modo il grande attore inglese festeggia i suoi ottant'anni.

Dopo due anni di silenzio, il ritorno di Pino Daniele. Il nuovo disco, «Bonne Soirée», è un viaggio nei ritmi della musica mediterranea.

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

La coscienza di Ratzinger

«Dove la Chiesa diviene essa stessa Stato o partito la libertà è perduta». E anche «viene a cadere la libertà dove la Chiesa viene soppressa come istanza pubblica e lo Stato reclama di nuovo per sé la fondazione dell'etica». Così in «Chiesa ecumenismo e politica» il prefetto del Sant'ufficio espone le sue teorie. Più problematiche dei pronunciamenti elettorali dei vescovi in questi giorni.

Il dualismo Stato e Chiesa garanzia di libertà? Il cardinale dice la sua

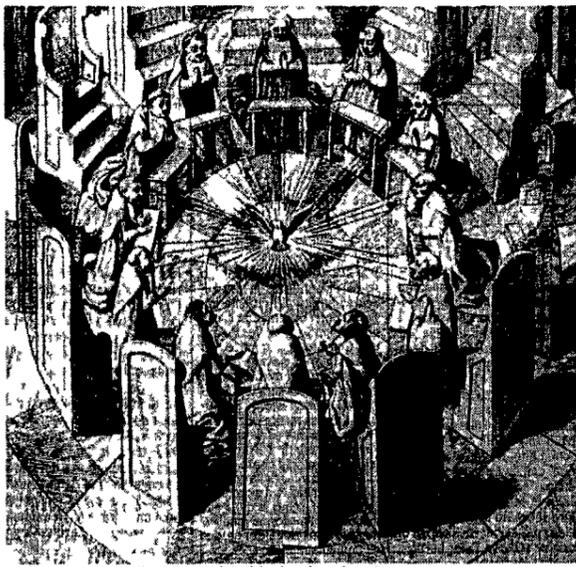
ALCESTE SANTINI

Per pura coincidenza con il momento politico del nostro paese è appena uscito un libro del cardinale Joseph Ratzinger («Chiesa ecumenismo e politica» edizioni paoline) in cui si afferma che «dove è preservato il dualismo di Chiesa e Stato di istanza sacrale e politica... vi è la condizione fondamentale per la libertà». Mentre «dove la Chiesa diviene essa stessa Stato o partito la libertà è perduta» come del resto «viene a cadere la libertà dove la Chiesa viene soppressa come istanza pubblica e lo Stato reclama di nuovo per sé la fondazione dell'etica».

Alla luce della nostra Costituzione per la quale «lo Stato e la Chiesa sono ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani» e della nostra elaborazione culturale e politica in base alla quale abbiamo respinto da tempo l'idea di uno Stato «ideologico e confessionale» perché in entrambi i casi non c'è garanzia di libertà non possiamo non essere d'accordo con Ratzinger. E siamo ancora d'accordo con lui quando rivendica i diritti della libertà di coscienza rifiutando criticamente la storia delle commissioni di istanza sacrale e politica o le esperienze negative del nazismo che fecero dire a Goring «Io non ho nessuna coscienza». La mia coscienza si chiama Adolf Hitler». Giustamente Ratzinger nella sua riflessione afferma che «la distruzione della coscienza è il vero presupposto di una soggezione e di una signoria totalitaria» mentre «dove vige una coscienza esiste anche una barriera al dominio del

Quei manifesti sui muri

Il cittadino cattolico naturalmente deve tener conto per dirla con Ratzinger del suo «ethos» ossia del suo costume di vita che non potrà mai accordarsi con quelle strutture socio-politiche o con quei programmi politici che neghino i valori cristiani che lo formano ma nessuno neppure il Papa potrà violare la sua coscienza imponendogli un partito o un tipo di Stato in cui non si riconosca.



Un'antica stampa che illustra una seduta del tribunale ecclesiastico

e politica alla libertà di coscienza e alla democrazia pluralista sono i più stimolanti pur se discutibili per certi aspetti perché scritti di recente e legati all'attualità italiana.

Sono per esempio di un certo interesse anche se non se ne possono condividere tutte le conclusioni le riflessioni che Ratzinger svolge partendo da alcuni manifesti

hanno tuttavia il loro peso. E da qui il compito del professore di teologia delle Università di Münster e di Tübingen nominato nel 1981 da Giovanni Paolo II prefetto della Congregazione per la dottrina della fede parte per avvertire che se «dopo la guerra l'avvento della democrazia era stato salutato nei nostri paesi quasi con entusiasmo

religioso e con lo slancio dello scolaro avido di sapere, oggi il malessere e di tanto maggiore di quanto eccessive erano state allora nelle coscienze le promesse democratiche».

Una analisi delle delusioni

Ratzinger perciò mette in questione «l'idea che tutta la storia passata è stata storia della non libertà ma che finalmente ora o tra poco si potrà o si dovrà costituire la società giusta».

Si tratta di un'idea - osserva - «oggi diffusa in molti tipici slogan tra ateisti e tra cristiani ed affiora perfino in certe parole di vescovi e in certi testi liturgici». E in questa analisi delle delusioni rispetto a ciò che ci si aspettava e non è stato ad Est come ad Ovest e delle tendenze negative che vanno riemergendo in Europa e nel mondo Ratzinger che conobbe ragazzo il clima del nazional-socialismo arriva a ipotizzare che «in una strana maniera ritorna la mistica del Reich dell'epoca tra le due guerre mistiche poi giunta ad una fine così macabra».

Non si può certo respingere questa analisi in blocco anche perché nei processi storici non si può essere mai manichei come se il passato fosse il male (anche se di esso fecero parte fenomeni come il fascismo e il nazismo) e il bene appartenesse solo al futuro che poi dobbiamo costruire oggi non dimenticando quello che siamo e da dove veniamo.

Tuttavia è qui il limite della flessione di Ratzinger il quale anziché cercare sul piano storico e socio-politico le cause per cui per certi aspetti e in certi strati sociali «ritorna la mistica del Reich» ma si è diffuso un certo smarrimento per la crisi delle società dell'Est e dell'Ovest contesta chi si propone di uscire da questo stato di cose per costruire una nuova società a cui non ha rinunciato a credere intervenendo proprio nei processi storici orientandoli in un certo modo.

Cio che da fastidio a Ratzinger teologo borghese moderatamente aperto al nuovo è il fatto che ci siano persone (e tra queste persino vescovi e teologi come Ernesto Cardenal chiamato in causa) che lottano e teorizzano la lotta per costruire «il regno» inteso come «società nuova» su questa terra e non «il regno» come società che si proietta verso il trascendente. Di qui la sua ribadita inservibilità sulla teologia della liberazione che privilegia le masse come soggetto trasformatore della storia rispetto al disegno escatologico di Dio pur apprezzandone alcuni aspetti positivi.

Ratzinger è preoccupato per il fatto che il mito della storia possa attenuare la fede sulla presenza di Dio in essa intesa come creazione e quindi non separabile dalle sue prospettive trascendenti. Ma non si può contestare al prefetto della Congregazione per la dottrina della fede di non porre nella sua visione della storia le due città quella ecclesiale e quella civile che sul piano istituzionale devono rimanere rigorosamente distinte senza le commissioni di un tempo.

«I girasoli» rimangono (per ora) a Londra



Il celebre quadro «I girasoli» di Vincent Van Gogh acquistato lo scorso marzo da una compagnia assicuratrice giapponese per la cifra record di circa 52 miliardi di lire è stato momentaneamente bloccato a Londra. Lo ha annunciato il ministro britannico della cultura Richard Luce precisando che l'autorizzazione all'esportazione del quadro è subordinata ad una eventuale offerta di un acquirente britannico che potrebbe «rianciare» sull'offerta giapponese. È una clausola prevista dal regolamento delle aste britanniche. Il blocco del dipinto durerà da un minimo di sei settimane a un massimo di sei mesi. Appare però difficile che un privato o un'istituzione inglese si faccia avanti. La National Gallery di Londra ad esempio ha già fatto sapere che il suo bilancio annuale non le consente simili spese.

Giardino, ecco la tua storia

Una ontologia del giardino? E perché no. Di un'aula di uno spazio fiorito si può anche studiare la fenomenologia. Il giardino è un simbolo ricostituire la storia. E quanto spiegherà oggi e domani a Pietrasanta un nutrito ma non polo di filosofi ed esperti. Tema dell'incontro «Il giardino: idea, natura, realtà». Sono attesi tra gli altri interventi di Jean Paul Gubbert, Gilberto Oneto, Massimo Venturi, Ferno Pedro Jose Salvador, Palomo, Dino Formaggio, Ippolito Pizzetti, Livio Sichirolo.

Gaetaniello premiato al Quirinale

Oggi alle 17 nel corso di una cerimonia al Quirinale Francesco Cossiga conferisce al pittore Gaetaniello il premio presidente della Repubblica per un artista italiano emergente che gli è stato assegnato per il 1987 dall'Accademia di San Luca. Vincenzo Gaetaniello è uno dei principali esponenti del realismo figurativo italiano. Con gli anni è passato da una poetica familiare e «popolana» ad opere di impegno sociale più vasto.

Protagonista? No, grazie

Esiste come è giusto anche un premio teatrale per attori o attrici non protagonisti. È il premio Maria Scaccia promosso dallo Stabile di Genova e dalla Cooperativa Attoni e Tecchi e giunto alla seconda edizione. La premata del 1987 è Fulvia Carotenuto che si è imposta per la sua interpretazione del personaggio di Don Gesualdo nell'allestimento di «Ferdinando» scritto e diretto da Annabale Ruccello il bravo autore teatrale prematuramente scomparso.

Majakovskij, così lo ricorda Veronika

Un altro «caso» letterario in Urss la rivista «Voprosy Literaturny» ha pubblicato le memorie di Veronika Polonskaja l'ultimo amore di Vladimir Majakovskij. Scritte nel '38 a suo tempo lette e «approvate» da Lili Brnk le memorie erano state bloccate per quasi 50 anni. Pubblicando la rivista denuncia il «bigottismo» che ne aveva impedito la diffusione per il timore di danneggiare l'immagine ufficiale del cantore della rivoluzione. Veronika allora ventunenne era un'atleta poco nota. Figlia del regista Viold Polonskij. Fu testimone del suicidio del poeta e ne rimase a lungo sconvolta. Tanto che solo dopo otto anni trovò la forza di ricostruire in un diario quel tormentato rapporto.

ALBERTO CRESPI

Ricordando Mazzarino e il «suo» mondo antico

L'inizio della Storia

ANDREA GIARDINA

Raccontare la figura di Santo Mazzarino pochi giorni dopo la sua morte a cui non lo ha conosciuto è possibile solo con immagini rapide e impressionanti. In questi mesi di lettura della sua opera di storico richiederà un impegno collettivo e soprattutto meno turbato dall'emozione. Santo Mazzarino era un genio nel senso tecnico della parola era cioè un uomo straordinariamente dotato per intelligenza per acume per capacità di memoria per resistenza al lavoro intellettuale per inclinazione creativa. In tutto a queste sue doti è fiorita nel tempo una vera e propria mitologia. Chiunque lo abbia incontrato in una qualsiasi fase della sua vita dagli anni di scuola a quelli dell'insegnamento catanese a quelli infine del suo lungo magistero romano ha una storia da raccontare. L'Odissea che egli leggeva in greco da scolaro delle elementari le biblioteche in cui si faceva chiudere per notti di seguito la sconfinata conoscenza della storia di tutte le epoche e di tutti i popoli i documenti antichi citati a memoria.

La memoria di Mazzarino è uno dei temi preferiti di questa mitologia perché era davvero sorprendente. Ma era una memoria particolare tra tutti gli altri che facile e meccanica più che un ricordare era un sapere una ricostruzione spesso faticosamente a partire da una trama di idee la forma che esse avevano assunto dovevano aver assunto in un determinato testo. In quei momenti sembrava che egli pensasse da greco o da romano e i suoi studenti ricordano il canto che si creava quando Mazzarino diceva a uno di loro di leggere un passo di Livio o del Codice Teodosiano e cominciata la lettura l'antico pava periodo dopo periodo. Poteva accadere raramente che qualche espressione non coincidesse ma quella di Mazzarino era talvolta la migliore più elegante più precisa dell'originale.

Lo stesso può dirsi della sua erudizione talmente intrisa di concetti di categorie di originalità da non apparire più neppure erudizione. La citazione preziosa l'autore agli altri ignoto o scarsamente conosciuto l'agnalonia imprevista non creano mai nei suoi scritti un'impressione di virtuosismo o di ridondanza appaiono semplicemente come elementi di uno strumentario eccezionale.

Per lui infatti la curiosità intellettuale coincideva sempre con l'acquisizione degli strumenti diretti dell'indagine quelli che gli consentivano un accesso immediato alla documentazione per scrivere il libro da lui più amato «Fra Oriente e Occidente» (1947).



La colonna Traiana

Paolo Ricci, quella terrazza sul golfo

GERARDO CHIAROMONTE

Un anno fa moriva a Napoli Paolo Ricci. Con lui se ne andava un pezzo importante della storia politica e culturale di quella città. Ricordarlo oggi vuol dire innanzi tutto augurarsi che siano assunte a Napoli e altrove le iniziative necessarie a far conoscere la sua intensa attività artistica e la sua azione di uomo di cultura.

Per molti della mia generazione Paolo Ricci rappresentò un tramite importante di conoscenza delle culture viventi della cultura italiana e mondiale. Il suo studio a Villa Lucia sulla collina del Vomero era in un posto stupendo dava su una grande splendida terrazza aperta sul golfo di Napoli. Era una terrazza aperta sul mondo. E noi vi salivamo spesso per ammirare i quadri che stava dipingendo per sfogliare i suoi libri per incontrare gli intellettuali illustri che erano suoi amici. A Villa Lucia ho conosciuto Eduardo De Filippo e Prati, Neruda e Eliard, Siqueros e altri. A Villa Lucia ho ammirato i suoi ritratti di Togliatti e di Alicata oltre a quelli di Piera, sua compagna di vita.

Ma Paolo ci insegnò soprattutto a studiare e ad amare la storia e la cultura di Napoli. Aveva - egli autodidatta - il gusto antico del napoletano colto di collezionista di libri di stampe di documenti sulla storia napoletana. E amava mostrarli e commentarli. Una volta accompagnai Ruggero Grieco da lui. Rimase estasiato dalla bellezza del panorama. E disse che finalmente si rendeva conto del motivo per cui Paolo intellettuale di statura nazionale non aveva mai tentato di lasciare il posto dove abitava e lavorava. Ma non era solo questo in ventita che lo aveva indotto ad esempio a declinare l'invito che Alicata direttore dell'Unità gli aveva rivolto per che venisse a Roma a lavorare con un importante incarico al giornale. Era una sua coerenza di intellettuale e di politico che gli imponeva di restare a lavorare e a lottare a Napoli in un posto difficile ma decisivo per la politica e la cultura nazionale.

Voglio ricordare oggi in primo luogo la coerenza di Paolo. Coerenza profonda in tutto di carattere morale e fino alla morte senza tentennamenti o pentimenti o ritorni indietro di alcun tipo. Coerenza politica di un comunista che certo non aveva rapporti facili con il partito e con il suo apparato ma che sempre nei momenti cruciali seppe essere a fianco del partito e aiutare la sua politica.

Lo ricordiamo così non solo come un amico indimenticabile ma come un uomo un intellettuale un comunista che ha rappresentato nella storia di Napoli antifascista e democratica qualcosa di assai importante e valido.

Mediateca
Archiviate
quel
video!

STEFANIA SCATENI

FOLIGNO Sembra proprio che la profeta di Mac Luhan (un giorno la realtà che conta sarà quella televisiva perché vivremo e ascolteremo per immagini) stia lentamente prendendo forma. I mezzi di massa si sono moltiplicati e tra questi quello audiovisivo è cresciuto per tecnologia e codici comunicativi. Di concreto è necessariamente cambiato anche il nostro rapporto con la televisione e i suoi prodotti. E perché allora non affiancare le biblioteche e cinescopia esistenti con una «mediateca»? Già ne esistono alcune ora ci si pensa anche la Regione Umbra con un progetto appunto regionale per installarne una a Foligno «Foligno CoMedia» e l'iniziativa promossa dalla città che propone fino al 7 giugno una serie di appuntamenti intermediali con i media e per mezzo dei media con giunta all'avvio di un biennio di sperimentazione sulla ricerca di ambiti operativi e specificità della mediateca regionale. L'attenzione è rivolta soprattutto al problema della natura televisiva e del suo consumo proponendo possibilità di un uso e opportunità di consumare video senza subire la violenza quotidiana. A questo proposito l'organizzazione si è valsa della collaborazione di numerosi artisti e specialisti del campo per illustrare contaminazioni e possibilità di comunicazione tra linguaggi del teatro, del cinema, della musica, della scrittura e delle arti visive e il mezzo televisivo. L'iniziativa prende così la forma di un contenitore che accoglie frammenti di esperienze linee operative. Progetti di informazione in programma quindi sono previsti interventi di videopoesia, videoarte, videoteatro, video-musica e videodanza nonché analisi delle sigle televisive e didattica del video. Arricchiscono il tutto proiezioni cinematografiche rigorosamente in tema e uno spazio Rai.



Laurence Olivier nei panni di Enrico V

L'Inghilterra e il mondo celebrano il compleanno dell'attore più famoso. Una vita da «performer» tra teatro, cinema e musical

Olivier, ottanta anni da camaleonte

ALFIO BERNABEI

LONDRA Il suo nome è scritto a caratteri cubitali nel pieno centro di Londra sulla facciata del Dominion Theatre. Laurence Olivier è una delle star di *Time* l'ultima esperienza è uno spettacolo musicale dove fino a poco tempo fa recitava il cantante Cliff Richard. La sorpresa non è nel trovare il nome di Olivier legato a un musical. Vent'anni fa prima che si rompesse una gamba era determinato a cantare e ballare in *Bull* e *Pupe* e tutti lo aspettavano al passo di baleno con interesse. Viene semplicemente da domandarsi chi glielo ha fatto fare a questo definitivamente memorabile Riccardo Terzo di cavalcare questo tipo di avventura commerciale senza capo né coda. Olivier è appreso come Akash dominatore dell'universo e fa un discorso fantascientifico sul bene e sul male da uno schermo come dire che il suo nome vende anche in versione ectoplasmica e che a lui sta benissimo anche perché ormai non può più fare altro. Il suo incontro col tempo quello vero è allo stesso tempo una specie di folletto sfuggente un Aniele completamente in significato fuori dal palcoscenico. Molti ricordano che come persona anche nel colmo della sua carriera poteva passare completamente inosservato e camminare per strada senza essere riconosciuto. Nel foyer dell'Old Vic prima che nascesse il National poteva indugiare come qualsiasi spettatore in anticipo e muoversi senza essere notato. Nessuna aura e del tutto ne-

galo nei forum pubblici di carattere non teatrale.

Il primo ministro Wilson dovette accettare un titolo che gli permetteva di farsi sentire nella Camera dei Lord. Arrivato a Westminster con la possibilità di iniettare interesse nel futuro artistico del suo paese di influenzare ministri e primi ministri di battersi contro l'impoverimento culturale e tagli alle sovvenzioni che gli nunciavano anche le tavole del National non ebbe mai nulla da dire.

Si parla naturalmente della sua arte su cui i giudizi sono profondamente divisi. Lo stesso Olivier ha detto «i più intelligenti fra i miei giovani colleghi che discutono senza fine e cercano pateticamente il modo di razionalizzare la nostra vita di attori sono d'accordo che la loro scelta di mestiere è dovuta all'urgente bisogno di esprimere se stessi da parte mia devo confessare senza vergogna che io non sono mai stato cosciente di altri bisogni oltre al piacere di esibirmi». Peter Hall ha precisato: «Recitare non vuol dire imitare ma rivelare se stessi. Questo non è ciò che fa Laurence Olivier. Per questo è essenzialmente un performer». For se viene da qui la sua eclettica scelta o non scelta di personaggi.

Un grande camaleonte con un enorme carica di talento e di energia. Gli anni Olivier nel ambiente teatrale britannico l'hanno detta breve. «Chi vuol vedere un' anima al lavoro non va a vedere Olivier ma Gielgud». E in certe scuole teatrali inglesi si guarda a Olivier per insegnare agli studenti come non recitare a meno

Convegno a Mantova
Gramsci e il teatro:
un incontro
riuscito a metà

MAURIZIO GUANDALINI

MANTOVA Per tanti può apparire un Gramsci medito. O meglio. Era da tempo che si viveva in uno stato di gelo nel dibattito tra la cultura ufficiale sull'approccio appassionato del pensatore comunista col teatro.

Con il convegno dedicato a «Gramsci e il teatro» organizzato a Mantova dal centro culturale «A Gramsci» si è cercato di analizzare in modo di staccato come l'autore de *Quaderni dal carcere* abbia influito nel pensiero teatrale del Novecento. Una pausa di ripensamento dopo oltre mezzo secolo era opportuna cercando però di dare a Gramsci quel che è di Gramsci.

«Il teatro veniva considerato da Gramsci - ha detto Giuseppe Chiarante responsabile Cultura del Pci - la più pubblica delle arti. Guardava al teatro avendo ben presente lo spettatore a cui si rivolgeva il proletario». La divergenza di opinioni si accentua quando la discussione si polarizza su Gramsci critico teatrale e il suo rapporto con le arti sceniche. Dice Umberto Arioli docente di storia del teatro all'Università di Padova: «Da circa un decennio l'attenzione su Gramsci critico militante e propagandista di un'idea di teatro si è andata esaurendo. La passione civile e morale con cui Gramsci guardava ai problemi della scena comincia ad apparire un modello retro. E le cronache teatrali redatte dall'autore per *Avanti!* (1916-20) sono un limite alla comprensione della scienziatura del Novecento».

Il professor Gigi Livio docente di storia del teatro dell'Università di Torino preface partire da un'altra constatazione: «Gramsci non era un letterato di professione ma un grande capo rivoluzionario che si avvicinava ad ogni istante della vita. Un intellettuale polivalente che ha avuto il desiderio di occuparsi di cultura come totalità». Chiarante mostran-

dosi d'accordo con questa interpretazione aggiunge: «In Gramsci era forte la convinzione della funzione del critico come colui che svela l'artificio e la mistificazione ideologica. Per questo attribuiva importanza al contenuto per ricercare il significato etico-politico dell'opera».

Certamente Gramsci nella sua esperienza di giornalista e quindi anche di critico teatrale non è stato molto tenero in particolare con le pièces di Pirandello dove su dodici recensioni otto sono stroncature. «Si tende a sopravvalutare la qualità dei suoi interventi», ha spiegato il professor Roberto Alonge docente di Storia del Teatro dell'Università di Torino: «Si scopre che nell'analisi che compie manca una certa consapevolezza metodologica. Ad esempio non tiene conto del linguaggio scenico di Pirandello apprezzando solo *Liola* perché la vede in funzione anticatolico. Un laicismo contro il modello cattolico di Manzoni». Se Gramsci si rivelò per alcuni un mediocre critico teatrale ebbe però una grande intuizione: «Gramsci comprese le leggi del mercato del teatro» afferma il professor Livio Lapini docente di Storia dello Spettacolo dell'Università di Firenze: «Aveva anticipato e compreso l'importanza dell'organizzazione teatrale che oggi incide in modo determinante nella messa in scena e nella scelta di una rappresentazione teatrale».

Anche nel teatro Gramsci ha inteso quindi fare educazione politica attraverso la cronaca. «La tensione etica e morale di Gramsci - ha ribadito Arioli - è la via che ci ha mostrato sono modelli forti». Di analzo Chiarante ha concluso: «L'insegnamento più attuale è proprio questo: il rapporto forte tra cultura e politica. Il valore dell'impegno etico e culturale è utile per lo sviluppo della politica. Se viene meno questo impegno prevale allora il senso di gelo».

A Torino
Ragazzi,
eccovi
il teatro

NINO FERRERO

TORINO Inaugurazione acrobatica per la nona edizione della Festa internazionale di teatro Ragazzi e giovani che si svolgerà a Torino dal 23 al 31 maggio in ben cinque teatri e vari spazi scolastici cittadini. Sabato sera infatti sul palcoscenico dell'Alfieri si esibiranno gli artisti del Circo acrobatico della Repubblica popolare cinese il cartellone della rassegna presentato martedì scorso dal presidente del Teatro Stabile di Torino Giorgio Mondino e dal coordinatore del Settore «Ragazzi e giovani» del Tst Franco Passatore prevede la partecipazione di 13 compagnie. 4 del quali straniere per un totale di 34 spettacoli. Tra i gruppi italiani presenti alla «Festa» il romano Pietro Formentini che sabato mattina nella sede del Teatro «Ragazzi e giovani» sul Lungopò di corso Moncalieri 18 presenterà *Poesia* con voce con ritmi con figure. Le altre compagnie in cartellone sono «Clac teatro» di Arcore con *Incanto di un vecchio pianoforte* il «Teatro delle Bioncole» di Parma con *Accalappiatore* il «Teatro del Buratto» di Milano con *Tazio Avulani* «La Baracca» di Bologna con il molto musicale *Dire dare baciar* e la «Filarmonica «Ivona» di Milano con *Arrivo e/o partenza di Bolek Poluka dal profondo Sud* la «Compagnia Mediaterranea» di Lecce che sul palcoscenico del *Ca signato* presenterà *L'incantesimo del suono*. Due le compagnie torinesi: «Assemblea teatro» che sul palcoscenico dell'Adia allestirà gli *Spaventapasseri* sposi di Giuliano Scabia e ovviamente la compagnia ospite diretta da Franco Passatore che presenterà un particolare allestimento di *La sede* di Ionesco.

L'intervista. Rafael Alberti, la poesia e l'Italia
Io, Rafael, romano di Spagna

«Non sono come Goethe, Schiller o Stendhal non vengo qui per ammirare l'Italia fantastica e monumentale. Vengo qui per cantare l'Italia del popolo quella dei gatti nelle strade e delle immondizie». Il poeta spagnolo Rafael Alberti è tornato nel nostro paese per una serie di incontri e conferenze. Che cosa succede nella cultura spagnola libera che compie i primi passi sicuri nella piena democrazia?

GIANCARLO DEPRETIS

Rafael Alberti è di nuovo in Italia questa volta invita dal suo amico il poeta spagnolo Pablo Luis Arila. Nono stante i suoi 85 anni a dire il vero non ancora compiuti i suoi spostamenti sono numerosi. Milano, Torino, Catania, Roma e altri ancora che compiera non sapendo rifiutare alle numerose richieste che vengono da tanti amici che ha in Italia. E noi abbiamo approfittato dell'occasione per far gli alcune domande.

Questa tua visita in Italia viene a coincidere idealmente con la chiusura dei celebrazioni del cinquantenario della guerra civile e della morte di tre grandi figure della letteratura spagnola Garcia Lorca, Unamuno e Valle Inclán. Come rivivono nella tua memoria quei avvenimenti e questi scrittori?

La guerra civile spagnola ebbe inizio con l'assassinio di Federico Garcia Lorca e terminò con la morte di Antonio Machado sei giorni dopo aver attraversato a piedi la frontiera francese. Più tardi i franchisti lasciarono morire come un cane nelle loro galere il poeta Miguel Hernandez. Cosicché la morte dei tre grandi poeti segnò la drammaticità tragica della guerra civile spagnola. La Miguel De Unamuno morì anche lui agli inizi della guerra civile. Si tratta di una figura intelligente al principio al quanto contraddittoria ma che morì come un uomo completamente anti franchista.

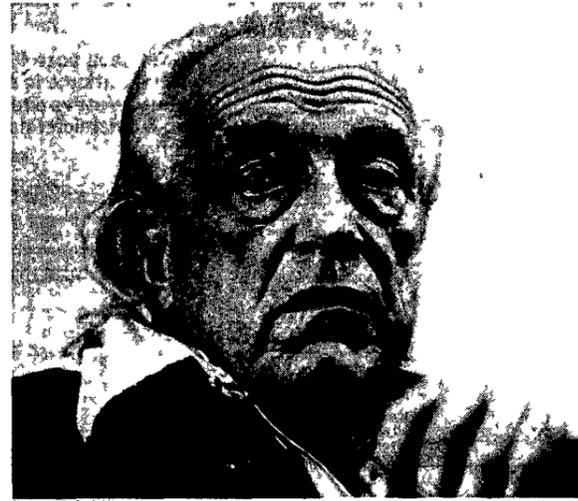
Che cosa ha significato per te l'Italia durante gli anni dell'esilio trascorsi a

Roma dal 1963 al 1977 e che cosa ti lega ancora al nostro paese, oggi cittadino libero in una Spagna democratica?

Il mio esilio durò 39 anni e il franchismo 40. Vissi 24 anni in Argentina dove pubblicai quasi tutte le mie opere. Dopo aver lasciato l'America Latina con il desiderio di andare a vivere in Europa contrariamente a molti esiliati invece di scegliere la capitale francese venni a vivere in Italia. Fu questa una tappa straordinaria della mia vita. In Italia imparai tante cose. Ebbi modo di ritornare alla patria. Mi dedicai soprattutto alle incisioni. Anche nell'ambito della poesia il terreno mi fu più che favorevole. Le mie opere vennero tradotte dai grandi traduttori: ricordo il grande poeta e traduttore Vittorio Bodini. Mantengo verso l'Italia un immenso affetto perché mi sento molto legato al vostro paese. Mi sento come se fossi italiano. E' evidente che come esiliato ho sempre «ospitato» e così dopo la morte di Franco tornai in Spagna.

Quando e in quale circostanza è avvenuto il tuo primo incontro con la città di Milano?

Il mio primo incontro con Milano è di molto tempo fa. Vi arrivai venendo da Varsavia dove si era celebrato un congresso sulla pace. Mi trovavo con Pablo Neruda e con Jose Bergamini. A Varsavia si trovava anche Salvatore Quasimodo il quale ci invitò nella capitale lombarda. Ebbi così modo di incontrare Eugenio Luoghi il quale fu il mio primo traduttore e splendid tradut-



Il poeta Rafael Alberti

to. Oltre alla mia prima opera di teatro *Lo Sparacchio* Luoghi tradusse anche alcune mie poesie. A lui sono particolarmente grato e ogni volta che mi reco a Milano non posso fare a meno di incontrarlo.

A seguito del tuo lungo soggiorno romano, credi che la tua poesia sia stata in qualche modo influenzata dai modelli italiani?

Non lo so. Degli italiani ammiro i poeti anti chi. Mi piaccono i poeti del *dolce stil novo* mi piace evidentemente Dante. Per quanto riguarda la poesia moderna italiana ho avuto modo di conoscere e frequentare Ungaretti e Montale. Posso dire comunque che la loro poesia non ha influito moltissimo in me. Le uniche influenze riflesse sono dovute all'Italia a un'Italia popolare. Io non sono venuto a cantare

come Goethe, Schiller e Stendhal l'Italia fantastica. L'Italia monumentale. Cio che mi è piaciuto è stata l'Italia dell'immondizia dei gatti nelle strade. L'Italia di Gioacchino Belli.

Credi che i poeti italiani contemporanei siano sufficientemente conosciuti in Spagna?

Credo di no. D'altra parte i poeti più recenti quelli dell'ultima ora non li conosco neanche io. Purtroppo una volta entrato dieci anni fa in Spagna ho perso di vista la nuova generazione poetica italiana. Per venire alla domanda posso dire che la poesia contemporanea in genere includendo anche poeti come Montale, Ungaretti, Quasimodo, Cardarelli non è molto conosciuta in Spagna. Esistono sporadiche traduzioni. Penso a quella di Agustín Goytisolo della poesia di Qua-

cente Paola Cooper, con dannata negli Stati Uniti alla pena di morte?

Poeta in la calle. Si sono una poeta nella strada. Cio vuole esprimere esattamente quello che io penso della poesia e della sua funzione. Nessuna poesia neppure quella più difficile è un segreto. La gente specialmente durante i recital perché la poesia va soprattutto recitata. Si avvicina con estremo interesse. L'affluenza che ho potuto notare durante i miei recital da Managua a Cadice da Madrid a Milano Torino Catania e a Roma sta a dimostrare che la poesia non è un genere letterario lontano dalla gente. Al contrario è molto vicino al popolo a condizione però che non lo si consideri uno stupido. Ignorante lo sono stato deputato del partito comunista spagnolo e i miei comizi erano tutti a base di coplas che io scrivevo all'attorno. Il modo degli antichi gullani. Arrivavo nei paesi della Andalusia entravo nelle osterie mi sedevo tra i contadini e chiedevo loro cosa stava succedendo. Mi dicevano che i raccoglitori di erbe erano occupati che il raccolto del grano era andato male. Poi uscivo nella strada e recitavo in coplas quanto avevo appena scritto. La gente al principio mi guardava con occhi strani. Mi prendeva per un mago che conosceva la loro vita. Po che la recitavo in ritmo di chitarra la gente poco dopo di me si accingeva a cantare le mie poesie. E il dramma di Paola Cooper si inserisce nel ruolo che per me deve avere la poesia a quello di gridare in questo caso contro la pena di morte. E un'influenza quello che gli americani si preparano a consumare. Non si tratta soltanto della giovane Paola Cooper. Non dimentichiamo che esistono altri casi di minor reni alla sedia elettrica. Ecco spero che la mia voce di poeta possa unirsi alle proteste che già si sono levate anche in Italia contro questo orrendo crimine.

Tu ami definirli «poeta in la calle», poeta nella strada. In questa definizione, come si inserisce il tuo impegno a difesa della sedi

Primeteatro

La paura, che malattia!

NICOLA FANO

Elogio della paura
Testi e regia di Manlio Santanelli scene di Bruno Buonincontri musiche di Pasquale Scialo Interpreti Nello Mascia e Antonella Moreti
Roma, Teatro Due

E chi non ha mai avuto paura scagli la prima pietra. Anzi la scagli chi non ha mai provato uno strano senso di vertigine e di lontano piacere nel naufragare in oscuri timori. Proprio sul piacere del naufragio infatti punta Manlio Santanelli nel costruire questa gustosa galleria di personaggi. Si veda il primo dei brevi monologhi che compongono lo spettacolo un cavaliere dal lana spagnoleggiante impugna la lama della propria spada per comprare un dono ad un nipote. Brutto guaio alle soglie di un duello d'onore e costretto a fuggire per non far morire l'avversario di risate con quella elsa sguarnita. E di lì parturta la sua vocazione pacifista (la sua paura per la guerra) che lo porterà a comporre trattati sociali filosofici su come inventare patteggiamenti adatti ad ogni contesa.

Oppure si può pensare a quel signore che ha paura dei desideri. Non per altro ma perché il suo dannato corpo emana terribili odori ogni volta che egli desidera oggetti o persone. Insomma sotto sotto più che un elogio della paura questo è un *elogio della malattia*. Malati e non soltanto i sicchi, ma che soprattutto un enscono sugli equilibri della psiche. E da tale ottica (allo stesso tempo folle e attualissima) del resto che Manlio Santanelli ha deciso di ritrarre il mondo nelle sue commedie. Un punto di vista che rende plausibile ogni iperbole della fantasia dal momento che una malattia dell'inetto può manifestarsi in ogni modo.

Qui si manifesta - oltre che nelle due manie delle quali è detto - anche in una profonda paura del mare o di tutti quei peli che spingono fuori la «cimma che è in noi» o dell'eterno femminino. O addirittura si manifesta nella necessità di identificare il diavolo in una figura fisica ben precisa, magari un signore biondo con gli occhi azzurri di alta corporatura gran viaggiatore e con l'accento straniero forse polacco. Le invenzioni di Santanelli lasciate libere entro gli spazi di questi brevi monologhi passano continuamente da riferimenti letterari a quelli alla nostra vita quotidiana (alla contemporaneità diciamo). Ma soprattutto fanno scelte folli e teatralissime. Così come teatralissima è anche l'interpretazione di Nello Mascia una prova piena di acuti e caratterizzazioni. Come se l'attore ad ogni paura malattia riuscisse a far comediare un singolo e ben determinato tratto del proprio stile qui la drammaticità della situazione. Ma la rottondella della parola detta in napoletano qui la parlata handicappata dalle difficoltà di pronuncia. In la narrazione attraverso i gesti qui lo sfruttamento esagerato dei costumi. Il uso privo legato delle espressioni del volio. Una bella prova quella di Nello Mascia anche perché egli ha saputo costruire un universo molto complesso e pieno di sfaccettature.

Un'ora di puro teatro insomma che ha il pregio di coinvolgere in modo diretto gli spettatori scatenando anche una sincera commedia che vive tanto delle fantasie dell'autore quanto della ricchezza tecnica dell'attore. Ma la piacevolezza dell'operazione scaturisce anche dal rapporto stretto che si è instaurato fra questo autore e questo interprete proprio dalla fusione dei loro stili nascono quelle preziosità drammaturgiche che danno il segno alla rappresentazione. E allora proprio tali caratteristiche mettono in luce tanto la «malattia teatrale» quanto l'ironia di questo *Elogio della paura*.

L'allenatore Bianchi

Nessuna dichiarazione dopo un rapido colloquio con i «sindacalisti» della squadra

Napoli, ministoria di una pace sofferta

Ritorna il sereno nel Napoli dopo l'incontro tra Bianchi e i giocatori svoltosi ieri pomeriggio al San Paolo. Un equivoco secondo i neocampioni d'Italia all'origine dei malumori tra il tecnico e la squadra. Rinviata di sette giorni l'amichevole col San Paolo: il neo-acquisto Careca è in imperfette condizioni fisiche, domani sera avrebbe potuto giocare non più di venti minuti di fronte ai nuovi tifosi.

MARINO MARQUARDT

NAPOLI. Circa venti minuti di colloquio tra Ottavio Bianchi e la commissione interna della squadra composta da Bruscolotti, Ferraro, Garella e Giordano, poi un faccia a faccia del tecnico con Maradona sul terreno del San Paolo. È quanto è bastato per trasformare i sussurri e le grida del doposcuola in pagati toni governativi. Il Napoli almeno secondo l'ufficialità delle dichiarazioni, e fuori dalla burrasca Bianchi resta al suo posto di comando, i giocatori voltano pagina, pensano a vincere la Coppa Italia. Rientrato il «caso», disarmante il

dono, uno che ha assaporato il piacere dei nervi distesi in campo e fuori.

«È stato un incontro utile. Forse è stata spesa qualche chiacchiera di troppo tra persone che non si vedevano da tre giorni. Tutto è stato chiarito, penso che a Bianchi non sia mai passata per la mente l'intenzione di dimettersi. Ora dobbiamo pensare alla Coppa Italia e a come vincerla. Vogliamo raggiungere questo traguardo anche per dimostrare che il «giocattolo» non si è rotto».

In sintonia con i attaccanti, Moreno Ferraro, uno dei saggi della truppa.

«È stato tutto un malinteso. La storia è stata montata perché sono state equivoche certe affermazioni. Il Napoli ora è nuovamente unito. Ma, a dire il vero, non si era mai spaccato».

L'unico a non aver ritrovato il sorriso è la diplomazia, ecco Andrea Carnevale, l'uomo-scudetto delle ultime partite con la valigia in pu-

gno. Andrà alla Roma, con lui Bianchi non ha parlato.

«Bianchi - conferma l'attaccante - non ha voluto parlare con me. Ma a me - sbotta - non interessa».

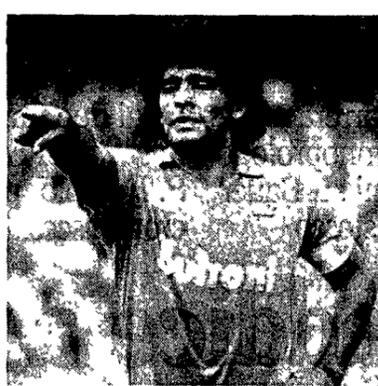
Giuseppe Bruscolotti, capitano onorario, espone il suo punto di vista.

«Si è trattato di un equivoco - ripete con toni rassicuranti - tra chi ha parlato e chi doveva rispondere. Adesso è acqua passata».

Nella giornata della ritrovata armonia dal Brasile una notizia che ha costretto la società a rinviare l'amichevole col San Paolo in programma per domani sera. Careca, il goleador paulista acquistato dal Napoli, non è in perfette condizioni fisiche, non più di venti minuti sarebbe potuto andare a rete. A passerella di presentazione davanti ai nuovi tifosi. Febbini gli scambi di telex tra il Napoli e il San Paolo, poi l'annuncio Napoli-San Paolo si giocherà sabato, 30 maggio.

I campioni d'Italia

Toni apparentemente distesi e un calcio alle polemiche. Rinviata la sfida con il S. Paolo



Un «imperioso» Maradona

Maradona: «Colpa dei giornalisti»

NAPOLI. Il campione è di cattivo umore quando si offre ai taccuini e alle telecamere. Le sue parole pronunciate da uno studio di una televisione privata avevano sollevato il nuovo polverone, e ora è arrabbiatissimo con i giornalisti, rei di aver generato quello che definisce «il nuovo casino».

Maradona parla a voce alta, ce l'ha anche con chi ha pubblicato la notizia del suo presunto gradimento verso un club d'Oltremarina.

«Schiocchezze - smentisce - non ho mai detto di voler andare in Inghilterra».

Dalla smentita al «nuovo casino». Sentite il numero one.

«Con Bianchi - svela - non ho chiacchiere perché non avevo niente da chiarire. Durante la trasmissione di lunedì

rapporti col tecnico.

In due anni ho sempre accettato ciò che mi ha detto, non ho mai creato grane. Ripeto tutte le storie che riguardano me e Bianchi sono state montate dai giornalisti. Del resto Maradona non può decidere il futuro di nessuno, tanto meno quello di Bianchi».

Anche De Napoli a voluto chiarire. «Non parerei mai male di Bianchi che mi ha lanciato in serie A. Posso giurare che lo spogliatoio è compatto come prima».

Rinviata l'amichevole col San Paolo, Maradona quasi sicuramente si esibirà domenica sera ad Avellino nella formazione all'ster che giocherà una amichevole con la squadra di Vicino. La all star raccoglie gli stranieri del campionato.

Nessun mistero sui suoi rapporti col tecnico.

In due anni ho sempre accettato ciò che mi ha detto, non ho mai creato grane. Ripeto tutte le storie che riguardano me e Bianchi sono state montate dai giornalisti. Del resto Maradona non può decidere il futuro di nessuno, tanto meno quello di Bianchi».

Anche De Napoli a voluto chiarire. «Non parerei mai male di Bianchi che mi ha lanciato in serie A. Posso giurare che lo spogliatoio è compatto come prima».

Rinviata l'amichevole col San Paolo, Maradona quasi sicuramente si esibirà domenica sera ad Avellino nella formazione all'ster che giocherà una amichevole con la squadra di Vicino. La all star raccoglie gli stranieri del campionato.

Nessun mistero sui suoi rapporti col tecnico.

In due anni ho sempre accettato ciò che mi ha detto, non ho mai creato grane. Ripeto tutte le storie che riguardano me e Bianchi sono state montate dai giornalisti. Del resto Maradona non può decidere il futuro di nessuno, tanto meno quello di Bianchi».

Anche De Napoli a voluto chiarire. «Non parerei mai male di Bianchi che mi ha lanciato in serie A. Posso giurare che lo spogliatoio è compatto come prima».

Rinviata l'amichevole col San Paolo, Maradona quasi sicuramente si esibirà domenica sera ad Avellino nella formazione all'ster che giocherà una amichevole con la squadra di Vicino. La all star raccoglie gli stranieri del campionato.

Nessun mistero sui suoi rapporti col tecnico.

In due anni ho sempre accettato ciò che mi ha detto, non ho mai creato grane. Ripeto tutte le storie che riguardano me e Bianchi sono state montate dai giornalisti. Del resto Maradona non può decidere il futuro di nessuno, tanto meno quello di Bianchi».

Anche De Napoli a voluto chiarire. «Non parerei mai male di Bianchi che mi ha lanciato in serie A. Posso giurare che lo spogliatoio è compatto come prima».

Rinviata l'amichevole col San Paolo, Maradona quasi sicuramente si esibirà domenica sera ad Avellino nella formazione all'ster che giocherà una amichevole con la squadra di Vicino. La all star raccoglie gli stranieri del campionato.

Nessun mistero sui suoi rapporti col tecnico.

In due anni ho sempre accettato ciò che mi ha detto, non ho mai creato grane. Ripeto tutte le storie che riguardano me e Bianchi sono state montate dai giornalisti. Del resto Maradona non può decidere il futuro di nessuno, tanto meno quello di Bianchi».

Anche De Napoli a voluto chiarire. «Non parerei mai male di Bianchi che mi ha lanciato in serie A. Posso giurare che lo spogliatoio è compatto come prima».

Rinviata l'amichevole col San Paolo, Maradona quasi sicuramente si esibirà domenica sera ad Avellino nella formazione all'ster che giocherà una amichevole con la squadra di Vicino. La all star raccoglie gli stranieri del campionato.

Nessun mistero sui suoi rapporti col tecnico.

In due anni ho sempre accettato ciò che mi ha detto, non ho mai creato grane. Ripeto tutte le storie che riguardano me e Bianchi sono state montate dai giornalisti. Del resto Maradona non può decidere il futuro di nessuno, tanto meno quello di Bianchi».

Anche De Napoli a voluto chiarire. «Non parerei mai male di Bianchi che mi ha lanciato in serie A. Posso giurare che lo spogliatoio è compatto come prima».

Rinviata l'amichevole col San Paolo, Maradona quasi sicuramente si esibirà domenica sera ad Avellino nella formazione all'ster che giocherà una amichevole con la squadra di Vicino. La all star raccoglie gli stranieri del campionato.

Nessun mistero sui suoi rapporti col tecnico.

In due anni ho sempre accettato ciò che mi ha detto, non ho mai creato grane. Ripeto tutte le storie che riguardano me e Bianchi sono state montate dai giornalisti. Del resto Maradona non può decidere il futuro di nessuno, tanto meno quello di Bianchi».

Anche De Napoli a voluto chiarire. «Non parerei mai male di Bianchi che mi ha lanciato in serie A. Posso giurare che lo spogliatoio è compatto come prima».

Rinviata l'amichevole col San Paolo, Maradona quasi sicuramente si esibirà domenica sera ad Avellino nella formazione all'ster che giocherà una amichevole con la squadra di Vicino. La all star raccoglie gli stranieri del campionato.

Tortellini e motori per Iacocca

Presto il Toro della Lamborghini sfreccerà sui bolidi della Formula Uno. Dopo l'acquisto del prestigioso ingegnere Mauro Forghieri che ha divorziato dalla Ferrari, la casa di Sant'Agata Bolognese ufficializza il proprio impegno nell'automobilismo sportivo nevedendo in pompa magna il presidente della Chrysler Lee Iacocca (nella foto) che è proprietario della casa italiana. La visita del più famoso manager del mondo (un uomo che guadagna 23 miliardi di lire all'anno) è stata fissata per il primo giugno. Una tappa a Bologna, e in elicottero raggiungerà lo stabilimento da dove escono le potenti ed esclusive autovetture. Dopo gli appuntamenti di lavoro l'uomo d'affari americano raggiungerà «per il meritato riposo» la sua villa in Toscana.

Touché... la tua sciabola mi dà la scossa

La scorbola si adegua ai tempi. Con trent'anni di ritardo rispetto a spada e fioretto, anche questa specialità della scherma diventa elettrica. Il provvedimento non si basa però su un adeguamento tecnologico, ma molto più semplicemente sarà varato per evitare durante le gare le nocenti polemiche sulle stoccate. La data dello scontro cambierà è fissata dopo i prossimi campionati mondiali di Losanna dal 16 al 26 luglio. Resta da scegliere quali apparecchiature usare sul mercato ne esistono infatti di cinque tipi: due tedeschi, uno inglese, uno olandese e uno italiano. Ieri a Roma summit di esperti per decidere quale meccanismo adottare. E da luglio anche la stoccata della sciabola darà la scossa.

Prost fedele «Non tradisco. la McLaren»

Prost non verrà alla Ferrari. È stato lo stesso campione del mondo a confermarlo ufficialmente ai giornalisti durante la cerimonia di apertura del nuovo stabilimento McLaren a Working (Inghilterra). «Non ho ragione di lasciare la McLaren - ha detto - le nostre macchine sono le più forti in circolazione». Il contratto di Prost scadrà alla fine dell'87. Ormai è data per scontata una conferma anche per la stagione '88.

Quando passa Nuvolari...

Odore di benzina e di asfalto sulle mille tracce di Nuvolari e Vanzetti per l'edizione storica delle Mille Miglia, partita ieri sera dal tradizionale valone Rebuffone di Brescia. Al via di questa sessantesima edizione 288 equipaggi provenienti da tutto il mondo. Alla manifestazione hanno aderito numerosi campioni del passato, come Stirling Moss, Phil Hill, Paolo Marzotto, Clay Regazzoni (nella foto).

Paul Newman gioca a biliardo nelle Marche

A più il sapore dei caffè frequentati da vitelloni che di una vera e propria disciplina sportiva. Il biliardo, antico gioco divenuto famoso anche per le imprese cinematografiche di Paul Newman, è comunque ormai inserito in autentici campionati. Questa volta Jesi, cittadina marchigiana, ospiterà il quinto campionato italiano di biliardo (stecca) categoria Master. Sessantaquattro partecipanti, i quali si daranno battaglia - come tanti «spaccioni» - nella specialità del cinque birilli.

MARCO MAZZANTI

LO SPORT IN TV

RAIUNO Ore 4:55 diretta da Auckland dell'incontro di rugby Italia Nuova Zelanda, 15:30 cronaca diretta della seconda frazione della 1ª tappa del Giro d'Italia, 18:30 La grande corsa (venti giorni con il Giro d'Italia) 23:45 diretta da Mosca dei campionati europei femminili di ginnastica artistica.

RAIDUE Ore 18:15 Sportsera, 20:15 Lo sport.

RAITRE Ore 16:30 Olgipomengio (da Firenze Gran Prix di tennis, da Auckland registrata di Italia-Nuova Zelanda di rugby, da Mosca diretta dei campionati europei di ginnastica artistica).

TELEMONTECARLO Ore 12:30 Sport news, 13:15 Sportissimo, 19:30 Time sport, 23 registrata dell'incontro di rugby Italia-Nuova Zelanda.

ITALIA UNO Ore 22:35 A tutto campo, 23:35 campionato NBA di basket 1986-87.

EURO TV Ore 22:20 Eurocalcio.

È in Italia l'ex portiere della nazionale e del Colonia, punito per aver denunciato il dilagare del doping nel calcio tedesco

Schumacher eretico del pallone

Toni Schumacher, ex portiere della nazionale tedesca e del Colonia è da ieri in Italia. Il popolare numero uno è stato punito dalla Federazione del suo paese ed è stato licenziato dal suo club dopo la coraggiosa pubblicazione di un libro di memorie nel quale denunciava tra l'altro l'uso di sostanze proibite nella Bundesliga. Ecco le sue scomode verità.

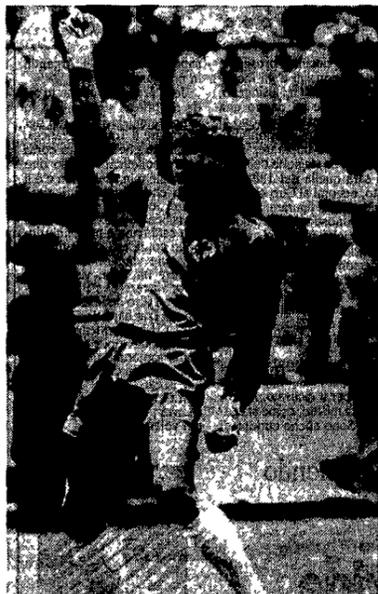
DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

VERONA. Parla in fretta, senza la minima ombra di arroganza o supponenza e soprattutto continua a parlare chiaro una cosa che ai capi del calcio tedesco da un fastidioso Terrence Toni Schumacher con alle spalle 230 mila copie del suo esplosivo libro, «Colpo di ischetto» (sta per essere tradotto in dieci lingue e molto presto uscirà anche in Italia) continua con irremovibile coerenza la sua guerra frontale. «Non ho mai avuto intenzione di accusare qualche giocatore in particolare né fare uno sgarbo al calcio

sotto la bandiera del «Top 11» tornerà in campo dopo oltre cento giorni di esilio imposto dalla sua società, il Colonia e dalla Federcalcio tedesca che lo ha cacciato dalla nazionale. Le motivazioni ufficiali? «Affermazioni irrisolvibili, dichiarazioni rilasciate senza autorizzazione». Anche se è stanco Schumacher parla volentieri e con grande soddisfazione l'amico Neuman (ricordate il biondo giocatore dell'Udinese e del Bologna?) traduce anche perché in Germania non gli è capitato molte volte di poterlo fare. «Ultimamente, a parte il libro e le interviste dei primi giorni in realtà in Germania tutto va bene. Finché rispetto l'ordine generale delle cose, specialmente nel mondo del pallone dove regnano ipocrisie e falsità. Se il tuo pensiero va contro corrente e lo esprimi allora sei un nemico». «Credo veramente - continua - che questo sia un gravissimo problema che ho sollevato proprio perché

ho avuto modo di vedere su me stesso gli effetti del doping. Si, usai dell'Efedrina in allenamento volevo vedere, capire. Vicino a me c'erano tanti giocatori, soprattutto i giovani, che prendevano le pillole per superare la loro debolezza di carattere. Io so che molti professionisti si aggrappavano al doping, ma quello che mi spaventa è pensare a tutti quei giocatori dilettanti che ne usano senza controlli e senza avere la preparazione fisica di un professionista». Schumacher si preoccupa che chi gli sta davanti capisca bene il senso delle sue frasi, soprattutto ci tiene a far capire che il suo non è stato uno sgarbo o uno sgarbo. «Non ho fatto nomi di colleghi, proprio perché mi interessava che di questo si parlasse per trovare delle soluzioni. Invece mi hanno accusato di tutto. Ma non mi importa di pagare questo prezzo». E si scopre che Schumacher è ancora sorpreso per la reazione che c'è sta-

ta. «Già nell'81 in una intervista al giornale Bild Zeitung parlai del doping e nessuno disse nulla. Questa volta invece - Stavolta Schumacher ha visto bene in faccia cosa sia il dorato mondo del calcio professionistico tedesco. A sentire Neuman qualche cosa di molto diverso dall'Italia, anche se qui di giocatori che abbiano il coraggio di confermare una intervista «scottante» il giorno dopo non ne sono poi molti. Non è escluso che questa gentilezza sia un ringraziamento all'invito per questa partita di Verona. Schumacher in fondo non centra nulla con i «Top 11» ma non c'è dubbio che il suo prestigio resta grande. In Germania è ancora enorme, il pubblico è con lui, ecco perché la Federazione tedesca sta prendendo tempo. Grande è il timore che il pubblico lo rivolga anche in nazionale. La soluzione potrebbe essere l'Italia? «Verrei volentieri da voi. E dal 30 giugno il mio cartellino non costerà nulla».



L'ex portiere della nazionale della Rft Schumacher

Oggi il raduno

Gli azzurri di Vicini a Coverciano per preparare le sfide scandinave

FIRENZE. Da stasera la nazionale di Azelegio Vicini metterà le tende nel centro tecnico di Coverciano per preparare a dovere una lunga serie di appuntamenti ufficiali e amichevoli prima dello «scioglimento» delle file. La prima tappa di questo lungo peregrinare per l'Europa, che si concluderà il 11 giugno, sarà in Scandinavia. Prima Oslo, dopo Stoccolma, quindi rientro in Italia e il 6 giugno nuovo trasferimento in Svizzera, a Zungo per la precisione, per l'amichevole organizzata dalla Fifa Italia Argentina. La partenza per Oslo avverrà martedì prossimo e la prima partita due giorni dopo, giovedì 28 con la Norvegia. Si tratterà di una gara amichevole che servirà ad Azelegio Vicini per mettere a punto il motore della nazionale in vista del ben più importante confronto con la Svezia. Confronto che può avere importanza fondamentale per la qualificazione al campionato d'Europa, in programma sei giorni dopo a Stoccolma.

I campionati mondiali a Roma dal 29 agosto al 6 settembre. A cento giorni dal via le cifre dell'imponente manifestazione

Atletica, colossi e kolossal

A cento giorni dai mondiali di atletica leggera, che si svolgeranno a Roma dal 29 agosto al 6 settembre, in un salone del Grand Hotel è scattato l'orologio del conto alla rovescia. Duemila atleti, 2500 giornalisti, 30 telecamere, 120 mila bottiglie di spumante sono alcune delle cifre fornite dal presidente del comitato organizzatore Primo Nebiolo per fotografare il grande spettacolo.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Per nove giorni, dal 29 agosto al 6 settembre Roma sarà «caput mundi» dello sport per eccellenza. L'atletica leggera. La nave della seconda edizione dopo il varo di quattro anni fa ad Helsinki, promette di navigare a gonfie vele. Primo Nebiolo, presidente della Federazione nazionale e internazionale, gran nocchiero della manifestazione nel corso di una sontuosa presentazione allestita nei saloni del Grand Hotel ha dato

le coordinate di quello che si preannuncia come un'affascinante viaggio. Sul «tartano» dell'Olimpico e sui sanpatriani della città eterna correranno salteranno e marceranno gli tre duemila atleti provenienti da 160 nazioni. Questi i protagonisti principali. Come «compagnari» ci saranno 2500 giornalisti, mentre a questo kolossal dell'atletica parteciperanno 350 mila «comparsa» nel ruolo di spettatori. Roba da Cecil De Mille. E per trova-

re un posto sugli spalti dell'Olimpico la corsa si è già conclusa o quasi. Gli abbonamenti per la tribuna Monte Mario, da dove si può puntare il filo di lana, sono praticamente esauriti e anche per la dimpietata tribuna Tevere siamo agli scampoli. Per chi non potrà vedere dal vivo i volti di strilli dallo sforzo o sentire le urla dei lancieri ci sarà «mamma Rai». E per uno sport di cui già si conoscono le qualità telegrafiche a vale Mazzini hanno deciso di fare le cose in grande. Trenta le telecamere che passeranno al microscopio o «mondiali». Le immagini Rai saranno «servite» ad altre 120 televisioni che trasmetteranno l'avvenimento in ogni angolo del mondo. A gareggiare saranno gli atleti, ma per poter essere presenti ai mondiali di atletica sono stati in molti ad impegnarsi allo spasmo. Sponsor e fornitori ufficiali

«sbronzarsi» con le immagini di un recente splendido passato. Un breve filmato denso di allori (Cova, Damilano, Gabriella Dono, Sara Simeoni...). Si è brindato subito invece in onore del campione europeo dei 10 mila metri, Stefano Mei e della nazionale di pentathlon moderno che hanno ricevuto i premi «Bruno Zauli». Primo Nebiolo ha presentato in scioltezza la macchina organizzativa dei mondiali, il presidente dei Coni, Franco Carraro si è augurato che nell'ingranaggio non ci mettano una zeppa «aquila o binario selvaggio» con i loro scoppi. Il ministro Mario Di Lazzaro ha voluto spronare ma si è imballato scambiando le Olimpiadi con i mondiali. Sempre in alto per eleganza e stile l'indimenticabile Sara Simeoni, mentre i bicipiti del lanciatore Andrei «urlavano» sotto il peso di giacca e cravatta.

Grande festa dei donatori a Ravenna per l'inaugurazione della nuova sede Avis



Un momento del corteo attraverso le strade della città

I computer lavorano in silenzio ma rapidissimi. Sono entrati anche qua accolti da una grande festa per l'inaugurazione della nuova sede dell'Avis di Ravenna. La città ha celebrato l'evento con una grande festa tra standards delle associazioni gemellate da tutt'Italia e dall'estero. I gemellaggi si fanno anche tra sezioni dell'Associazione donatori volontari di sangue: ci sono programmi di lavoro in comune - non sono solo raduni e strette di mano - tra Ravenna e alcune città italiane: Brindisi, Cagliari, Carpi e con l'estero in Polonia. E c'erano tutti nella sede di via Cullidomenica 10 maggio a vedere le nuove strumentazioni. Le nuove tecnologie intralocute consentono ai donatori di non fare più lunghe attese prima di essere chiamati al prelievo e soprattutto di ottenere il risultato delle analisi in tempo reale. Infatti all'atto del prelievo viene effettuata una serie di esami per verificare la qualità del sangue donato e catalogarlo. Le nuove attrezzature del laboratorio di Ra-

venna sono collegate giornalmente via computer con gli altri laboratori analoghi in tutta l'Europa e settimanalmente con quelli nazionali. Si tratta di centri che usano la stessa metodica di analisi e la comunicazione serve a rilevare il livello su cui si lavora. Il confronto finora ha dimostrato che gli standard sono ottimali il che sta a significare che un'analisi che esce dal laboratorio Avis ravennate è garantita per quanto riguarda l'esattezza. Questo fatto è importante perché succede spesso che specie di fronte a un referto sfavorevole il paziente decida di non fidarsi del laboratorio e si rivolga altrove, ottenendo risultati diversi che generano dubbi e confusione.

Non è un caso che una delle sedi più attrezzate dell'Avis a livello nazionale si trovi a Ravenna. Città generosa i donatori tra città e provincia sono quindicimila che formano ogni anno trecento quaranta flaconi di sangue. Il laboratorio dell'Avis poi analizza e cataloga ogni anno

Nuovi strumenti per utilizzare al meglio il sangue donato

Tecnologia e solidarietà

PATRIZIA ROMAGNOLI

Il calo delle donazioni di sangue negli ultimi mesi da quando è scoppiata «la grande paura» si è registrato un po' in tutta Italia. «Qui siamo stati tra i pochi ad aumentare il numero dei donatori», dice Dino Guerra, presidente dell'Avis ravennate. «Abbiamo avuto un altro centinaio di nuove adesioni ed è molto per una città non grande come questa. Il fatto è che qui la percentuale dei donatori sulla popolazione è la più alta d'Italia». Romagna generosa quindi? «Ritengo», risponde Guerra, «che il primato di Ravenna sia dovuto a una serie di fattori tra cui è certamente importante il grado di efficienza della nostra organizzazione. È un fatto che noi siamo sempre chiamati per contribuire ad avviare centri di raccolta in altre città specie al sud dove sussistono carenze. Ma ci sono anche altre componenti: le piccole città costituiscono un ambiente più adatto a conservare valori di solidarietà. Lo si vede anche nei lim quando tutto il palazzo tutto il quartiere si informa sullo stato di salute del vicino quando si sa tutto di tutti. Questo è un valore e nel nostro caso dobbiamo considerare una certa tradizione solidaristica della Romagna», spiega così il leno meno Ravenna nella galassia della donazione volontaria di sangue.

L'Avis svolge un compito fondamentale per la pubblica sanità e la legge garantisce il suo corretto funzionamento. Il requisito fondamentale è la totale gratuità del servizio tanto (ovviamente) da parte del donatore quanto nel servizio agli ospedali che pagano esclusivamente le spese di trasporto. La struttura di laboratorio e finalizzata con contributo regionale in base alla quantità e qualità di lavoro svolto dai vari centri.

È il lavoro è certamente grande. I laboratori dell'Avis provvedono ai prelievi dopo che ogni flacone viene analizzato secondo una sequenza completa per verificarne l'idoneità per la trasfusione, catalogato per gruppo e conservato. Ogni donatore deve lasciare passare almeno tre mesi tra una donazione e l'altra e ogni volta viene sottoposto allo stesso gruppo di analisi. Oggi i risultati grazie alle nuove tecnologie recentemente introdotte si ottengono in tempo



L'illustrazione è tratta da «Emblemes sacres tirez dell'Escriture Sainte et des Peres» par le P.F. Berthod Paris 1657

reale. A Ravenna il laboratorio Avis è attrezzato anche per la plasmateresi. Si tratta di una procedura per ottenere solo il plasma necessario per alcuni interventi ospedalieri. Consiste nel prelevare dal donatore sangue intero e con

temporaneamente reimmetterlo privato del plasma. Il sangue viene convogliato in una sacca e centrifugato. Appena affiora il plasma esso viene immesso in un'altra sacca più piccola mentre il rimanente che ancora contiene

tutti gli altri componenti viene reintrodotta nel donatore. Dopo ventiquattro ore appena il plasma nel donatore si riproduce cosicché la donazione può essere alternata a quella classica senza nessun rischio di debilitazione.

Nella sola regione Emilia Romagna il fabbisogno di plasma per medicina ospedaliera è di 240 quintali l'anno. Le tecnologie per il prelievo di plasma sono un elemento importante per comprendere che cosa potrà succedere nei prossimi anni sul fronte della raccolta. «Rispondere al fabbisogno di sangue è un problema che a livello generale si fa sempre più grave. È vero che le donazioni tendono a diminuire i valori di solidarietà si allevoliscono specie nelle grandi città in alcune regioni il fabbisogno e del tutto insufficiente tanto che l'Italia scarseggia sempre più e si è costretti a ricorrere al mercato. Un'altra possibilità ancora è quella di recuperare parte del sangue perso durante gli interventi chirurgici depurando e riciclandolo correttamente. La scienza e la tecnologia si possono integrare perfettamente con la solidarietà umana che sta alla base della donazione».

Oltre ad incrementare la raccolta una strada importante è quella di attrezzarsi per amministrare meglio i esistenti. Dal sangue intero in fatti si può ricavare il solo plasma e con la plasmateresi praticata direttamente sul donatore nulla va sprecato ma anche singoli componenti come globuli rossi, globuli bianchi, piastrine e così via. Ora esistono già strumenti di laboratorio in grado da una singola dose di ricavare quei elementi e quindi di rispondere contemporaneamente a tre o quattro esigenze diverse pensando a trasfusioni mirate. Un altro fronte importante è quello degli studi sul sangue artificiale. È evidente che questo da solo non sarà sufficiente ma rappresenta comunque una risorsa importantissima specie nei paesi come gli Stati Uniti in cui i donatori scarseggiano sempre più e si è costretti a ricorrere al mercato. Un'altra possibilità ancora è quella di recuperare parte del sangue perso durante gli interventi chirurgici depurando e riciclandolo correttamente. La scienza e la tecnologia si possono integrare perfettamente con la solidarietà umana che sta alla base della donazione».

Garanzie complete contro l'Aids

Che il sangue sia un veicolo per la trasmissione del virus dell'Aids è un fatto ormai noto. Oggi tutti gli ospedali garantiscono la completa sicurezza delle trasfusioni in base alle garanzie fornite dalle organizzazioni dei donatori volontari. L'Avis di Ravenna è stata la prima otto mesi prima di altri centri che si porta in grado di certificarlo, anche rispetto all'Aids, tutto il sangue prelevato e trattato. Appena sono stati disponibili i reagenti che individuano la presenza nel sangue del virus dell'Aids, la dotazione ha misu-

ra questo test nella lista degli obbligatori. I trentacinquemila donatori ravennati sanno quindi di essere immuni. Da quando quest'analisi è stata introdotta solo nove sono i risultati positivi di questi sette provenienti da donatori occasionali, villeggianti della costa immediatamente avvisati e sottoposti a controllo. Per il servizio di prevenzione e controllo anti Aids la Regione Emilia Romagna ha concesso all'Avis di Ravenna un contributo speciale di 130 milioni. Que-

sta situazione complessivamente positiva non deve far dimenticare i problemi che stanno a monte. Se è vero in fatti che il sangue che passa attraverso l'Avis di Ravenna è stato solo la prima sede in tutta Italia a controllare in tutti i centri e analizzato e certificato da per di donatori in situazioni che in molti non ritengono e verificate da un medico. Il mercato nero del sangue è un problema che riguarda molti miliardi di persone sulle spazzate di produzione proprio nei paesi in cui

la donazione non è ancora di recente un fatto diffuso di civiltà. I parinti dei malati sono le prime vittime di questo traffico costruito a pagare somme non identiche ma certe, mentre altri per ottenere sangue per i loro malati. La stessa Avis quando in alcuni zone attendeva apriti i centri di raccolta ha subito intimidi. La situazione è ancora più drammatica quando si pensa che si tratta di un mercato mondiale in cui sono coinvolti soprattutto i paesi sottosviluppati dove i control-

li sanitari sono estremamente limitati. Chi gestisce questo mercato per profitto certo non si preoccupa delle analisi sanitarie nei paesi donatori del sangue prelevato. Si sa anche di speciali «incentive» per trasferire mercantili negli Stati Uniti dove è vietata l'importazione diretta di sangue.

In Italia la legislazione in materia di trasfusione è in corso di modifica e un progetto ancora a metà del iter parlamentare per eliminare dalla vigente legge

la figura del «donatore» di sangue: colui che si sottopone a prelievo dietro un compenso è fissato a livello nazionale. Nel disegno della nuova legge è invece previsto l'arresto e la reclusione da 3 mesi a 3 anni e una multa fino a tre milioni per chi fa richiesta di essere pagato. Tutto questo è dovuto al vantaggio sanitario che si valuta di ottenere convogliando la donazione solo ed esclusivamente attraverso il volontariato. L'unica forma che oggi può assicurare la tutela del donatore e la garanzia del sangue raccolto.

A PISTOIA

DAL 18 GIUGNO AL 5 LUGLIO

La festa

Arriva a Pistoia nel anno bu...
Arriva a Pistoia nel anno bu...
Arriva a Pistoia nel anno bu...

La città

Non c'è vuole mai ad a...
Non c'è vuole mai ad a...
Non c'è vuole mai ad a...

La provincia

Le pieghe della p...
Le pieghe della p...
Le pieghe della p...

Il Soggiorno

Pistoia è la sua p...
Pistoia è la sua p...
Pistoia è la sua p...

Festa Nazionale de l'Unità

Città Verde Ambiente

ARREDOVERDE A CURA VIVAISMO PISTOIESE

NEL MONDO CON



MILANO
Viale Fulvio Testi 75
Telefono (02) 64.23.557

ROMA
Via dei Taurini 19
Telefono (06) 49.50.141

e presso le Federazioni del
Partito comunista italiano



CINA

PANORAMA CINESE

PARTENZE: 8 agosto e 1 settembre - DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: voli di linea - SISTEMAZIONE: alberghi seconda categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 4.100.000

IL FLAUTO DI BAMBU

PARTENZE: 17 luglio e 11 agosto - DURATA: 17 giorni
TRASPORTO: voli di linea - SISTEMAZIONE: alberghi seconda categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 4.250.000

CUBA

TOUR E VARADERO

PARTENZE: 13 e 27 luglio,
10 e 24 agosto
DURATA: 15 giorni (13 notti)
TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
ITINERARIO: Milano, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano
QUOTE DA LIRE 1.735.000

La quota comprende il trasporto aereo, i trasporti interni, la visita delle città toccate dall'itinerario, la sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, il trattamento di pensione completa durante il tour e di mezza pensione durante il soggiorno a Varadero



KENYA

PARTENZE: settimanali (ogni sabato)
DURATA: 9 giorni (7 notti)
TRASPORTO: volo charter
SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
ITINERARIO: Bergamo, Mombasa, Bergamo
QUOTE DA LIRE 1.190.000
(settimana supplementare da lire 345 000)

Soggiorno a Mombasa presso alberghi di prima categoria con accesso diretto al mare dotati di piscina bar e accurato servizio cucina.



EUROPA

LA COSTA DEL BALTICO

PARTENZE: 4 e 31 luglio, 12 e 17 agosto
DURATA: 15 giorni - TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi seconda categoria
QUOTE PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.240.000
(supplemento da Roma lire 50 000)

LONDRA E DINTORNI. OMAGGIO A KARL MARX

PARTENZA: 23 agosto - DURATA: 7 giorni
TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi seconda categoria
QUOTE PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.300.000

LA SELVA TURINGIA

PARTENZE: 2, 8, 12 e 14 agosto da Roma, Milano, Palermo e Catania - DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi seconda categoria
QUOTE PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.430.000

PRAGA E BUDAPEST

PARTENZE: 22 giugno, 6 luglio, 3 e 10 agosto
DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi seconda categoria
QUOTE PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.145.000

MAMAIA - MARE

PARTENZE: 21 giugno 5 e 19 luglio 2 e 16 agosto (da Palermo e Pisa) - DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: voli speciali
SISTEMAZIONE: alberghi seconda categoria
QUOTE PARTECIPAZIONE DA LIRE 650.000



PERU

TOUR E TIWANACO

PARTENZE: 10 agosto
DURATA: 14 giorni (11 notti)
TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi 2ª categoria
ITINERARIO: Roma o Milano, Lima, Cusco, Puno, Taquile, Tiwanaco (Bolivia), Arequipa, Nasca, Paracas, Lima, Milano o Roma
QUOTE DA LIRE 3.100.000
(supplemento da Roma lire 95 000)

La quota comprende il trasporto aereo, i trasporti interni, le visite e le escursioni indicate nel programma, la sistemazione in alberghi di seconda categoria in camere doppie con servizi, il trattamento di mezza pensione, nostro accompagnatore dall'Italia (per gruppo minimo di 15 persone) e guide locali parlanti italiano.



UNIONE SOVIETICA

LENINGRADO - MOSCA

PARTENZE: 7, 13 e 20 luglio, 3, 10, 16 e 22 agosto - DURATA: 8 giorni (7 notti)
TRASPORTO: voli linea - SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.390.000

SOGGIORNO BALNEARE A SOCI

PARTENZE: 21 luglio, 4 e 18 agosto - DURATA: 8 giorni (7 notti)
TRASPORTO: voli di linea - SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.550.000

TRANSIBERIANA

PARTENZE: 6 luglio, 3 e 10 agosto - DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: voli di linea - SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 2.390.000
(supplemento da Roma lire 25 000 per i tre viaggi)

CIRCOLO POLARE

PARTENZE: 4 agosto - DURATA: 10 giorni
TRASPORTO: voli di linea - SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.760.000
(supplemento da Roma lire 60 000)

VOLGA-DON

CROCIERA

PARTENZE: 30 luglio e 2 agosto - DURATA: 12 o 15 giorni
TRASPORTO: voli di linea + motonave N. Chernyshevsky
ITINERARIO: Roma o Milano, Mosca, Kazan, Ulianovsk, Zhiguli, Togliattigrad, Isola della Fanciulla, Volgograd, Kazac'ja, Rostov sul Don, Mosca, Milano o Roma
QUOTE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.620.000